Anno 99 - Numero 10

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 13 Gennaio 1965

Ma il problema non è risolto

Fallita l'impossibile speculazione sull'oro

Si poteva agevolmente sospettare che la brusca decisione della Banca di Francia di convertire riserve per 300 milioni di dollari, in oro, potesse arrecare qualche perturbazione su questo mercato: dominato purtroppo da qualche tempo da una domanda fluttuante. Ma che fosse possibile osservare una pronunziata ondata speculativa, sullo stesso mercato londinese dell'oro in verghe (onde, proprio il 7 gennaio scorso, si raggiunse colà un volume di transazioni addirittura insuperato dalla crisi di Cuba dell'ottobre '62; ed anzi forse massimo, dalla riapertura del mercato dell'oro a Londra, nel marzo del '54), nessuno se lo sarebbe immaginato. Nessuno, ben s'intende, che conoscesse le condizioni in cui ormai funziona quel mercato, per i lingotti.

Infatti, l'ultimo pronunciato aumento dei prezzi del metallo in pani, su questo mercato europeo, si ebbe, com'è noto, sul finire del '60. A quell'epoca, per poche ore, l'oro in verghe raggiunse il prezzo elevatissimo di 40 dollari per oncia di fino. E ciò diede origine a movimenti speculativi di grande rilievo; ad arricchimenti ed a perdite rilevanti.

Fu però altresì la causa purtroppo anche di una ripresa della tesaurizzazione aurifera privata; e quella di perdite delle banche di emissione. Cosicchè, dapprima vi furono accordi fra il Consiglio della riserva federale americano e la Banca d'Inghilterra, di non operare sul mercato dell'oro con acquisti, ove la domanda dei privati sospingesse verso l'alto, in modo pronunziato, i prezzi quotati su mercati europei, rispetto a quelli americani. Poi, in quell'eventualità, si convenne da parte degli Stati Uniti di mettere a disposizione dei richiedenti europei, robuste quantità di oro, traendole dalle loro riserve. Da ultimo, furono associate a quegli accordi (costituendo in certo modo un formidabile consorzio operativo, nel senso della stabilizzazione dei prezzi al livello di origine) le banche centrali della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia e della Svizzera; oltre che naturalmente la Banca d'Italia. Così, una domanda di metallo proveniente da operatori privati trovò pur sempre, dalla fine del '60 in poi, a Londra, una offerta adeguata di origine ufficiale. (Oltre a quella proveniente dai produttori diretti — come il Sud Africa — dall'Unione Sovietica, oppure da altri offerenti privati). I prezzi si stabilizzarono attorno ai 35,8 dollari per oncia di fino; più o meno le 700 lire al grammo dell'Italia. Persino durante la crisi di Cuba, la quotazione dell'oro non raggiunse che il livello di 35,18 dollari l'oncia; la quotazione massima raggiunta pochi giorni fa.

Perchè mai allora, nel gennaio del 1965, avrebbe dovuto accadere, in queste condizioni di controllo del mercato, qualcosa di diverso? E proprio in seguito ad una discutibile iniziativa del governo francese? La Francia non è ancora in grado di porre gli Stati Uniti in ginocchio.

* *

Se tuttavia dalle decisioni francesi sono sorte conseguenze tanto vistose (e senza dubbio, per taluni operatori, parecchio pregiudizievoli) è segno che il mercato dell'oro, in moneta od in verghe, è preoccupato oltre misura. Donde provengono queste ansie?

Se ci si limita a considerare dapprima l'*oro monetato* è da dire che quella domanda (che talvolta s'impenna, per eventi casuali) proviene in taluni paesi da risparmiatori, per i quali quest'investimento costituisce un tradizionale impiego di fondi (e qualcuno afferma, l'unico) per trasportare «valore» nel tempo, senza dover subire le erosioni di carattere monetario; nonchè, negli Stati più progrediti, di carattere fiscale. Ora, nessuno dovrebbe dimenticare come il numero delle valute che, negli ultimi anni, furono «discusse» quanto a stabilità, si è considerevolmente accresciuto. E nessuno dovrebbe neppur trascurare che una tassazione detta spesso oggi «sociale» va diffondendosi. E per molti sembra, a torto o a ragione, dettata da preoccupazioni contro ogni forma di accumulazione privata, a scopi anche modestamente familiari. Quindi, per concludere, sostanzialmente ingiusta.

Che in siffatte circostanze la tesaurizzazione in moneta d'oro fiorisca, non dovrebbe sorprendere: anche se, a rendere prudenti con acquisti massicci in questo campo, potrebbero bastare da un lato l'elevato premio dell'oro monetato. rispetto alle quotazioni ufficiali delle verghe. D'altro canto, decisioni (come quella recentissima del governo laburista) di riprendere liberamente la coniazione di sterline in oro, trasferendo poi, s'intende, ogni robusto plusvalore al Tesoro britannico.

* *

Questo per la domanda di oro monetato. Ma che dire di quella riguardante l'*oro in verghe*? In parte, ovviamente, ci si trova di fronte, in questo caso, a spostamenti di compratori, dall'oro in monete all'oro in pani. Nessun operatore corre volentieri il rischio di perdite del suo capitale in misura del 25-30 per cento. Una parte di essi — quella più astuta, più avvertita, oppure anche economicamente più robusta — lascia volentieri pertanto il mercato delle monete per il mercato assai più scomodo dei lingotti.

Tuttavia, indubbiamente, una parte della domanda verso i lingotti proviene oltre che da risparmiatori familiari, anche da enti economici. Trae cioè origine da una accurata analisi della situazione monetaria mondiale; da ragionamenti sulla bilancia dei pagamenti americana e sul suo andamento negli ultimi anni; infine, da illazioni sulla relativamente bassa disponibilità di metallo che gli Stati Uniti possiedono, mantenendo immutate le attuali regole di copertura dei loro mezzi monetari.

Ora, è pressochè certo che innovazioni legislative saranno presto sottoposte al vaglio del Congresso americano in modo da rendere disponibili, in maggior quota dell'attuale, riserve metalliche oggi custodite per più di 15 miliardi di dollari a Forte Knox. Lo fa sospettare lo stesso comunicato del Tesoro americano del 7 gennaio. Occorre però scrivere che quelle innovazioni di legge non raggiungeranno compiutamente i loro obiettivi, senza una azione di riforma monetaria che sappia accrescere — attraverso una opportuna azione concordata — la liquidità internazionale.

Allora, ecco una utile conclusione degli eventi recenti: l'inverosimile crisi del mercato dell'oro in verghe, a Londra, agli inizi del '65, riconduce a meditare attorno ad uno dei problemi principali dell'Occidente. Quello del suo migliore assetto monetario.

Ferdinando di Fenizio

IL GOVERNO RIPRENDE LA SUA ATTIVITA'

Moro ed i ministri finanziari domani esaminano i problemi dell'occupazione

Alla riunione interverrà il governatore della Banca d'Italia Carli - Oggi il governo si occupa del Mezzogiorno - Sta per essere varata la legge sulla riforma delle società per azioni, mentre è in via di definizione il piano quinquennale - Si parla di imminenti misure economiche per incoraggiare gli imprenditori

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 gennaio.

Per i problemi di politica generale continuano le consultazioni: il Capo dello Stato ha ricevuto il repubblicano Reale; Moro s'è incontrato con il repubblicano Terrana e il segretario della dc Rumor; Rumor, a sua volta, ha avuto una serie di contatti con gli esponenti del proprio partito. Attività fitta anche all'interno delle correnti democristiane con un succedersi di precisazioni e di note polemiche. In pratica le prospettive sembrano quelle di un rimpasto dopo il Consiglio nazionale democristiano e di una chiarificazione definitiva, come l'intendono i socialisti, dopo il congresso del psi di aprile, con una «crisi guidata», cioè tutta organizzata in precedenza, per un reincarico a Moro e la ricostituzione del governo a quattro su basi finalmente più sicure.

I socialisti, attraverso l'*Avanti!* di domani protestano contro questa ipotesi affermando che non c'è bisogno di attendere il congresso socialista. La corrente di «autonomia e unità socialista», al termine di una riunione, oggi ha convenuto sulla necessità che i partiti si sentano impegnati nel centro-sinistra. E' stato osservato che i processi di chiarificazione sono utili e auspicabili, ma debbono svolgersi nel quadro della normale dialettica interna di partito, senza tradursi in rinvii ed ostacoli sulla via dell'azione governativa. La signora Barnabei, che ha presieduto la riunione, ha dichiarato che «*deve essere evitata con ogni energia l'eventualità di una crisi di governo*» e che deve essere invece portato a termine l'adempimento.

Il Popolo di domani con un editoriale intitolato «Un discorso da chiudere» critica duramente l'*Avanti!* per l'insistenza con cui i socialisti intervengono «*quotidianamente negli affari interni della dc*» e nega che alla dc si possano «*imputare clandestini sabotaggi sul piano programmatico*». Ma in realtà, nonostante l'apparente tensione, si tratta di schermaglie e di manovre per fini interni di partito. I socialisti sono d'accordo con i democristiani e il Presidente del Consiglio sulla necessità di una immediata e totale ripresa dell'attività governativa. E, infatti, ci si prepara ad un lavoro considerevole: domani si avrà un Consiglio interministeriale per i problemi del Mezzogiorno, dopodomani si riuniranno con Moro e con il governatore della Banca d'Italia Carli i ministri economici e finanziari per i problemi della difesa del livello di occupazione (che appaiono, in questo momento, preminenti su tutti gli altri e sui quali decisioni concrete sono previste in questi giorni). Inoltre sta per essere ultimato il progetto di riforma delle società per azioni e finalmente dopo otto mesi di studio sarà presentato al Consiglio dei ministri; il ministro del Bilancio Pieraccini si sta consultando con i ministri interessati (Lavoro Finanze, Industria) per la definizione degli ultimi punti dello schema del programma economico quinquennale.

Il ministro stesso ha dichiarato stamane che il documento verrà sottoposto nei prossimi giorni ad un esame collegiale dei ministri finanziari, poi andrà al Cir che, approvandolo, ne renderà superfluo l'esame da parte del Consiglio dei ministri: ai primi di febbraio il documento dovrebbe essere dinanzi al Parlamento. Misure, infine, di carattere economico-finanziario dirette a ridar fiato alle attività imprenditoriali non devono essere escluse: non se ne parla, ovviamente, ma potrebbero essere annunciate da un giorno all'altro.

Di tutte queste cose la più importante, per il momento, è, dal punto di vista politico, quella della programmazione. Sul documento, così come è impostato e redatto, sono ormai d'accordo i quattro partiti della maggioranza, i cui dirigenti l'hanno esaminato ed approvato. Anche il governatore della Banca d'Italia non ha formulato obiezioni di rilievo.

Il dato politico importante sta in questo: lo schema di programmazione poggia sulla politica dei redditi, cioè sulla interdipendenza tra aumenti salariali e aumento della produttività; questa interdipendenza diventa la condizione per l'avvio di grandi riforme di struttura che sono possibili soltanto se si dispone della sicurezza di una politica di «rivendicazioni programmate» da parte dei sindacati dei lavoratori; è dunque necessario riprendere il colloquio coi sindacati, chiamandoli ad assumere responsabilità precise e impegni vincolanti in cambio della prospettiva di riforme strutturali importanti. Si prevede, così, una ripresa dei contatti tra il governo e la Cgil (la Cgil in quanto sindacato). La Cgil non ha fino ad ora smobilitato nessuna delle proprie riserve ma i socialisti si stanno adoperando per superare il punto morto.

La prospettiva di un colloquio tra governo e sindacati trova perplessi alcuni gruppi che mostrano di temere contatti indiretti col pci, e fonti governative hanno dovuto precisare che «*i più recenti sviluppi della situazione politica non sono suscettibili di modificare la natura e la composizione della maggioranza di governo*». Trova, in realtà, nell'imbarazzo i comunisti, provati severamente dalla vicenda presidenziale a causa delle loro divisioni interne (Amendola era per Saragat, Alicata per Fanfani, Ingrao oscillava tra i due gruppi) e preoccupati del da farsi: la questione della Cgil, invitata dal governo ad un colloquio, che significa anche una verifica della sua autonomia, rende più difficili i loro problemi. Un segno delle difficoltà all'interno del pci è dato dalle dimissioni del condirettore dell'*Unità*, Luigi Pintor, che era favorevole a Fanfani.

Michele Tito

Nota dell'Osservatore Romano

«La prima esigenza politica è l'unità interna nella dc»

Città del Vaticano, 12 gennaio.

In una nota dal titolo «*L'imperativo di un incontro*» *L'Osservatore Romano* dopo aver posto la domanda «*E' lecito ai margini del dibattito politico una postilla?*», afferma: «*Dalle riunioni in corso delle varie correnti dc, in vista del consiglio nazionale del partito, ciò che si attende è l'indicazione del punto di incontro programmatico ed organizzativo raggiungibile fra le tendenze; ciò che si attende è la manifestazione della volontà e dell'impegno comune a perseguire tale proposito comune, al di là di visioni particolari, anche ottime, in vista di una rinnovata unità interna del partito, dopo le recenti difficili prove. Stabilire ciò che unisce e non solo ciò che distingue o — peggio — divide*».

«*Nessuno può dubitare* — continua il giornale vaticano — *che questa sia oggi l'esigenza politica prima, nella situazione di attesa e di incertezza che si è creata dopo l'elezione presidenziale, pur felicemente conclusa*».

Johnson ed i capi giapponesi discutono i rapporti con la Cina

Lungo colloquio alla Casa Bianca con il Primo ministro di Tokio - In Giappone si ritiene che l'America aprirà presto trattative con Pechino



Il primo ministro giapponese Eisako Sato tra il Presidente americano e la signora Johnson ieri all'arrivo per un colloquio alla Casa Bianca (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 gennaio.

Il primo ministro giapponese Eisako Sato, in visita per pochi giorni negli Stati Uniti, è stato ricevuto questa mattina alla Casa Bianca dal presidente Johnson. La conversazione è durata 90 minuti. Un altro incontro è in programma per domani.

A questi colloqui sia gli americani che i giapponesi attribuiscono grande importanza. Il loro ordine del giorno ne spiega facilmente il motivo: viene discussa la situazione in Estremo Oriente, la crisi nel Vietnam, quella in Indonesia e in generale l'intero problema dei rapporti con la Cina comunista. I punti, cioè, più difficili e più pericolosi della situazione mondiale.

Il primo ministro giapponese, in realtà, prima d'accettare l'invito degli americani, ha considerato a lungo i pro e i contro della situazione. Un ragionamento — riferito a suo tempo nell'edizione inglese del più grosso quotidiano giapponese, l'*Asahi Shimbun* — ha finito per convincerlo a muoversi in questa occasione. E' una specie di teoria ciclica della politica americana che vale — se non altro a titolo di curiosità — la pena di riferire.

Secondo tale teoria, la politica estera degli Stati Uniti — paese nel quale si vota ogni due anni per il rinnovo parziale del Congresso — passa in successione rapida attraverso due fasi distinte e diversissime: gli anni dopo le elezioni sono quelli delle grandi scelte e delle grandi decisioni; negli anni pre-elettorali, invece, il Presidente evita solitamente di impegnarsi troppo in nuove iniziative politiche.

Sarà magari una coincidenza, però resta il fatto che effettivamente la maggior parte delle grandi decisioni di politica estera degli americani, in questo dopoguerra (Piano Marshall, Patto Atlantico, firma dell'armistizio in Corea, tregua atomica, impegno militare nel Vietnam, Alleanza per il Progresso, tanto per citarne alcune), sono state effettivamente prese in annate post-elettorali.

La seconda considerazione che avrebbe convinto il primo ministro giapponese a venire adesso, è altrettanto logica anche se meno sorprendente: la bomba atomica cinese ha modificato radicalmente i rapporti di forza in Estremo Oriente. Una soluzione politica ai problemi di questa parte del mondo, non può più essere rimandata indefinitamente. E' probabile infatti che fra due o tre anni i cinesi avranno un discreto arsenale di armi atomiche e anche dei razzi a gittata intermedia: i termini di un negoziato politico con loro non potranno che diventare, col passare del tempo, sempre più difficili.

Il governo giapponese, quindi, ritiene che nei prossimi mesi l'America potrebbe fare un deciso tentativo di aprire trattative con la Cina e vuole far sentire la sua voce in un momento così delicato. E' esatta questa analisi? E' prematuro esprimere un giudizio. Certo, allo stato attuale delle cose, nè americani nè cinesi dimostrano eccessivo entusiasmo per l'idea di discutere insieme.

Nicola Caracciolo

Johnson verrà in Italia forse nel mese di giugno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

(v. s.) Il presidente degli Stati Uniti d'America Johnson verrà in Italia, a Roma, in visita ufficiale probabilmente nel prossimo mese di giugno.

Di questo viaggio si è cominciato già a parlare a Washington e Roma e pare siano intervenuti i primi contatti attraverso i cosiddetti canali diplomatici.

Lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, Frederick Reinhardt, che questa sera è stato ricevuto in udienza a Palazzo Chigi da Moro nella sua duplice funzione di presidente del Consiglio e di ministro *ad interim* degli Affari esteri, avrebbe accennato all'indicata visita a Roma di Johnson nel quadro di quella in Europa.

Tuttavia Johnson e Moro avranno, certo, modo di incontrarsi prima di giugno, giacchè il Presidente del Consiglio dovrebbe effettuare, all'inizio della primavera, il viaggio a Washington, già fissato per la scorsa estate e che fu poi rinviato per ragioni di politica interna.

Discorso del Cancelliere a Berlino Ovest

Erhard ripete che i colloqui di Parigi saranno di «vitale importanza» per l'Europa

Parlando a 10 mila persone, ha detto: «L'Europa che io immagino sarà cosciente della sua unità. Ma i popoli assolveranno i loro compiti europei senza perdere la propria personalità» - Sulla riunificazione della Germania: «Siamo pronti a trattare con tutti, anche con i russi» - Fischi di giovani comunisti, una decina di arresti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 gennaio.

Alla vigilia del viaggio a Parigi e dei colloqui con De Gaulle, il cancelliere Erhard sta preparando la Germania al ristabilimento dell'intesa con la Francia. A Berlino, dove da ieri si è trasferita la vita politica tedesca — provocando una violenta protesta del governo di Pankow — Erhard ha parlato oggi due volte del



Il cancelliere tedesco Ludwig Erhard (Tel.)

suo imminente incontro con De Gaulle, sul quale già ieri aveva fatto ottimistiche dichiarazioni ufficiali: nel pomeriggio, dinanzi ai deputati del suo gruppo parlamentare, democristiano-cristiano sociale, questa sera nel Palazzo dello Sport, dove erano riuniti diecimila democristiani berlinesi. Il discorso è stato interrotto da giovani comunisti (a Berlino, in forza dello speciale statuto della città, il partito comunista è autorizzato) e la polizia ha arrestato una decina di disturbatori.

«*I miei colloqui con De Gaulle saranno un avvenimento di importanza vitale per l'Europa*», ha detto il Cancelliere ai deputati democristiani, annunciando che egli non andrà a Parigi semplicemente per sentire ciò che gli dirà il presidente francese, ma anche per porgli tutta una serie di questioni su diversi problemi. Tali questioni, ha assicurato Erhard, sono state elaborate «*in completo accordo con il ministro degli Esteri Schroeder*». Erhard ha messo l'accento su queste parole per smentire le voci (inutilmente smentite già ieri) che tra lui e il ministro degli Esteri vi è disaccordo completo su tutta la condotta della politica estera della Germania, in particolare nei confronti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Schroeder è notoriamente anglofilo e assiste imbarazzato ad ogni avvicinamento di Bonn alla politica francese. Erhard si è invece convinto negli ultimi tempi che alla base della collaborazione europea stanno le buone relazioni con Parigi. Questo mutamento di indirizzo sarebbe dovuto a due motivi, uno di natura interna e l'altro di natura internazionale: la necessità di placare i «gollisti» tedeschi in vista delle elezioni, e l'improvvisa diffidenza (all'estero considerata eccessiva e ingiustificata) nei confronti di Washington.

Il *General Anzeiger* scrive che Erhard «*per convincere il presidente francese della sincerità dell'amicizia tedesca, sarebbe disposto a portargli la testa di Schroeder su un piatto d'argento*». Secondo il giornale, che è vicino agli ambienti governativi, il Cancelliere è diventato un sostenitore della politica di arrendevolezza verso Parigi e ciò rende pensosi non soltanto Schroeder (che dovrà rimanere fuori della porta, quando il Cancelliere scomparirà nel castello di Rambouillet per le sue conversazioni a quattr'occhi con De Gaulle), ma anche altri uomini politici tedeschi.

Una conferma di questa «buona predisposizione» verso De Gaulle è parso di trovare in taluni passaggi europeistici del discorso tenuto stasera dal Cancelliere nel Palazzo dello Sport di Berlino. «*L'Europa che io immagino* — ha detto — *è un'Europa che realizzerà pienamente il suo impegno di contraente degli Stati Uniti. Sarà un'Europa cosciente della sua unità, pur nella sua diversità di tinte, nella quale i popoli e le nazioni assolveranno i propri compiti europei senza perdere la propria personalità. Ma alla fine quest'Europa deve prendere una forza politica*».

«*Il capo dello Stato francese spera, come me, che l'Europa acquisti un grande peso* — ha concluso Erhard, prima di passare a parlare del problema tedesco —. *Ciò corrisponde non solo alla nostra visione, ma costituisce anche una risposta ai problemi che sono stati posti a tutti noi in questi ultimi decenni. I popoli europei sono diventati sempre più coscienti della propria responsabilità. I tempi sono maturi perchè i responsabili agiscano*».

Sul problema della Germania, Erhard ha affermato, di esser pronto a discutere e a trattare con qualsiasi uomo di Stato sul problema tedesco, anche con i sovietici. «*I nuovi leaders del Cremlino* — ha detto a questo proposito — *devono sapere che il popolo della Germania è disposto alla comprensione e vuole una vera pace. Deve esserci riconosciuto però il nostro diritto alla sicurezza, come del resto noi siamo pronti a riconoscere quello degli Stati a noi vicini*».

Data l'ora tarda in cui Erhard ha parlato, mancano fino a questo momento commenti ufficiali al discorso. La prima impressione è che il Cancelliere vada a Parigi con idee che coincidono in molti punti con quelle del suo interlocutore e che egli possa dimostrarsi con De Gaulle ancora più accondiscendente di quanto si temesse fino a ieri. E' opinione diffusa che il Cancelliere, in vista delle elezioni politiche tedesche, sia stato costretto, per mantenere l'unità del partito democristiano-cristiano sociale, minato da gravi discordie, a cedere alle pressioni dei «gollisti» capeggiati da Adenauer e da Strauss e appoggiati da alcuni giornali a grandissima tiratura, e ad accettare la linea da essi dettata.

t. s.

Il generale De Gaulle cerca nuovi mercati nell'Est europeo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 gennaio.

Arrivato a Parigi dietro invito del governo francese, con il programma ufficiale di collaborare alla preparazione del nuovo accordo commerciale fra i due Paesi, il ministro degli Esteri ungherese, che ha fatto colazione stamane con Couve de Murville, ha rilasciato alcune dichiarazioni che hanno suscitato una certa inquietudine negli ambienti atlantici della capitale. «Abbiamo avuto un incontro molto utile in un'atmosfera amichevole — *ha detto Janos Peter* — abbiamo discusso certi problemi della vita internazionale e specialmente la situazione attuale dell'Onu e certi problemi europei».

Il futuro trattato di commercio franco-ungherese sembra dunque essere passato in secondo piano nei colloqui che egli ha avuto al Quai d'Orsay. Il ministro ha infatti specificato: «Abbiamo esposto le nostre idee sui problemi dell'Europa in base al principio della coesistenza pacifica. Io ho studiato le idee francesi a proposito dell'Europa europea, ossia dell'Europa indipendente, e ci siamo scambiati i nostri punti di vista».

Europa europea è la formula con la quale il generale De Gaulle definisce la sua dottrina per l'unità dell'Europa occidentale, liberata dall'influenza degli Stati Uniti e dalla quale venga esclusa la Gran Bretagna, ossia una dottrina che non riguarda direttamente i Paesi dell'Europa orientale, come l'Ungheria, ma Janos Peter ha voluto esprimere la propria opinione anche su questo argomento: «Credo — *ha dichiarato* — che sia un'idea sulla quale si possono continuare le conversazioni. Credo che ci sia una certa contraddizione tra alcuni principi del Mercato Comune e le idee del governo francese sull'Europa europea».

La visita del ministro ungherese, quella di ieri del ministro degli Esteri romeno e le altre iniziative della politica internazionale francese, apparentemente sempre più orientata verso l'Est, provocano le più contrastanti interpretazioni, tutte più o meno verosimili. «Per il generale De Gaulle — *scrive per esempio Combat* — la politica del sorriso all'Est non è che una politica di ricambio. Egli non ha interamente rinunziato alla collaborazione franco-tedesca. La sua politica verso l'Est gli serve non soltanto di ricambio, ma gli permette di mostrare alla Germania che la Francia può aprirle delle vie, ossia delle speranze. Delle vie nelle relazioni che Bonn vorrebbe stabilire con l'Europa dell'Est».

In altre parole, il capo dello Stato cercherebbe di trarre profitto dagli attuali contrasti fra Washington e Bonn per inserire la Germania federale nel suo sistema di apertura verso i Paesi dell'Est. A conferma di questa tesi, Combat *aggiunge:* «Se la Germania saprà mostrarsi ragionevole, se saprà tacere le sue rivendicazioni territoriali, la Francia potrà essere un giorno un agente attivo della riunificazione».

Circa i contrasti fra Washington e Bonn, dai quali è condizionato lo sviluppo di questa politica, Le Monde *sostiene stasera che* «la nuova crisi di fiducia germano-americana potrebbe essere più grave delle precedenti». *Bisogna tuttavia osservare che ci si muove in mezzo alle supposizioni, sostenute da scarsissimi elementi concreti: con la visita del cancelliere Erhard a Parigi il 19 e il 20 queste sconcertanti iniziative del Quai d'Orsay arriveranno all'epilogo e la conclusione si saprà soltanto con la conferenza stampa del generale De Gaulle il 4 febbraio.*

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

I motivi di un triste fenomeno

Elevata anche a Torino la mortalità infantile

Come per il resto d'Italia 41 bimbi su mille muoiono prima di compiere l'anno, per la maggior parte a causa di immaturità o malformazioni - Ridotti al minimo i decessi per malattie

ANNO	Nati vivi	Morti nel primo anno	Proporzione ogni 1000 nati
1954	9.150	384	41,83
1955	9.855	430	43,46
1956	11.421	524	45,88
1957	12.649	571	45,14
1958	13.409	640	47,73
1959	13.816	600	43,42
1960	15.074	684	45,44
1961	17.502	763	43,37
1962	18.893	832	44,03
1963	20.738	855	41,22

L'articolo pubblicato da «La Stampa» sulla mortalità infantile in Italia ha riproposto, in termini statistici, un grave problema: 40,8 bimbi su mille muoiono prima di compiere l'anno. In particolare 15,9 su mille per fattori preesistenti alla nascita e 24,9 su mille per effetto di malattie che aggrediscono il piccolo essere nato sano.

La mortalità infantile del primo tipo, molto difficile da combattere, è tre volte superiore a quella svedese che rappresenta l'optimum europeo; ma la mortalità per malattia, sulla quale è doveroso agire con un'efficiente organizzazione sanitaria, supera di 7 volte l'indice svedese. Di qui la necessità di compiere ogni sforzo perché chi è venuto al mondo, ci resti in buona salute.

Ecco un quadro della situazione torinese, quale si prospetta per l'anno '63 (per il '64 l'elaborazione dei dati da parte degli uffici statistici del Comune non è ancora terminata).

I nati vivi nella popolazione «presente», nella quale vengono compresi anche i non iscritti all'anagrafe cittadina, sono stati 20.738. I morti nel primo anno di età 855, pari a 41,22 per mille. Precisamente il 27,9 per mille dovuto a immaturità, malformazioni, asfissia, ecc. e il 13,3 per mille dovuto a malattie della prima infanzia, regime alimentare inadatto ecc.

Questi i dati generali. A rapporti diversi si giunge invece dividendo la popolazione presente in «residente» e «occasionale».

I nati vivi nella popolazione «residente», cioè iscritta all'anagrafe, sono stati 17.979. I morti nel primo anno di vita 588, pari al 32 per mille, di cui soltanto un terzo per malattie.

I nati vivi nella popolazione occasionale risultano 2.759, con una mortalità del 96,5 per mille nel primo anno di età.

Che cosa si può dedurre da queste cifre? Le abbiamo sottoposte alla prof. Gomirato titolare della cattedra di puericultura e incaricata della direzione della clinica pediatrica. Ha osservato: «*Circa i dati che si riferiscono alla popolazione presente, il tasso di mortalità infantile nel primo anno di vita è indubbiamente elevato, perché supera la già alta media nazionale. Ma se esaminiamo con più attenzione le due componenti della mortalità infantile — cause connesse con la nascita e cause patologiche — dobbiamo concludere che a Torino si verifica una situazione inversa a quella registrata in Italia. Troviamo infatti valori abbastanza notevoli per la mortalità dovuta a malformazioni, immaturità ecc., e valori bassi per la mortalità da malattia*».

La prof. Gomirato ha così proseguito: «*Se l'Italia è al terz'ultimo posto nella classifica europea della mortalità infantile per malattia, Torino può rivendicare una posizione assai vicina a quella della Francia, o addirittura dell'Inghilterra e della Germania se ci si riferisce alla sola popolazione residente*».

Ha detto ancora: «*Un discorso a sé merita la mortalità infantile nella popolazione "occasionale": circa il 97 per mille. Per la maggioranza si tratta di immigrati, appena giunti a Torino oppure di genitori che hanno sperato di trovare nella grande città, aiuto e soccorso per nascite che si presentavano difficili*».

Quest'ultima statistica permette di comprendere meglio la situazione torinese. Dice la prof. Gomirato: «*Nel dopoguerra il tipo della popolazione è mutato. In parecchi casi le donne risultano spesso "impreparate" alla gravidanza. Trasferite al Nord, in ambienti antigienici, come le soffitte, con un'alimentazione insufficiente; alle prese con un clima avverso e un lavoro duro, private della vita all'aria aperta, si trovano nell'incapacità di difendere il bimbo che portano. Ecco uno dei principali motivi dell'alta mortalità tra i bimbi al di sotto del mese*».

Superato il mese di vita, le cose cambiano. «*Torino* — precisa la prof. Gomirato — *specialmente a causa dell'avversità del clima, registra un numero di bimbi che si ammalano assai superiore a quello delle altre città, ma i casi di morte sono fortunatamente più rari. Questo è dovuto ad un'organizzazione assistenziale efficiente, a cure tempestive, a ospedali con alta specializzazione. Ecco perché, se l'organismo del bimbi non è compromesso dalle condizioni della nascita, a Torino, meglio che altrove, si riesce ad aiutarli nella battaglia per la vita*».

Nuovo incontro dc psdi psi per i problemi urbanistici

Oggi giornata decisiva? - Una dichiarazione dei liberali - Nella cintura: sospese le trattative a Settimo; il psdi ritorna in Giunta a Rivoli

Le delegazioni dei tre partiti (dc, psdi, psi) si incontrano oggi alle 16 per proseguire la discussione sull'urbanistica. I principali motivi di dissenso tra democristiani e socialisti riguardano il piano regolatore della città di Torino ed il piano regolatore intercomunale. Il prof. Grosso e il segretario della dc Calleri hanno partecipato ieri ad una lunga seduta della commissione urbanistica della democrazia cristiana. Al termine non sono state fatte dichiarazioni. Anche i socialisti hanno avuto al mattino una riunione dell'esecutivo provinciale del partito.

L'incontro a tre di oggi pomeriggio potrebbe essere decisivo e questa opinione è assai diffusa negli ambienti politici cittadini.

Il segretario cittadino del partito liberale dott. Arrigo è intervenuto nella polemica con la seguente dichiarazione: «*L'ansietà della cittadinanza di fronte al perdurare delle trattative per la nuova Giunta, mentre i problemi acri e gravi dell'amministrazione rimangono accantonati, è pienamente comprensibile. D'altronde era prevedibile l'estrema difficoltà di trattative condotte su basi programmatiche enormemente diverse, tanto più se si considerano i contrasti che dividono all'interno i partiti contraenti*».

Il dott. Arrigo ha proseguito: «*Stupisce invece che si facciano allusioni ad una gestione commissariale, quando esiste una larga maggioranza democratica già sperimentata nei quattro anni scorsi e esplicitamente convalidata dagli elettori, che il 22 novembre hanno raddoppiato il numero dei consiglieri liberali. In questa situazione il partito liberale ricorda alla cittadinanza che se Torino restasse senza amministratori e se si dovesse ricorrere alla nomina del Commissario prefettizio, la responsabilità ricadrebbe sulla dc e sul psdi*».

— A Settimo le trattative per la formazione della Giunta di centro-sinistra, sono state sospese. Le delegazioni dei tre partiti hanno raggiunto l'accordo sul programma, ma non sono riuscite finora a trovare una intesa sugli assessorati.

I socialdemocratici, che dispongono di quattro consiglieri, hanno chiesto due posti in Giunta e la presidenza dell'Ente comunale di assistenza. I socialisti, rappresentati da tre consiglieri, chiedono la riconferma del sindaco arch. Bonifetto (su questo punto pare non vi siano divergenze) ed un assessore. Restano tre posti che verrebbero attribuiti alla dc. Ma i rappresentanti della democrazia cristiana, che dispone di nove consiglieri, non hanno accettato perché «*la ripartizione degli assessorati non è proporzionale ai gruppi*».

— A Rivoli il nuovo Consiglio comunale si riunirà, per la prima volta, sabato alle 21. I partiti del centro-sinistra hanno raggiunto l'accordo sul programma e sulla distribuzione degli assessorati. Una settimana fa il psdi si era ritirato dalle trattative, perché non accettava la rielezione a sindaco del socialista De Simone, ma ha poi receduto dal suo atteggiamento su invito della propria federazione provinciale. Resta così scongiurata la Giunta di minoranza formata da dc e psi, che avrebbe dovuto reggersi di volta in volta sull'aleatorio appoggio esterno dei vari partiti. Ricostituita una maggioranza stabile la Giunta sarà composta da 2 socialisti (con il sindaco, De Simone), 4 dc e 1 psdi.

In decima pagina: Condannato a 5 anni il giovane che sparò al tassista dopo una notte passata al *taberin*

In tredicesima pagina: Minuscola radioemittente fa arrestare tre assassinatori in una villa a Superga

In Tribunale su denuncia del titolare della «Beccaccia»

Due funzionari delle imposte processati per tentata concussione a un esercente

In udienza l'albergatore ha ripetuto l'accusa: «Mi hanno proposto di sanare con duecentomila lire pendenze fiscali inesistenti» - I funzionari negano - Il loro direttore, citato come teste, è ammonito ad essere più preciso - Rinvio del dibattito



I due funzionari imputati Cascella e Attanasio. Il loro direttore dott. Colonna

Si è svolta ieri, alla quarta sezione penale del Tribunale (presidente Pieri, pubblico ministero Moschella, cancelliere Bardi) il processo a carico di due funzionari dell'Ufficio Imposte di Chieri: Matteo Cascella, di 33 anni, vice-procuratore, e Antonio Attanasio, 27 anni, impiegato.

Sono accusati di tentata concussione ai danni di Giuseppe Spatolisano, 32 anni, titolare del ristorante «La Beccaccia».

Secondo la versione dello Spatolisano, il 18 giugno '64, gli imputati si erano presentati nel suo ristorante per prenotare un pranzo sociale e, nell'occasione, gli avevano richiesto duecento mila lire per sanare ipotetiche pendenze fiscali. L'esercente denunciò l'episodio ai carabinieri del Pino, e del fatto s'interessò la Magistratura.

Ieri è stato interrogato per primo il Cascella — assistito, come l'Attanasio, dall'avvocato Del Grosso — che ha riconfermato le deposizioni rese in istruttoria. La visita alla trattoria non era dovuta a motivi di lavoro: aveva ricevuto l'incarico dal direttore dell'ufficio, dott. Rodolfo Colonna, di prenotare una tavolata per una riunione di ex-alpini e si era fatto accompagnare in auto dal collega alla «Beccaccia».

Cascella: «Quando ho visto l'insegna del ristorante mi sono ricordato che esisteva una pratica intestata a quel nome: per questo ho domandato allo Spatolisano se conosceva l'indirizzo della ex-gerente della trattoria; perché solo con lei c'erano pendenze per l'imposta di ricchezza mobile. Nego di aver fatto richieste di denaro. Anzi: quando ho detto che eravamo funzionari delle Imposte, fu proprio lo Spatolisano a offrirci il pranzo gratuito. Naturalmente non accettammo».

Questa versione è stata confermata dall'Attanasio. Poi è stato interrogato il titolare del ristorante. Il presidente gli ha fatto notare che in un primo tempo aveva accusato i funzionari di tentata concussione. Quattro giorni dopo in un colloquio con loro, alla presenza del direttore dell'Ufficio, dott. Colonna, e del brigadiere dei carabinieri del Pino, Colombo, aveva ritrattato parzialmente l'accusa, affermando che forse non aveva capito bene.

Spatolisano: «Signor Presidente, avevo paura delle ritorsioni. Appena i tre funzionari se ne sono andati, ho telefonato al brigadiere dicendogli che per me tutto rimaneva come prima».

Brigadiere Colombo: «Confermo su questo punto la deposizione del teste. Aggiungo che lo Spatolisano mi disse di aver avvertito i carabinieri perché, al primo incontro, quei due gli avevano fatto nascere alcuni sospetti: l'avevano chiamato con un soprannome, gli avevano parlato di arretrati da pagare. Ha pensato che non fossero veri funzionari dell'Ufficio Imposte. Si è ricreduto quando ci ha visto arrivare tutti insieme quattro giorni dopo. Ma per telefono mi ha confermato più tardi che i due gli avevano effettivamente richiesto 200 mila lire per "sistemare" i suoi arretrati fiscali».

E' stato introdotto il dott. Colonna, che viene sentito come teste a difesa. Nel colloquio del 22 giugno con lo Spatolisano, aveva domandato al gerente se i due impiegati gli avevano richiesto del denaro. «La risposta — ha detto — fu negativa».

A questo punto il presidente ha richiamato il brigadiere Colombo, che ha contraddetto il direttore dell'ufficio: «Alla mia domanda specifica, lo Spatolisano riferì che gli imputati gli avevano proposto di "aggiustare" tutto con 200 mila lire».

Il p. m. ha chiesto che il Colonna fosse trattenuto in stato di fermo fino al pomeriggio. La richiesta è stata respinta dal giudice, ma il teste è stato ammonito ad essere più preciso.

Nel pomeriggio il dott. Colonna è stato nuovamente interrogato sul funzionamento dell'ufficio. Da quanto ha detto, è risultato che difficilmente sarebbe possibile, per un funzionario di grado inferiore, definire una pratica all'insaputa del direttore.

Il processo è stato poi rinviato al 21 gennaio per la discussione e la sentenza.

Il primo libretto sanitario consegnato ieri a una bimba

Istituito dall'Onmi, seguirà i bambini fino ai sei anni

E' stato consegnato ieri il primo «libretto sanitario infantile» istituito dall'Opera maternità. La cerimonia è avvenuta all'Ospedale Sant'Anna. Il libretto era intestato a Gerardina Sorrentino, una bella bimba nata il giorno prima, e lo ha ricevuto la mamma, Alba Sorrentino di 23 anni, dal presidente dell'ospedale avv. Grosso.

Il prof. Vignolo-Lutati, commissario dell'Onmi, ha illustrato l'iniziativa nell'ambito delle realizzazioni sociali a cura dello Stato. Erano presenti gli assessori all'assistenza, provinciale e comunale: medici e sanitari.

Il «libretto sanitario infantile» verrà distribuito a tutti i neonati da quest'anno in poi. E' una sorta di pagella della salute: genitori, medici curanti e assistenti dell'Onmi vi annoteranno tutti i dati riguardanti la vita del bimbo, fino all'età di sei anni. In caso di bisogno, il documento consentirà di avere un quadro completo delle condizioni di salute del bambino.

Diciotto intorno alla roulette vengono sorpresi dalla polizia

Diciotto persone sono state sorprese la notte scorsa attorno al tavolo della «roulette» in una casa da gioco clandestina. La bisca era stata allestita dai coniugi Maria Di Tullio e Rocco Savoja, proprietari del bar «Giardinetto» di via Villarfocchiardo 12, in un alloggetto al primo piano, sopra il locale. L'irruzione è stata compiuta verso mezzanotte da una pattuglia della Mobile guidata dal brigadiere Profico che era riuscito a conoscere la parola d'ordine per avere accesso alla casa da gioco.

Un quartiere in subbuglio in strada di Venaria

Donne catturano un ladro, lo chiudono in cantina e gli impediscono la fuga

Con un compare, il giovane era entrato in un alloggio momentaneamente vuoto - Le inquiline, con l'aiuto di un uomo, ingaggiano la lotta con i malviventi e riescono a trattenerne uno fino all'arrivo della polizia - Era uscito di carcere tredici giorni fa

Due ladri hanno messo in subbuglio una casa, alla fine uno è stato catturato: era uscito di carcere da appena 13 giorni. Il fatto è accaduto ieri in via Venaria 72-10, una casa di quattro piani con nove inquilini.

Alle 14,30 una «500» si ferma davanti al portone, due giovani scendono, un altro resta al volante. I due entrano dal portone che è aperto, salgono al primo piano, suonano alla porta di Donatella Aliz, 40 anni. Quando apre le chiedono dove sta l'amministratore e intanto cercano di mettere il piede contro l'uscio per evitare che la donna lo chiuda. L'Aliz si rende conto della manovra e, senza esitare, dà una spinta alla porta che si chiude in faccia agli sconosciuti.

Questi salgono al quarto piano dove abitano le famiglie Marangon e Strippoli. Anna Marangon, 48 anni, qualche momento prima era affacciata alla finestra e ha visto entrare i due giovani che sono piuttosto male in arnese. Insospettita, è rimasta dietro la porta a guardare dallo spioncino. Li vede così avvicinarsi all'uscio, posare l'orecchio contro il legno per sentire se in casa c'è qualcuno; ma nel suo alloggio c'è la radio accesa. Gli sconosciuti passano alla porta accanto, quella di Raffaele Strippoli, 45 anni, sorvegliante della Fiat Ferriere che è sceso in cantina a prendere il vino; però in casa c'è la moglie con una vicina. Le loro voci giungono all'orecchio dei due i quali scendono al terzo piano.



La signora Anna Marangon

La signora Marangon apre cautamente l'uscio, si affaccia alla ringhiera e fa in tempo a scorgere i due mentre si intrufolano nell'alloggio di Giuseppe Diana, operaio della Satti, che in quel momento è deserto. La moglie Maria è andata a portare il figlio tredicenne, Renato, all'ufficio d'igiene per la vaccinazione antipolio; l'altro, Riccardo, di 4 anni, lo ha affidato a un'inquilina.

La Marangon avverte le vicine, che escono sui pianerottoli allarmate e incuriosite. L'unico uomo presente nella casa in quel momento è il sorvegliante Strippoli che è ancora in cantina. Lo vanno ad avvertire perché trovi il modo di fermare i ladri. Lo Strippoli corre all'androne e suona il campanello dell'alloggio dei Diana. L'effetto non tarda: i ladri, spaventati, si precipitano fuori dall'appartamento, fanno le scale a salti, ma in fondo trovano lo Strippoli spalleggiato dalle donne.

Uno dei due fuggitivi riesce a forzare il blocco, salta sulla «500» e scappa. L'altro viene faticosamente immobilizzato e, in attesa della Volante, spinto giù per la scala dello scantinato il cui uscio viene chiuso a chiave.

Il ladro, nel tentativo di riconquistare la libertà, sfonda tre porte di cantine e del locale delle caldaie, poi spacca il vetro di un finestrino che dà sul cortile. Ma le donne della casa accorrono gridando e riescono a rintuzzare questo suo tentativo di fuga. Poco dopo gli agenti lo prendono in consegna e lo identificano. E' Piero Gazzera, 32 anni, senza fissa dimora, dimesso dal carcere il 30 dicembre scorso. Nel '56 capeggiava una banda specializzata in furti in alloggi la quale si era distinta, tra l'altro, per l'abitudine di lordare con uova, o scritte oscene, le pareti degli appartamenti svaligiati.

Ieri, quando la signora Diana è rincasata, ha constatato che i due ladri avevano fatto in tempo a rubare alcuni oggetti d'oro per un valore di 50 mila lire. Se li deve essere messi in tasca il ladro che è fuggito. Il Gazzera che nello scantinato si era disfatto di alcune «chiavi americane» solitamente usate come grimaldelli, non aveva indosso nessun oggetto rubato.

— Qualche giorno fa la signora Eugenia Ricaldone in De Sanctis, corso Cosenza 22, si era accorta della sparizione di 40 mila lire e delle chiavi dell'alloggio. Sospettando che il furto fosse opera di qualcuno che frequentava la casa, decise di stare in guardia per evitare altri «colpi» del genere. Ieri mattina verso le 5.30, sentì aprire l'uscio: l'intruso pensava, evidentemente, che la De Sanctis e il marito fossero usciti come al solito, per recarsi al lavoro. La ladra delle chiavi e delle 40 mila lire era un'amica di famiglia, la trentaduenne Mirella G., che abita nello stesso stabile. Ha confessato, piangendo, di aver sottratto la somma per poter curare il figlio malato. E' stata denunciata a piede libero.

E' sbalzato fuori dell'auto si frattura la testa e muore

Altra sciagura: pensionato ucciso nell'attraversare la via

E' morto ieri alle 13,15 alla Clinica neurochirurgica delle Molinette — dopo ventiquattr'ore di agonia — Andrea Michelini, 25 anni, residente a San Damiano d'Asti in via Tasso 8. Lunedì pomeriggio viaggiava sull'auto di un compaesano suo amico, Giovanni Strocco.

A qualche chilometro dal paese, nell'imboccare un ponte lungo la strada per Priocca, la macchina ha slittato sull'asfalto gelato; nell'urto contro la spalletta si è aperta la portiera dalla parte del Michelini. Proiettato fuori, il giovane si è fratturato il cranio.

— Un pensionato di 88 anni è stato ucciso da un'automobile mentre rincasava in bicicletta. Si chiamava Giuseppe Randone, abitava a Mapano in strada provinciale 116.

Verso le 18, a pochi passi da casa, ha attraversato la provinciale perpendicolarmente, forse tenendo la bicicletta per mano. Una «1800», guidata da Vito Murri, di 28 anni, autista, abitante a Torino in via Madama Cristina 141, lo ha investito in pieno scaraventandolo a parecchi metri di distanza; per l'urto e la frenata la vettura finiva in una piazzola laterale.

Soccorso da un automobilista di passaggio, è stato portato all'Astanteria Martini dove è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della scapola destra, della gamba sinistra e choc traumatico. Dopo due ore, è morto senza riprendere conoscenza.

Specchio dei tempi

La crisi edilizia: i privati non costruiscono e neppure lo Stato - I comunisti e la scomunica - Irresponsabili di tutti i paesi - Se vi serve il «Ceporin» Il primato di Trepalle (la scuola a 2079 metri) - Compleanno d'un bimbo

Un lettore ci scrive:

«A complemento di quanto affermato dal sig. Raverdino da Chambéry in data 8 gennaio, tengo a precisare che la seconda causa dell'attuale grave recessione è da ricercarsi nella ventilata legge sull'urbanistica, che ha bloccato totalmente il mercato edilizio. Coloro che avevano intenzione di acquistare l'alloggio ad uso proprio sono rimasti in attesa sperando in un regalo da parte dello Stato, e coloro che acquistavano per affittare, non lo fanno più in previsione di una forte svalutazione dei prezzi.

Conseguenza: arresto dell'attività edile privata con tutte le altre ad essa connesse, mentre le amministrazioni locali e lo Stato ben poco possono e potranno fare.

«Con la più viva ammirazione per questa impareggiabile rubrica mi firmo».

Perito Luigi Maroglio

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Ho letto con vivo interesse l'articolo di A. C. Jemolo sui saggi che compongono il volume "*Il dialogo alla prova*" (dialogo, cioè, tra cattolici e comunisti).

«Vorrei, caro "*Specchio*", che corri sempre in aiuto di chi ti invoca, chiedere per mezzo tuo all'esimio prof. Jemolo se la scomunica lanciata da Pio XII ai comunisti e simpatizzanti si può ritenere definitivamente annullata dall'enciclica "*Pacem in terris*" di Giovanni XXIII. Spero che i suoi lumi mi chiariscano un po' le idee perché io, francamente, non mi ci raccapezzo più. Cordialmente».

Renzo Sari

Una lettrice ci scrive:

«A quella signora straniera che ha scritto sulla "irresponsabilità" degli italiani, pur avendo detto cose giuste, vorrei chiedere se ha pensato alla irresponsabilità dei genitori inglesi e francesi che lasciano incustoditi i bambini e non per *andare a lavorare* ma per andare a divertirsi nelle festività.

«In questi ultimi tempi sono morti dei bambini francesi ed inglesi proprio perché lasciati in casa soli dai genitori. Non ho sentito, la suddetta straniera, il bisogno di dire anche qualcosa in merito a questi poveri bambini morti, in un modo orribile, proprio per colpa dell'irresponsabilità dei genitori?».

E. Corotti

Un lettore ci scrive da [illegible]:

«Alcune settimane addietro, con cortese sollecitudine, tu hai risposto a una mia domanda e mi hai suggerito un indirizzo in cui c'era la probabilità di trovare il farmaco "Ceporin".

«Dopo aver tentato ancora per vie diverse, l'ho infine ottenuto. Forse altri, che pure già si sono rivolti a te, potranno averlo rintracciato. Comunque, ad ogni buon fine, ti segnalo che si può ottenere collegandosi con Lugano alla Farmacia Luganese, telefono 23-381. Le confezioni sono di 5 fiale da 250 o da 500 mg.

«Lieto se la mia comunicazione potrà tornare utile ad altri, ti prego voler gradire i miei distinti saluti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Nel titolo del servizio del tuo inviato speciale pubblicato su "*La Stampa*" del 10 gennaio c. a., la scuola della Colonia "Montechiaro", situata a 1800 mt. s. l. m. in frazione San Sicario di Cesana, è definita "la più alta d'Italia", anche se, nel testo dell'articolo, l'autore accenna ad un dubbio circa tale primato.

«Per quanto mi è dato sapere, il paese più alto d'Italia — e probabilmente d'Europa — abitato anche d'inverno, è Trepalle, una frazione di Livigno, nell'alta Valtellina, in provincia di Sondrio. Trepalle è situato a 2079 metri di altitudine, conta circa cinquecento abitanti, ha una regolare scuola elementare frequentata da una sessantina di allievi, istruiti da quattro maestri.

«Distinti saluti».

Raimondo Giordani

Un gruppo di alunni ci scrive da Spotorno:

«Caro "*Specchio dei tempi*", siamo gli alunni della classe IV maschile di Spotorno e ricorriamo a te, perché ti sappiamo tanto generoso.

«Un nostro compagno di classe — Grosso Massimo — è ricoverato presso la Clinica dell'ospedale Gaslini di Genova Quarto ed i professori temono molto. Forse soltanto un miracolo potrebbe salvarlo.

«Giovedì, 15 gennaio, compirà 10 anni e noi vorremmo che tu riuscissi a rendergli felice in qualche modo il suo compleanno (potrebbe essere l'ultimo). Noi gli invieremo cartoline d'auguri e preghiere per lui. Confidando in te, ti ringraziamo caramente.

«Perdona se ti scriviamo così in ritardo, ma soltanto oggi abbiamo saputo la data del suo compleanno».

I compagni di classe
Seguono 17 firme

L'orologiaio di Villastellone

A sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto per la vedova e la figlia dell'orologiaio ucciso dai rapinatori nel suo negozio a Villastellone:

Un orefice di Torino, L. 20.000; Un orologiaio, 3000; Signora Burzi Paola ved. Vascovo, Valenza, 10.000; Iossa Nino, Orologeria Moderna, Piedimulera (Novara), 1000; Viale Giuseppe, oreficeria, Cuneo, 5000; Pivano Martino di Pivano Anna Maria e C., via Italia 12, Biella, 20.000.

Totale L. 59.000; totale precedente L. 3.295.065. Totale generale L. 3.354.065.

Perché sono stati arrestati i sofisticatori della «Nova»

Il magistrato ha ritenuto che abbiano costituito una società «per delinquere»

Ieri è cominciata la traduzione alle carceri di Torino dei sofisticatori della società «Nova» arrestati in altre città. Da Firenze è giunto Mario Befani e da Savona Cesare Marcianti; sono attesi anche i rappresentanti di Napoli, Parma, Padova, Genova, Roma e Milano, e il chimico Roberto Cuneo al quale venivano affidate le ricerche sulle formule di nuovi additivi per rigenerare le merci avariate. Alle «Nuove» si trovano già da due giorni anche i nove dirigenti della società catturati a Torino.

I venti arresti ordinati dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Piscopo hanno suscitato viva impressione. I reati di adulterazione e di contraffazione di generi alimentari, quando non siano, come in questo caso, pericolosi alla salute pubblica, costituiscono semplici contravvenzioni e come tali non prevedono l'ordine di cattura durante l'istruttoria.

L'ordine di cattura è previsto soltanto per i delitti più gravi. Quelli per cui il codice prevede una pena fino a tre anni di reclusione. Quale delitto hanno commesso i venti arrestati, oltre alle numerose contravvenzioni citate nel mandato d'accusa? Uno solo: quello di avere venduto merci rigenerate, che è previsto dall'articolo 516 del codice penale e che viene punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 640 mila lire. Di per sé tale reato non consentirebbe quindi l'ordine di cattura. Ma poiché a commetterlo sono stati in venti, il magistrato ha formulato un'altra e ben più grave accusa: quella di associazione per delinquere, che prevede la reclusione da tre a sette anni e ha consentito quindi l'arresto preventivo degli imputati.

Due di essi, il Panicciari e il Pappalardo, hanno deciso ieri di impugnare l'ordine di cattura davanti alla Cassazione. I loro legali, Zaccone e Armando De Marchi, esamineranno con gli altri difensori, avv. Del Grosso e Romagnoli, anche l'opportunità di chiedere la libertà provvisoria.

La gazzarra fra automobilisti

L'aggressore identificato attraverso il numero di targa si presenta alla polizia e dà una versione del tutto diversa - «Nel superarmi rischiò di spingermi fuori strada - Alle proteste mi diede un calcio; allora reagii»

La polizia ha identificato l'automobilista che domenica sera avrebbe preso a pugni un commerciante di Nichelino, Franco Favarin, 21 anni, via Gioberti 3, reo di non aver compiuto con sufficiente prontezza una manovra di sorpasso. Il Favarin, dopo essersi fatto medicare alle Molinette per contusioni al viso guaribili in sette giorni, aveva denunciato l'episodio al commissariato Mirafiori fornendo il numero di targa dell'aggressore. Quest'ultimo è l'impiegato Osvaldo Cattalini, 21 anni, via Scarsellini 12. E' giunto in commissariato con un braccio al collo per una distorsione alla mano sinistra. La sua versione è diversa. Ha detto che si tratta di «uno spiacevole episodio di malcostume stradale». E ha raccontato: «Tornavo da una gita a Chiomonte con la mia fidanzata, mio fratello e sua moglie. Imboccata la strada del Gerbido avevo rallentato perché c'era nebbia. Ad un tratto una "1100" mi ha superato stringendomi a destra e obbligandomi a fermare. L'ho raggiunta qualche chilometro dopo, al bivio di corso Orbassano. Era ferma aspettando il momento di inserirsi nella corrente di traffico».

Il Cattalini ha pensato che era giunto il momento di dire il fatto suo all'automobilista che poco prima «aveva rischiato di farlo uscire di strada». E' sceso di macchina e si è avvicinato al finestrino: «Ma quello si è messo a ridere e mi ha chiesto cosa volevo. Poi ha spalancato la portiera dandomi un calcio nel ventre, quindi l'ha richiusa di scatto imprigionandomi la mano nella serratura. Non ci ho visto più dal dolore ed ho reagito. Alla fine ho preso il suo numero di targa e lui ha fatto altrettanto, tutti e due gridavamo che saremmo andati dalla polizia. Ma poi ripensandoci avevo deciso di non farne nulla. Ora sono costretto anch'io a denunciarlo e sarà il Magistrato a decidere».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,2
MINIMA — 1,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,1; pressione 743,4; umidità 77%; cielo nuvoloso. Previsioni: ancora nuvoloso, temperat. in aumento. Temperatura a Caselle: massima +2,3; minima —1,1; media 0

Forti adesioni allo sciopero nelle fabbriche della gomma

58 licenziati alla Meroni L'agitazione nelle tipografie

E' cominciato ieri lo «sciopero articolato» dei dipendenti del settore gomma, indetto dai tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto nazionale. Hanno sospeso il lavoro gli operai del turno di notte, quelli del turno normale e del secondo turno. Oggi scioperano gli addetti al primo turno.

I sindacati comunicano che ieri le astensioni dal lavoro sono state: Pirelli 90 per cento, Michelin 80 per cento, Superga 97 per cento, Ceat dal 97 al 100 per cento, Incet 100 per cento.

— Gli operai della Meroni — comunica la Cgil — ieri hanno scioperato per protestare contro i 58 licenziamenti chiesti dalla azienda. L'agitazione prosegue oggi.

— Il personale delle tipografie commerciali (escluse la Ilte e la Caprotti) oggi sciopera in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

Tre colpi di pistola sparati contro svaligiatori in fuga

Alle 2 della notte scorsa, la guardia notturna Domenico Barbieri, passando presso il negozio di elettrodomestici di Giovanni Pagano, in via Madonna delle Rose angolo via Tunisi, ha scoperto quattro uomini armeggiare intorno alla saracinesca. All'arrivo dell'agente i ladri sono saltati su una «Giulietta» e sono fuggiti. Un'ora dopo il Barbieri è ripassato nella zona. I quattro erano tornati e, sorpresi per la seconda volta, sono saliti in auto partendo a tutta velocità, mentre la guardia notturna sparava tre colpi di pistola, ma senza riuscire a fermarli.

Lievi ritocchi all'imposta consumo

Dal 1° gennaio sono rincarati i dazi per carni, salumi, formaggi, latticini, cioccolato, dolciumi - La variazione dovuta a un adeguamento dei «prezzi medi» stabiliti per ciascun genere - Per il Comune un maggior introito di 100 milioni annui

Dal primo gennaio, alcune voci dell'imposta consumo hanno subìto leggere variazioni per adeguarsi ai «valori medi» cioè ai prezzi medi dei diversi generi alla minuta vendita. Queste variazioni sono state stabilite dalla commissione prevista dalla legge e presieduta dall'Intendente di Finanza, di cui fanno parte i delegati degli uffici erariali e comunali.

Tra le voci interessate ai ritocchi dell'imposta consumo, le principali riguardano il settore delle carni fresche e conservate, i salumi in genere, i formaggi, i latticini, il cioccolato e i dolciumi. Dicono in municipio: «*La modesta entità degli aumenti delle imposte (che si basano su prezzi assai inferiori alla realtà del mercato) non dovrebbe ripercuotersi in maniera sensibile sulle quotazioni al minuto*».

Facciamo qualche esempio:

Carne macellata fresca. - Vitello: il dazio passa da 6 mila a 6800 lire al quintale, 8 lire di più al chilo. Identico l'aumento per il vitellone. Quanto al manzo l'aumento è di 300 lire al quintale (da 3700 a 4 mila). Così per il bue e il toro. Di 240 lire al quintale è rincarato il dazio per i suini, di 440 per gli equini.

Salumi. - Per il tipo misto o da cuocere il prezzo medio è stato elevato da 100 a 115 lire all'etto, e di conseguenza l'imposta consumo ha subito un rincaro di 600 lire al quintale, cioè 6 lire al chilo. Di 800 lire al quintale è rincarata l'imposta per i prosciutti e i salami.

Pollame. - Qui si è apportato un ribasso all'imposta: da 5250 a 4900 lire al quintale, pari a lire 3,50 di meno al chilo. La valutazione del prezzo medio è scesa da 750 a 700 lire al chilo.

Cioccolato e dolciumi. - Di 720 lire al quintale è rincarata l'imposta per il cioccolato in polvere e di 1080 per quello in tavolette; di 300 lire al quintale per i biscotti; di 1200 per la pasticceria fresca il cui prezzo medio è stato valutato di 880 anziché 800 lire al chilo.

Formaggi e latticini. - L'imposta consumo per tipi come il parmigiano è rincarata di 750 lire al quintale, per i tipi molli di 625 lire al quintale.

Mobili. - Pagano l'imposta consumo a peso. Le maggiorazioni oscillano sulle mille - 4 mila lire al quintale.

Rincari anche per le imposte sulle profumerie, pelliccerie, refrigeratori d'aria, oggetti d'oreficeria, lavatrici. Si calcola che tutte le variazioni, in totale, porteranno al comune un maggior introito di 100 milioni annui.

Dibattito sulla «docimologia» — Avrà luogo sabato alle 21 presso la Facoltà di economia in piazza Arbarello organizzato dall'Istituto di Statistica. Moderatore il provveditore professor Lama.

Borseggio in banca — Il commerciante di vini Francesco Spriano, 44 anni, corso Rossetti 105, è stato derubato ieri di 250 mila lire mentre si trovava nell'agenzia dell'Istituto San Paolo di via Stradella 34.

I vandali vincono sempre sulla bellezza

Chi difenderà Paestum dalle costruzioni abusive?

L'avvocato Nicola Crisci, consigliere dell'Ente provinciale per il turismo di Salerno, in data 3 gennaio ha inviato al Direttore di questo giornale la lettera seguente:

«Ne "La Stampa" del 16 maggio 19[illegible] il professor A.C. Jemolo affermava che "siamo in pochi a soffrire per l'offesa alle cose belle", richiamando l'attenzione dei lettori anche sulla minaccia incombente sulla zona archeologica di Paestum. Finalmente, ora, è intervenuto il ministro della Pubblica Istruzione facendo notificare decine e decine di provvedimenti di demolizione di costruzioni in violazione della legge Zanotti-Bianco. I trasgressori della legge hanno trovato i loro difensori, e sembra che il ministero della Pubblica Istruzione abbia disposto la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti. Per la salvezza della zona archeologica di Paestum occorre un altro autorevole intervento de "La Stampa". A quando un'inchiesta del suo giornale?».

Il professor Jemolo nell'articolo citato dall'avv. Crisci prendeva le mosse da quanto io scrissi in queste colonne l'aprile dello scorso anno dopo un viaggio in Sicilia, descrivendo fra l'altro la fiera delle baracche policrome contro le poderose mura di Pesto. Il professor Jemolo, pur concordando con le mie deplorazioni, concludeva rassegnatamente che dai nostri governanti, solo preoccupati di correr dietro ai gusti dei più, non ci si può aspettare provvedimenti intesi a scongiurare la distruzione di quelle bellezze «che la natura, e secoli non chiusi al senso del bello, ci avevano donato».

«La verità è che siamo in pochi, scriveva, a soffrire di questo imbruttimento dell'Italia; alcune migliaia, diciamo pure alcune decine di migliaia, su cinquanta milioni e più di italiani; elettoralmente non contiamo nulla». L'insensibilità degli altri quarantanove milioni e passa di quanto non rientri in termini di utile «è bene avvertita dagli uomini politici, che si guardano dal porre nei loro programmi accenni a battaglie per mete estranee all'economia».

Risposi allora a Jemolo che in questo campo i nostri governanti dimostrano una cecità che non gli fa onore. Avrebbero dovuto capire da un pezzo che la tutela dei monumenti e del paesaggio può benissimo essere considerata in termini di utile e di tornaconto economico; se ne accorgeranno troppo tardi, in quel tempo futuro «cui non sarà quest'ora molto antica» che gli stranieri non vorranno più venire in un paese fattosi masochisticamente brutto volgare chiassoso e inamabile, e si disseccherà il pattolo delle entrate del turismo. L'*Economist* nel numero del 28 marzo 1963 ha dato un severo giudizio sul disfacimento delle nostre città che si riassume in queste parole: «Gli italiani si sono gettati nella corrente dell'espansione industriale con l'avidità di bambini che arrivano tardi ad una merenda. In un tempo straordinariamente breve sono riusciti a distruggere una buona parte del loro paesaggio. Le loro città sono sopraffatte da escrescenze lebbrose, hanno perduto le attrattive che le rendevano piacevoli e amene».

Ritornerò a Pesto a vedere come stanno le cose; pur già convinto in partenza che queste nostre inchieste lasciano il tempo che trovano; e anche quando ci avvenga di lodare l'attento zelo di soprintendenti e gli alacri interventi della direzione generale delle Antichità e Belle Arti, dobbiamo ogni volta osservare che zelo e interventi non possono nulla contro la deplorevole inerzia dei governi, sempre pronti a cedere alle pressioni di influenti uomini politici.

Non ora, come scrive l'avv. Crisci, ma già da alcun tempo la direzione generale delle Belle Arti ha emanato più d'una trentina di decreti di demolizioni per tutta una serie di costruzioni abusive a Pesto; ingiungendo ai proprietari di abbattere entro il 31 dicembre del '64 ciò che era stato fatto in abuso. A norma delle disposizioni vigenti, se i proprietari non ottemperano all'ordine di demolire il mal fatto nel termine prefisso, agisce di autorità il ministero. Ma la procedura non è semplice, occorre sollecitare l'intervento del prefetto, che dà incarico al Genio Civile di eseguire il prescritto abbattimento. Naturalmente il prefetto e il Genio Civile sono a loro volta oggetto di pressioni da parte dei pezzi grossi locali, si trova che mancano i denari, e mentre si racimolano qualcuno fa arrivare da Roma un ordine perentorio che sospende tutto.

La direzione generale delle Belle Arti è riuscita a far iscrivere nel suo bilancio una somma annua per eseguire direttamente le demolizioni. Ma ecco altri ostacoli, più gravi. A Pesto è avvenuto che uno dei proprietari colpiti dall'ordine di demolizione ha ricorso al Consiglio di Stato; e finché questo eccelso consesso, a suo comodo, non avrà deliberato in materia, anche le altre esecuzioni coercitive sono sospese.

Spesso purtroppo il Consiglio di Stato, sia pure in candida buona fede, assai meno sensibile agli interessi della cultura e dell'arte che a quella dei singoli cittadini, si colloca dalla parte dei guastatori. Il Consiglio di Stato si ispira al principio che poiché la legge protegge i sacri diritti della proprietà privata, a questi diritti non si può fare deroga alcuna. Ma tutta la legislazione delle Belle Arti è in deroga al diritto privato; si fonda sul principio altrettanto sacro che la conservazione di un monumento di grande valore storico o artistico o di un paesaggio esemplare è un interesse pubblico che trascende l'interesse privato.

Spesso a quell'onorando consesso, geloso come ho detto del diritto di proprietà dei singoli, di fronte al ricorso di un proprietario contro un provvedimento del ministero della Pubblica Istruzione che gli vieta di edificare dove la legge per la tutela del paesaggio non lo consente, basta un semplice errore di forma della motivazione del provvedimento, o una imprecisa descrizione dei danni che si vogliono evitare, per negarne la validità e dar ragione al ricorrente.

Come scrivevo su questo giornale il giugno del 1963, citando uno di questi casi, sono fra i primi a rendere omaggio alla dirittura, alla dottrina, alla dignitosa coscienza degli illustrissimi consiglieri; ma è possibile che quei giuristi integerrimi, quei funzionari sceltissimi non si accorgano che per un cavillo procedurale si perde di vista la sostanza delle cose e si abbandona alla cupidigia dei privati un raro insieme di bellezze architettoniche e naturali?

Ma soprattutto è esiziale per la conservazione del paesaggio e dei monumenti l'ottusità dei nostri governanti, cui né denunce di studiosi e di competenti, né appelli di enti locali, né le sempre più frequenti critiche della più illuminata stampa straniera, inducono a considerare come uno dei problemi più urgenti della nazione le catastrofiche condizioni del nostro patrimonio artistico che è poi, fortuna o disgrazia nostra, tutta l'Italia.

I primi d'agosto del 1963 pervenne al ministro della Pubblica Istruzione onorevole Gui una lettera firmata da tutti i professori ordinari di storia dell'arte e di archeologia delle Università, nella quale gli insigni docenti, «*allarmati per le quotidiane offese arrecate alle città e al paesaggio*», richiamavano l'attenzione del ministro «*sull'assoluta e urgente necessità di opporsi con ogni mezzo e contro qualsiasi infrainmettenza di interessi estranei ad una situazione che provoca di giorno in giorno un accrescimento dei già gravissimi danni arrecati al paese*».

Questo appello era come la chiamata dell'illustre clinico al letto del moribondo. Che cosa ha risposto il ministro a questo richiamo ad una paurosa realtà, che cosa ha escogitato per arrestare una rovina che si fa di giorno in giorno più vasta? Ha subito convocato i soprintendenti, testimoni quotidiani dello scempio, ha chiesto loro suggerimenti e proposte, s'è messo immediatamente all'opera per compilare un progetto di legge? No, naturalmente. In queste faccende da cui non dipende la vita dei partiti, ma soltanto il prestigio e l'avvenire della nazione, il motto dei nostri governanti è quello dei còrsi: «*Nunda un pressa*, nulla è urgente».

Quel grido d'allarme gli deve aver fatto lo stesso effetto che fa ad ognuno di noi la notizia che probabilmente fra centomila secoli il sole si sarà spento. Poi, dopo sette mesi, forse nel timore che quei brontoloni tornassero a importunarlo, il ministro s'è indotto a presentare una legge per la nomina d'una commissione di sedici parlamentari e undici tecnici, che nello spazio di nove mesi dovranno esaminare lo stato del patrimonio storico archeologico, artistico e del paesaggio. La solita commissione che fa impantanare in Italia ogni iniziativa.

La legge, approvata il 20 febbraio dalla Camera, passò al Senato, dopo un congruo ritardo, il 15 aprile; e fu pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 26 maggio 1964. La commissione non fu potuta creare subito perché era imminente l'estate e si sa che i mesi d'estate sono sacri al dolce far niente. Ci sono volute le piogge autunnali perché il ministero della P.I., d'accordo con quelli degli LL.PP. e del Tesoro, indicasse il nome dei commissari. La commissione tiene una solenne seduta inaugurale l'11 novembre scorso. E, come dice la canzone del fannullone, «si mette al lavoro, *scomincia a lavorà*». Ma senza fretta. Si sa, deputati e senatori hanno tante altre cose da fare.

Nell'ultima riunione del dicembre scorso i commissari hanno stabilito di creare tre sottocommissioni, ciascuna delle quali esaminerà una parte della materia. Naturalmente, anche la nomina delle sottocommissioni, e il loro insediamento, porterà via tempo. Il 31 luglio prossimo scadranno nove mesi dal provvedimento di nomina, termine fissato perché la commissione presenti un'apposita relazione. In piena estate, figuriamoci. Già prevedo che la commissione, costretta a rifare *ex novo*, fatica di Sisifo, tutto il lavoro d'indagine fatto in tanti anni dai soprintendenti, dagli studiosi, dagli organi di tutela locali, ecc. dovrà chiedere una proroga. E si arriverà così ai primi mesi del 1966.

Pubblicata la relazione, il governo ha tempo sei mesi per presentare al Parlamento i provvedimenti legislativi che riterrà necessari. Queste leggi seguiranno l'*iter* normale. Forse saranno approvate dalla Camera, ma con ogni probabilità terminerà la legislatura prima che possano giungere all'esame del Senato. E poiché le leggi non approvate nel corso d'una legislatura decadono del tutto, con la nuova legislatura bisognerà ricominciare tutto da capo.

E intanto nella penisola tutto va a catafascio, «l'un dopo l'altro i messi di sventura piovon come dal cielo», Chioggia ha perduto le antiche case dei pescatori - Minacciano rovina le vecchie mura di Venzone - Urbino fra la vita e la morte, crolli, frane, erosioni che durano da vent'anni - A Napoli di notte è stato distrutto un palazzo vincolato - Il tarlo della demolizione divora il centro di Imola - Si demolisce a Cremona il quartiere intorno al duomo - Grido d'allarme per la pineta di Ravenna - L'abbazia di Pontida sta andando in rovina - L'antica Pompei è destinata a morire una seconda volta, tutto si sgretola, i muri vanno a pezzi - La pace antica di Palinuro turbata dalla moderna civiltà - Rovina a Sabbioneta l'antica reggia dei Gonzaga - Edifici e ambienti monumentali di Udine distrutti con sadico furore. Questi sono alcuni titoli di giornali per il 1964 che ho tolto da un elenco che occupa cinque fitte cartelle a macchina.

Paolo Monelli

VITTIME INCOLPEVOLI DI UNA TRAGEDIA SEMPRE PIU' GRAVE

La grande pietà dei bambini indiani

Anch'io, nel soggiorno a Bombay, ho adottato il «mio» bambino: mi attendeva all'uscita dall'albergo, mi seguiva in città, mi chiamava «signore del mondo» e viveva della mia elemosina - Chiunque viaggi per qualche tempo in India, fa come me: è impossibile resistere all'aspetto dolente e alla grazia disarmante di quei piccoli affamati - Sono milioni; i genitori, che li amano ma li portano alla vita con proterva incoscienza, spesso campano solo per le monetine raccolte dai minuscoli mendicanti - Il controllo delle nascite è un completo fallimento

(Dal nostro inviato speciale)

Bombay, gennaio.

Il mio bambino indiano si chiama Sivamani; forse ha dieci anni, ma ne dimostra sei. Mi adottò fin dal primo mattino che mi avventurai a piedi fuori dell'albergo, venendomi incontro con ilare mestizia negli occhi sgomenti, la manina tesa e un tremulo sussurro fra le labbruzze rosa. Fu un'adozione a prima vista, voluta con superbia determinazione dal bambino, e con rassegnata, pietosa simpatia da parte mia. Come resistere all'implorazione di quegli sguardi dolenti senza finzione, alla vocetta che ripeteva all'infinito: «No papa, no mama, no papa, no mama» senza una pur tenue variazione nel registro?

Penso accada ad ogni viaggiatore di trovare il suo bambino indiano in questo modo, e di soffrire quando, partendo, lo abbandona. Io ho sofferto lasciando Sivamani; incontrarlo all'uscita mattutina era diventata un'abitudine felice, vederlo sorridere e agitare festoso la mano, poi corrermi incontro abbandonando il riparo del distributore di benzina dietro cui si nascondeva per evitare le ire del portiere dell'albergo, mi predisponeva ad una giornata feconda.

«Soprattutto, niente elemosine ai mendicanti, specialmente ai bambini; se dài una moneta sei perduto, te ne trovi cento addosso», mi avevano raccomandato gli amici di qui, che però avevano tutti il loro bambino. All'inizio avevo seguito il suggerimento; ma avevo resistito forse mezz'ora, e Sivamani s'impadronì di me facilmente, quasi naturalmente. Più che la pietà per quell'esserino magro e famelico, mi vinsero la simpatia e la tenerezza che provocava con gli attucci con cui voleva attirare la mia attenzione. Fermo ad un angolo, fingevo indifferenza, evitando di guardarlo; Sivamani si era messo di fianco, quasi appoggiandosi alla mia gamba. Mi arrivava poco oltre il ginocchio, ed era come un cucciolo in vena di ruzzare; mi tirava per la manica ripetendo all'infinito la frase consueta di ogni mendicante, anche ottuagenario: «Non ho padre, né madre; signore del mondo, dammi un soldo».

Poiché resistevo, incominciò a premere sulla mia scarpa col piedino ignudo, come a farmi sentire la lievità del suo corpo magro, una astuzia di effetto sicuro; quel contatto fisico suggellò un rapporto di amicizia che sarebbe potuto durare sempre. Da «signore del mondo», divenni per Sivamani un padre adottato, e lo fui per venti giorni, il tempo che rimasi a Bombay.

A Madras, Cochin, Nuova Delhi ho incontrato altri bambini, ho distribuito non so quante manciate di monete, ma non ho più ritrovato il calore di Sivamani, rimasto il mio unico bambino indiano per una forma di deplorevole egoismo. A Madras, fermo in automobile mentre l'autista è sceso a chiedere informazioni su una strada periferica, una schiera di bambini mi fa prigioniero, trenta, quaranta manine brune s'infilano nel finestrino, con le palme rosate a implorare qualche centesimo.

Raduno gli spiccioli che ho in tasca e li butto in mezzo alla strada. La turba si scaglia sulle monete, se le contende a graffi; i piccoli corpi sono come mappe a rilievo, con tutte le ossa che puntano sotto la pelle tesa. Mi vergogno subito del gesto impietoso, che i bimbi indiani non meritano. Chiedono l'elemosina, forse con eccessiva petulanza, perché hanno davvero fame, ma subito si fanno perdonare con la grazia dolente degli sguardi, col disarmante candore dei gesti ed il repentino affetto che dimostrano se lo sconosciuto «signore del mondo», oltre alla moneta, allunga una carezza sulle testoline rasate.

I bambini sono l'aspetto più commovente nel dramma indiano della sopravvivenza, vittime incolpevoli di una situazione tragica che essi aggravano inconsapevolmente col loro numero impressionante. Naturalmente si pensa a Malthus, alla sua «legge» sulla tendenza delle popolazioni a crescere più rapidamente dei mezzi di sussistenza, ma che cosa sanno dei tenebrosi studi malthusiani questi bambini indiani illanguiditi dall'inedia; essi vengono semplicemente al mondo, ed una volta che ci sono chiedono di restarci con quel minimo necessario a non morire di fame.

Quel minimo, lo trovano quasi sempre chiedendo l'elemosina, perché sovente i loro genitori non sono in condizioni di procurargli l'indispensabile all'esistenza, anzi, spesso sono i bambini a provvedere il necessario ai genitori perché in una società come quella indiana, che per i suoi concetti religiosi ignora la carità, un bimbo impietosisce più di un adulto, e raramente la manina bruna si ritrae dal gesto implorante senza una moneta.

Il dramma dell'India, più ancora che nella suddivisione sociale in caste, sta nelle remore religiose che favoriscono l'impressionante inflazione umana, nel vertiginoso aumento delle nascite cui non corrisponde un adeguato aumento del reddito. Poco dopo l'indipendenza, avvenuta nel 1947, furono avviati i piani quinquennali di sviluppo. Nel primo decennio, fra il 1951 ed il 1961, il reddito indiano aumentò del 40 per cento, un balzo davvero gigantesco, che diede agli economisti la sensazione di una vittoria certa sulla miseria.

Però, essi avevano calcolato che la popolazione non aumentasse più dell'1,25 per cento per dare un valore concreto all'aumento del reddito; invece, la popolazione crebbe con un ritmo del 2,4 per cento e nel 1961, invece dei 408 milioni preventivati, gli indiani erano già 439 milioni, ed hanno continuato a crescere di dieci milioni l'anno. Le nuove nascite divorano con spaventosa rapidità la faticosa salita del reddito nazionale.

I bambini sono gli involontari artefici della rovina indiana, e si direbbe che lo capiscano dal modo con cui si comportano, anche in quella che molti definiscono la petulanza della mendicità infantile indiana. Con la voce, con gli sguardi, coi gesti, pare vogliano farsi perdonare di essere al mondo, di contribuire in misura determinante al ristagno sociale ed economico del loro paese. I genitori, i veri responsabili, se ne infischiano; non che non amino i loro figli, anzi, l'amore per i bambini ha spesso sfumature morbose in India, specialmente da parte della madre; ma per il numero di figli che generano con colpevole leggerezza, sono costretti loro malgrado a non curarli, ad abbandonarli alla pietà dei passanti.

Se poi il passante è straniero e di cuore tenero (e lo sono quasi tutti), il piccolo indiano, o la svelta bimbetta, hanno l'esistenza garantita per un certo periodo di tempo, un mese o un anno, finché il «signore del mondo» non sarà costretto dal suo lavoro a cambiare residenza. Quel giorno soffriranno entrambi; il bimbo che, col padre adottato, perde il suo «salario»; il padre che perde il sorriso e la grazia affettuosa da cui si sentiva accolto ogni mattina, uscendo da casa, o dall'albergo.

Quante volte mi sono fermato nelle strade delle grandi città indiane a guardare i bambini interrompere repentinamente i loro giochi fatti con nulla per rincorrere un passante, implorarlo più con gli sguardi intensi che con la voce querula, mentre la madre, poco lontana, accosciata sul marciapiede, attendeva che tornasse con la moneta, per accarezzarlo e baciarlo se la questua era stata fruttuosa. A queste madri, a questi padri improvvidi, hanno tentato di insegnare che le nascite si devono controllare, che un solo figlio può essere allevato ed educato, ma che non possono fare altrettanto con dieci; è stato come parlare al vento, e le centinaia di family-planning clinics aperte in città e villaggi non hanno nemmeno potuto sfiorare il problema, urtano contro l'ottusa avversione, generata soprattutto dalle remore religiose, delle masse analfabete che non si rendono conto dell'urgenza indiana di controllare le nascite. Come fossero convinte che la loro miseria è inevitabile e invincibile, continuano a generare figli a milioni ogni anno, una corsa all'autodistruzione che si direbbe volontaria tanto è determinata.

Il prodotto di questa «tradizione della disperazione» sono i bambini indiani, oltre dieci milioni di piccoli esseri che ogni anno sopravvivono alla denutrizione, alle malattie, alle carestie, e in gran parte invadono poi le strade di città e villaggi ingrossando gli eserciti di mendichi alla caccia di una piccola elemosina. Bellissimi bambini, dai grandi occhi stupefatti e col sorriso sulla bocca rosea nel bruno del volto, mansueti e teneri, che per dire sì, oscillano il capino tre, quattro volte in un delicato accennare, come di passeri, e senza il ritmo ormai meccanico degli adulti.

Sivamani, quando gli domandavo se aveva mangiato a sufficienza e rispondeva affermativamente col lieve oscillare da spalla a spalla del capino bruno, era irresistibile. Poi gli davo il «salario» quotidiano ed egli, anziché fuggire coi suoi fratelli, o amici, mi seguiva allungando le gambine sul mio passo, e mi attendeva per ore dinanzi alla porta di un ufficio, o dell'abitazione in cui mi recavo, per salutarmi all'uscita. E tutti i bambini indiani sono come lui, belli, mansueti, infelici.

Mi domando se avrà trovato nella folla tetra e multiforme di Bombay un altro padre da adottare, oppure se anch'egli, come moltissimi suoi piccoli amici, è tornato a contendere alle sinistre cornacchie, ai cani randagi, gli avanzi che i servi delle case ricche e dei ristoranti gettano nelle immondizie.

Francesco Rosso

Reparti dell'esercito mobilitati in Messico per l'arrivo di B.B.



Brigitte Bardot, giunta a Città di Messico per iniziare un film, ha messo in allarme le autorità. Per evitare i disordini e le scene di fanatismo già avvenuti in occasione di una sua precedente visita, sono state mobilitate due compagnie dell'esercito messicano con bombe lacrimogene. La popolarità di questa diva è sempre grande e suscita ovunque inspiegabili ondate di entusiasmo (Tel. A. P.)

Cinquant'anni fa un disastroso terremoto sconvolse l'Abruzzo e uccise 40 mila persone

Il 13 gennaio del 1915, poco prima delle otto, il sismo rase al suolo Avezzano - I feriti furono oltre centomila

(Dal nostro inviato speciale)

Avezzano, 12 gennaio.

Cinquant'anni fa, il 13 gennaio 1915, Avezzano e cinquantuno centri abitati dell'Abruzzo furono distrutti dal più agghiacciante terremoto, che, dopo quello di Messina, abbia rattristato l'Italia in questo secolo. Fu un disastro immenso, che per molto tempo lasciò ferite immedicabili. Nel 1935 c'erano dalle parti di Tagliacozzo vecchie baracche nelle quali i terremotati di venti anni prima ancora alloggiavano.

Le vittime furono quarantamila; i feriti centomila; i danni di decine e decine di milioni del tempo. Dal 1908, anno del terremoto di Messina che registrò ottantamila morti, l'Italia non aveva visto un inverno più tetro e sconfortante. In Europa divampava la guerra; il nostro Paese vi avrebbe partecipato a fianco della Francia e dell'Inghilterra quattro mesi più tardi. Nell'Italia centrale il freddo fu particolarmente intenso; nella Conca del Fucino, che il principe Alessandro Torlonia aveva finito di bonificare nel 1875 prosciugando il lago di Celano, scesero dalle montagne branchi di lupi affamati, dai quali i superstiti del terremoto dovettero difendersi.

La gravità del disastro fece scomparire dalle prime pagine dei giornali il notiziario della guerra. Fino al 13 si parlò di combattimenti in Oriente e in Occidente, fra trincea e trincea. Alle ore 7 52'55" di quella giornata un'intera regione italiana, fra il Gran Sasso e la Majella, fu squassata e distrutta da movimenti tellurici ondulatori e sussultori. Nel giro di ventiquattro ore si ebbero novantotto scosse, delle quali le più violente furono, oltre alla prima quella delle 8,4 delle 8 e cinque, delle 8 e otto delle 8 e undici, delle 8 e quarantasei, delle 17 e diciannove, delle 17 e ventuno, delle 17 e quarantaquattro.

Il professore Luigi Tappara, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, vide tutte le penne dei suoi sismografi saltare fuori dei nastri di carta. A Roma le scosse della mattina furono talmente sensibili, che molti fuggirono dalle case. Cinquanta fra edifici e chiese restarono lesionati, quantunque la Capitale disti centocinquanta chilometri da quello che fu indicato come l'epicentro del terremoto.

Alle dieci di sera, l'agenzia Stefani diramò questo comunicato: «*La città di Avezzano è rasa al suolo e così pure i paesi limitrofi. Gli edifici pubblici sono tutti distrutti. Si calcola che appena 300 persone siano salve; la maggior parte di esse sono ferite*». Si seppe più tardi che ad Avezzano, grossa città agricola e industriale, non aveva resistito all'assalto delle scosse nemmeno il palazzo Torlonia, che aveva fondamenta e muri eccezionali. La caserma d'origine borbonica, ov'era acquartierata buona parte del 13° Reggimento fanteria, si sbriciolò come se fosse di sabbia. Nemmeno uno dei militari si salvò.

La neve cadeva sull'Abruzzo; le comunicazioni telegrafiche erano interrotte; i ponti ferroviari crollati. Avezzano, Tagliacozzo, Pescina, tutti i centri del Fucino restarono isolati. Fu impossibile mandare subito da Roma soccorsi, viveri, coperte. L'Italia sembrò per un attimo atterrita e incapace di reagire. Tra i primi a muoversi furono i giornalisti. Il conte Giovanni Bonmartini, allora giovanissimo, corse a Palazzo Sciarra e disse ad Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, che aveva una automobile «Benz» da mettere a disposizione. Mezz'ora dopo, la vettura, guidata da Bonmartini, prese la via Tiburtina Valeria avviandosi verso i luoghi del disastro. Erano a bordo i giornalisti Alfredo Zuanino e Adolfo Porry Pastorel, l'inventore del *reportage* fotografico.

Fu un viaggio spericolato e avventuroso per Tivoli, Mandela, Arsoli, Montebove. Il villaggio di Santa Marie fu il primo ad apparire ai giornalisti totalmente raso al suolo. Giunti per primi ad Avezzano l'automobilista, l'inviato speciale e il fotografo, trovarono montagne di macerie, strade cancellate, cadaveri già coperti dalla neve, mentre da sotto le rovine s'udivano le grida e le invocazioni di migliaia di sepolti. Si cominciò a scavare per salvare gli avventurati; ma i picconi provocavano ogni tanto nuovi crolli. Frattanto Bergamini diceva a Goffredo Bellonci, critico letterario del suo giornale, di prendere con sé un paio di coperte e di partire per Avezzano. Bellonci provò ad obbiettare che non era un cronista. Sentì rispondersi che in quel momento ogni giornalista doveva considerarsi mobilitato. Bellonci restò sui luoghi del terremoto un mese e mandò le corrispondenze migliori che abbia mai scritto. Da Napoli un altro giornalista, Carlo Scarfoglio, mentre cercava di raggiungere Sora, una delle città più provate, ebbe un incidente d'auto e rischiò di rimetterci la pelle. Benché ferito, riuscì tuttavia a mandare da Sora i suoi telegrammi. Raccontò che due treni, appena arrivati con i primi soccorsi, erano stati presi d'assalto dalla popolazione assiderata, che voleva riscaldarsi nelle vetture e bloccò i convogli.

Ad Avezzano 30 mila persone furono ricoverate sotto 6000 tende militari inviate dalla Croce Rossa. Giunsero a poco a poco, viveri, coperte, attrezzi, automezzi. Tutta Italia sembrò animata da un illimitato senso di solidarietà umana. Centocinquanta ore dopo il terremoto, fu possibile trarre ancora gente viva da sotto le macerie. Ma il disastro della Marsica — qualcuno disse che il prosciugamento del Fucino poteva avere influito nel movimento tellurico — pesò sulla nazione per un decennio, anche perché s'inserì nel trambusto della guerra. Il governo stanziò un milione di lire d'allora per i soccorsi ai terremotati.

Alle 15,30 del 18 gennaio, Vittorio Emanuele III, dopo aver visitato un po' in treno e un po' in automobile, la sterminata zona del disastro, ripartì da Avezzano per Roma portando con sé alcuni feriti. Il giorno dopo, nelle prime pagine dei giornali, tornò la guerra: «*Completa sconfitta turca ai confini dell'Armenia; successo russo contro gli austriaci sulla via della Bucovina*».

Arnaldo Geraldini

Archeologi italiani scoprono in Iran una città dell'800 a.C.

Roma, 12 gennaio.

Una missione di archeologi italiani dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, diretta dal prof. Tucci, è rientrata oggi a Roma dopo aver svolto una vasta campagna di scavi e di restauri in varie zone dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan. La missione ha realizzato, in cinque mesi, scoperte di grande importanza per la conoscenza della storia e della preistoria nel Vicino e Medio Oriente.

Nell'Iran, nella zona di Sistan, è stata scoperta una grande città, lunga più di 2 chilometri; sono stati scavati i resti di edifici immensi e il cui stile architettonico costituisce per gli studiosi un autentico mistero. Alcuni sigilli d'argilla ritrovati nello scavo hanno permesso di datare questa città a prima dell'800 a. C.

SPETTACOLI

Arti ed artisti

Luigi Bartolini maestro d'incisione

Una mostra a Torino del grande artista scomparso - Una pittrice triestina e una udinese

Luigi Bartolini, il grande *peintre-graveur* rivale di Morandi, e che di questo sarà forse riconosciuto non minore il giorno che un più esatto giudizio — nella prospettiva critica della pittura italiana ed europea del nostro secolo — sostituirà l'attuale «miticizzazione» dell'artista bolognese (persino nelle sue commemorazioni ufficiali si sta rasentando l'enfasi e la retorica), morì nella primavera del '63. Alle molte esposizioni che, lui vivo, fecero pregiare la sua opera, se ne sono aggiunte parecchie postume: ed in ognuna, come in questa ora aperta a Torino nella galleria «Viotti», composta di pezzi oculatamente scelti, v'è da scoprire qualcosa che accresce la statura del pittore ed incisore marchigiano.

Per esempio, l'acquaforte *La lanterna*, stupenda nella finezza del tratteggio, nel contrappunto luce-ombra che crea magicamente volume e forma, precede di parecchi anni la morandiana *Natura morta di scatole e bottiglie su fondo ovale* (1921) che Lamberto Vitali pone nel gruppetto di incisioni con le quali Morandi manifestava «la volontà di approfondire decisamente e di risolvere il problema del linguaggio grafico» (vedi *L'opera grafica di Giorgio Morandi*, Torino, Einaudi, 1964). Ebbene, quel problema non l'aveva già risolto superbamente per conto suo Bartolini offrendo a Morandi un modello su cui questi insisterà per decenni? La priorità d'una invenzione linguistica ci sembra indiscutibile.

Ma dei due temperamenti quello di Bartolini era di gran lunga più ricco e vario: e se in un certo senso si può notare che la lunga ripetizione del tema prediletto abbia giovato alla fama di Morandi facendo di lui una specie di «eroe» della discrezione e del riserbo, quasi un asceta della ricerca stilistica, la diversità degli interessi intellettuali e sentimentali del generoso Bartolini, incisore, pittore, poeta, narratore, polemista imperterrito, diede alla sua opera un'impronta di irrequietezza che parve talvolta compromettere la coerenza e la severità spirituale. Marco Valsecchi nel bel libro *Luigi Bartolini, 70 disegni* (Milano, Cerastico, 1963) ha sottolineato «il tumultuare della sua ispirazione, il sorgere impellente dell'emozione creativa e il fluire torrenzizio delle sue immagini». Egli stesso nella vivacità dei suoi impulsi a torto scambiati per facilità esteriore, era incerto a quale aspetto della propria attività affidare le sue maggiori ambizioni. Però essere la pittura? Se mai la pittura che meglio dichiara quel tessuto disegnativo rapido focoso irruento con cui, nel suo straordinario estro grafico, si rivelava il mirabile maestro dell'incisione: come qui si vede in due incantevoli dipinti, *Festa a tre* e *Castelfusano*, che non si esita a definire capolavori.

* *

Con una sala di disegni e con una sala di pitture si presentano alla «Cassiopea» la triestina Maria Punzo e la udinese Dria Canova, che hanno entrambe studiato all'Accademia di Venezia. Malgrado la moderna nervosità del tratto che giunge spesso a una vera e propria sintesi stenografica e fa pensare a certi fulminei arabeschi di Spazzapan, la Punzo si riallaccia, per la definizione formale, al linguaggio di alcuni grandi disegnatori ottocenteschi, da Constantin Guys a Toulouse-Lautrec. La resa istantanea del movimento (cavalli in corsa, schermidori, ecc.) è il suo intento prediletto; e lo attua con una linea dinamica, flessibile e scattante, audacemente scoperta e sempre elegante, che sostituisce il gioco chiaroscurale con il semplice profilo più o meno accentuato, da cui efficacemente risaltano i volumi. Per Dria Canova la pittura è invece essenzialmente un godimento di materia cromatica densa, elaborata, che si desidererebbe talvolta più lievitata e fresca. Perciò le sue cose migliori sono probabilmente i guazzi, dove la spontaneità annulla il senso della fatica ed il colore si fa vivido e piacente.

mar. ber.

Vedere in V pagina altri servizi di *Spettacoli*

Sullo schermo

Connie Francis protagonista di una commedia musicale

(Ambrosio) — Soltanto gli ammiratori dell'oriunda italiana Connie Francis, al secolo Costanza Franconero, che udiremo prossimamente al festival canoro di Sanremo, potranno ricavare qualche sugo da questo scope a colori diretto da Don Weis, *In cerca d'amore* («Looking for love»), insulsa commediola musicale fondata, pensate un po', sulla rancida trovata dell'amore che si dà a conoscere per vero mediante un immaginario suono di campane udito dalla fanciulla mentre si fa baciare.

La tracagnotta Libby, una cantante in cerca di scrittura, insegue quello scampanio nella persona del lungo Paul, un collega della sua amica Jan, del quale si crede innamorata; mentre non degna di attenzione l'umile commesso di un supermercato, Cuz, che invece ha preso una vera cotta per lei. L'interesse di Paul per la canzonettista è soltanto professionale, volendo egli presentarla alla televisione per favorire il lancio d'un certo aggeggio; ma l'ostinata Libby non ci vuol credere, e soltanto quando si fa baciare da lui e non sente le campane, capisce di essere stata vittima d'una doppia illusione. La poveretta batterebbe in ritirata se l'accorta amica, che dal suo canto non voleva ammettere di essere innamorata di Paul, con una gherminella fondata su una batteria di campane e campanelle prese a nolo non facesse in modo che Libby, lasciandosi baciare dal buon Cuz, oda il caro suono che l'accerta di avere finalmente trovato l'uomo ideale.

E crediamo che questo basti ad attestare la tenuità (per usare un cortese eufemismo) del trabiccolo immaginato dagli autori come sostegno a un bagaglio, non cospicuo ma piacevole, di numeri musicali, dove la protagonista, perduta l'incertezza dell'attrice, acquista autorità e disinvoltura. Le sono accanto Jim Hutton, Susan Oliver e Barbara Nichols, con altri attori di maggiore nome in brevi apparizioni.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.15

Alfieri (tel. 535.440): da stasera al 17 gennaio ore 21 Teatro Stabile di Bologna presenta «Festa grande di aprile» di F. Antonicelli, regia di M. Scaparro, musiche di S. Liberovici, scene di R. Francia, con A. Cardile, M. Craig, G. Giusti, C. Hinterman, T. Lattanzi, A. Matteuzzi, L. Montini, S. Pisu, E. Robutti, F. Tamantini, R. Miti. Prenot. vendita bigl. presso «La Stampa»: sconti speciali per abbonati Teatro Stabile di Torino.
Auditorium di Torino: venerdì 15 gennaio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5. Dir. Mario Rossi. Musiche di Grétry, Malnardi, Schubert, J. Strauss.
Carignano: Teatro Stabile di Genova questa sera ore 21,15 «Dopo la caduta» di Arthur Miller, con Giorgio Albertazzi e Monica Vitti. Regia di Franco Zeffirelli.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 18 «L'acciarino magico».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Sergio Parisio 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.
Pattinaggio Pellerina - tel. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.622): 21-1 Gino Costello - I Cugini. Conte Gianna Penso.
Arlecchino Dance: ore 21 Nini Rosso.
Augusteo: ore 21 orchestra Loris.
Castellino Dance: 21 Elj Nari.
Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio.
Faro Dance: ore 21 Lele Peveroni.
Gay Saia: 17-21 I 6 Magnifici.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss quartett, omaggio dame al the danzanti.
Giardino delle Arti: 21 River Side.
La Perla Dance: 21 Luciano Pollio.
Le Roi Dancing: ore 21 Pier Filippi.
Principe Dance: ore 21 e I... Diversi e
Trocadero: 21 Lelio Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo «Alla taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145) ore 21
Anaconda - Martinetto - tel. 259.497
Bagatelle st. Cavoretto 2 t. 676.976 Motion Picture tv Musical Syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521.528: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21
Club 84 M. d'Azeglio 9 t. 60.560: 21
Holiday, Vinz. 3, tel. 511.736: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Los Amigos (Un. Sov. 511, 341.087)
Safari (c. Novara 5, t. 652.627) 21
Scotch Whisky Volta 6 t. 543.713: 21
Ville Gay (c. Moncalieri 521: 21.
Whisky Club Gogo - Hotel Bistor. Pino Tor., v. Roma 36, tel. 881.001.
Whisky Notte, Golfo, t. 687.563: 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea: dipinti di G. F. Ferroni.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale di Attilio Melo.
La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Grémillon «Maldone» (Francia 1927, min. 95, ediz. originale). Viet. 16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In cerca d'amore» Connie Francis, Jim Hutton, panavision, metrocolor. Ingresso L. 700. Orario: 14,45, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
Astor: «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision. Ingr. L. 700.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. Ingresso L. 700.
Cristallo: «Il giardino di gesso» con Deborah Kerr, Hayley Mills, John Mills, technicolor. Ultimo giorno.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, techn. Ingresso L. 700.
Ideal: «I 7 del Texas» scope, technicolor, con Steve Johnson, Robert Hunder, Gloria Milland.
Lux: «Spionaggio a Washington» con Robert Vaughn, Patricia Crowley, metrocolor. Ingresso L. 700.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Il segreto del garofano cinese». D. Boschero, B. Harris.
Romano: «Assassinio a bordo» di Agatha Christie con M. Rutherford. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,15.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carrol Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, techn. panavision.

Ariston: «Le calde amanti di Kyoto». Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Caccia al maschio» J. P. Belmondo, J. C. Brialy, F. Dorleac, M. Laforet.
Augustus: «La mia signora» Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20 - 16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
Capitol: «Rio Conchos» S. Whitman, R. Boone, T. Franciosa, scope techn.
Metropol: «Italiani brava gente» con Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pisu. Orario: 14,15 - 16,50 - 19,25. Ultimo 22,10.
Torino: «La sfida viene da Bangkok» cinemascope, eastmancolor. Ap. 10.

Alexandra: «La notte dell'iguana» Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon.
Faro: «La notte dell'iguana» R. Burton, A. Gardner, D. Kerr, S. Lyon.
Fiamma: «Becket e il suo re» scope, technicolor, R. Burton, Peter O'Toole.
Gioiello (v. C. Colombo, 31): «Tra moglie e marito» con Vivien Leigh.
Hollywood: «Non mandarmi fiori» Rock Hudson, Doris Day, technic.
Maffei: «Un torinese in crociera», rivista Mario Ferrero-Laura da Vinci 16,15 - 21,15. Film: «Adultero lui, adultera lei». Vietato 14.
Massimo: «Amori pericolosi» Sandra Milo, G. Blain, S. Sorel. Vietato 18.
Orfeo: «Non mandarmi fiori» tech. H. Hudson, D. Day, T. Randall.
Principe: «Non mandarmi fiori» tech. R. Hudson, D. Day, T. Randall.
Statuto: «Amori pericolosi» Sandra Milo, G. Blain, J. Sorel. Viet. 18.

Adriano: «Una ragazza chiamata Tamiko» techn. L. Harvey, F. Nuyen.
Aldone: «La belva di Saigon» techn.
Riv. Sergio Parisio 16,15 - 21,15.

Alpi: «La tigre dei 7 mari» techn. scope, G. M. Canale, Anthony Steel.
Regina: «Sfida dei marines».

Asti: «Accadde sotto il letto» con Nadia Tiller, Elke Sommer. Ap. 10.
Cravesana: «La valanga dei tanks» Margory Ellen, E. Robinson.
Mileno: «Orribile segreto del Dott. Hitchcock» e «La donna nel mondo». Apertura ore 10.
Olimpia: «Che femmine, che dollari» Pac «I sacrificati di Bataan» con John Wayne, Donna Reed.
P. Nuova: «Il sospetto» e «Un pezzo grosso». Apertura ore 10.
S. Felice: «7° cavalleria» technic. Randolph Scott, Barbara Hale.
S. Secondo: «Io e il colonnello» con Danny Kaye.

Esperia: «Passo Oregon» technicolor, scope, John Ericson, L. Albright.
Giardino: «Tarzan in India» technicolor, scope, con Jock Mahoney.
La Perla: «Per un pugno di dollari» techn. scope, C. Eastwood, M. Kock.
Madonna Rosa: «Sherlok Holmes» Christopher Lee, Senta Berger.
Mirafiori: «La donna che visse due volte», technicolor, con Kim Novak.
S. Rita: «Baionette in canna».
Vinzaglio: «Come uccidere una ereditiera» con Anna Karina.

Eliseo: «Per un pugno di dollari» technicolor, scope, Clint Eastwood, Marianne Kock. Apertura ore 17.
Frejus: «Donne calde di notte» tech.
Nuovo: oggi chiuso. Domani «Il marmittone».
S. Paolo: «Una fidanzata per papà» technic. scope, Glenn Ford, S. Jones.

Artisti: «Gli imbroglioni» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Belgio: «Rivolta dei mercenari» tech.
Corallo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» techn. scope, Jack Lemmon, R. Schneider, E. G. Robinson.
Eridano: «Il disprezzo» con Brigitte Bardot, Jack Palance.
La Stella: «La frontiera dell'odio» colori, R. Milland, H. Lamarr.
Orapa: «I malamondo» technicolor.
V. Veneto: «Duello a S. Antonio» Erroly Flynn, Alexis Smith.

Astra: «Johnny Coll, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.
Bemini: «Il prigioniero di Guam» J. Hunter, M. Thompson, technic.
Cibrario: «Isola che scotta» Felix.
Ellen: «Nel bene e nel male».
Massaua: «L'ultima spiaggia» con Gregory Peck, Ava Gardner.
Odeon: «Vita privata» con Brigitte Bardot, eastmancolor. Viet. min. 18.
Star: «I due monelli» Joselito.

Adua: «I disperati della gloria» C. Jurgens. Var. 16,30 - 21,30.
Aurora: «Gli ammutinati di Samara» techn. George Montgomery.
Brescia: «I vagabondi».
Eri-Dan: «L'ammazzagiganti» techn.
Falchera: «Inesorabile detective».
Fortino: «Città proibite». Viet. 18.
Males: «La signora e i suoi mariti» colori, S. MacLaine, P. Newman.
Nord: «La furia dei barbari» techn. Edmund Purdom, R. Podestà.
Palermo: «Lo scorpione». Viet. 14.
Sociale: «Strada per Fort Alamo» col.
Zenith oggi chiuso. Domani «La donna scimmia».

Baretti: «Pianeta uomini spenti» col.
Cabiria: «Impero dell'odio» con Phil Carey, Diane Mc Bain.
Colosseo: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Kock, colori, scope.
Continental: «L'implacabile Lemmi Jackson» E. Constantine, S. Solar.
Flora: «Mondo cane» technicolor, di Gualtiero Jacopetti.
Italia: «Lo strangolatore delle 9 dita» K. Dor, R. Ferneu. Viet. min. 14.
Moderno: «Desperados della frontiera» e «Istanbul» E. Flynn, techn.
Nizza: «L'amore nasce a Roma» con Claudio Villa.
Piemonte: «Il grande bluff» Eddie Constantine, Dominique Wilms.
S. Cuore (Nizza 56): «Mezzogiorno di fifa» Lewis, Martin, tec. Ap. 19.
S. Carlo: «Esecuzione in massa» con Van Johnson, Jean-Pierre Aumont.
Splendid: «Caccia al marito» techn. sc. Chiari, Vianello, S. Koscina. Ap. 15.

Diana: «Vergini di cera» technicolor.
Dora: «5 colli dall'assassino».
Roma: «L'isola dei delfini blu».

Alba: «Pugno proibito» techn. E. Presley, Gig Young, Lola Albright.
Ambra: «Quello che spara per primo» Jean-Paul Belmondo, Christine Kauffman (solo per oggi).
Apollo: «All'Ovest niente di nuovo» di A. M. Remarque.
Lucento: «Pony express» technicolor, scope, con Charlton Heston.
Lutrario: «Trionfo di Tom e Jerry» cartoni animati in technicolor.
Sansovino: «Il nodo del carnefice» Randolph Scott, D. Rea, technicolor.
Splendor: «Strega del 7° cavalleria» techn. D. Robertson, M. Murphy.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Mostra ori del Perù (biglietti ridotti all'Enal). — Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti Enal 50% alla cassa).

Centro Culturale Fiat — Stasera ore 21,30: al Conservatorio concerto del violoncellista Antonio Janigro, con la collaborazione pianistica di Antonio Beltrami. In programma musiche di Brahms, Bach, Debussy, Locatelli.

Teatro Stabile — Lunedì 18 gennaio, ore 21,15, al Carignano, concerto jazz degli «Spree City Stompers» di Berlino, organizzato in collaborazione col Goethe Institut.

Pro Cultura femminile — Oggi alle 17,30 nella sala sociale di via Cernaia 11, il prof. Ruggero Ceppellini inaugurerà il ciclo di conferenze sulle «Scienze Biologiche» parlando sul tema: «Vita ed evoluzione».

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media.**
17,30: **Per i ragazzi**: a) Festival internazionale delle marionette: «C'era una volta un uccellino», fiaba presentata dall'Austria; b) «La gita dell'orsacchiotto».
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**La cambiale**», un atto di Elda Rossi, con Bianca Toccafondi e Armando Francioli.
19,45: **Quindici minuti con i Tre Caballeros.**
20 —: **Sport.**
20,15: **Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Almanacco**», rubrica di storia, scienza e varia umanità a cura di Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli.
22 —: «**I capostipiti**», trasmissione di musica leggera sui cantanti della passata generazione, a cura di Leo Chiosso e Luigi Rossi. La prima puntata è dedicata ad Alberto Rabagliati, Natalino Otto ed Ernesto Bonino. Presentano Enzo Tortora e Noris Fiorina.
22,45: «**Il nostro magico**», documentario di O. Martini e Karl Schrey.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**La ragione degli altri**», di Luigi Pirandello. Interpreti principali: Mila Vannucci, Valeria Valeri, Nando Gazzolo, Ivo Garrani. Al centro della vicenda è un uomo conteso fra due donne: la ricca moglie Livia, e la povera ex fidanzata Elena, dalla quale aveva avuto una bambina prima delle nozze, e verso la quale ha un ritorno di fiamma dopo alcuni anni di matrimonio. Messo alle strette dal suocero, che viene a conoscenza della equivoca situazione, il protagonista deve scegliere. Una nuova vita con la fidanzata di un giorno si rivela presto impossibile, per le ristrettezze in cui i due vengono a trovarsi. E l'uomo ritorna alla propria moglie portando con sé la figlia dell'altra donna che «la ragione degli altri» obbliga a strappare alla madre.
23 —: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di Mozart; 12: Gli amici delle dodici; 12,30: Arlecchino;

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: «Lo zio d'America»; 16,30: Musiche di Veretti, Alfano, Zafred, Pizzetti; 17: Giornale radio; 17,25: Musiche di De Angelis e Pannain; 18: Belloguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «Don Pasquale» di G. Donizetti; 22,45: David Rose e la sua orchestra; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Il foglio rosa; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Musica leggera; 21: «Una stagione per la Sila», documentario; 21,30: Giornale radio; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10: Complessi per archi; 11,05: Concerto dell'orchestra di Radio Beromünster; 11,50: Musiche pianistiche; 12,35: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 13,55: Concerto sinfonico; 15,10: Musiche di F. J. Haydn; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cultura portoghese; 18,45: Musiche di P. da Palestrina; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera: Bodin de Boismortier, Debussy, Ravel; 20,40: Musiche di F. Liszt; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Concerto madrigalistico; 22,15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22,45: La musica, oggi: Lehmann, Szöllösy, Porena, Peixinho.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,15: Obiettivo sul mondo; 21,05: «Cuore di pietra», telefilm della serie «Il teatro di Robert Herridge»; 21,20: «Teleshow», programma ricreativo.

ECHI DI CRONACA

Uno spettacolo al centro della curiosità nella attuale stagione di prosa

«Dopo la caduta» di Miller da ieri in scena a Torino

Protagonisti Giorgio Albertazzi e Monica Vitti, con la regia di Franco Zeffirelli - Il problema dell'innocenza e del peccato, in un'analisi interiore condotta sul filo della memoria

Dalla sera del 22 ottobre scorso, quando fu presentato la «prima europea» all'Eliseo di Roma, protagonisti Giorgio Albertazzi e Monica Vitti, regista Franco Zeffirelli (Compagnia formata dal Teatro Stabile di Genova), il dramma di Arthur Miller *Dopo la caduta* ha avuto pienissimo, straordinario e ininterrotto successo. A suscitare tanta curiosità di folla, oltre il nome del celebre drammaturgo americano, autore della popolarissima *Morte di un commesso viaggiatore*, contribuì morbosamente quello che si può definire un grosso pettegolezzo. Avendo il Miller narrato la storia di un intellettuale che sposa una ragazza deliziosa, un po' primitiva e negli errori quasi innocente (e il matrimonio fallisce e la ragazza si uccide), si è voluto identificare il dramma con un noto episodio della vita privata dell'autore: le sue nozze con Marilyn Monroe, e il suicidio della famosissima diva.

Sono cose che fanno chiasso; in quanto a noi, già scrivendone ampiamente in occasione della «prima», osservammo che non solo erano da accogliersi le dichiarazioni di Miller che negava e rifiutava ogni banale e [illegible] identità dell'opera sua con la sua autobiografia, ma che, comunque, per trarne alcuni aspetti di Maggie (la ragazza che nel dramma sintetizza i caratteri erotici e disperati del nostro tempo) il Miller dovette, se mai, risalire alla Monroe leggendaria, al personaggio di fiaba, al mito creato da soggettisti, registi, agenti di pubblicità. Dell'autentica Marilyn, donna e moglie, non sappiamo nulla, e pochissimi forse sanno, sicché ogni raffronto sarebbe se non illecito almeno arrischiato e inopportuno. Ma avendo ogni opera d'arte un germe soggettivo e autobiografico, e ogni autore mettendoci qualcosa di intimamente suo, che cosa ha introdotto il Miller in *Dopo la caduta* di sperimentato, di vissuto? Ci ha introdotto un'inquietudine, un dubbio, un interrogativo che possono essere di tutti.

Attraversato il tempo dell'orrore, delle guerre, dell'odio, delle stragi, Miller si è domandato, con lucidità e terrore, quanto partecipi ogni uomo, anche non volendolo, al male collettivo, di quanto egli sia complice. Esiste l'innocenza? Può esistere l'innocente? Miller dice recisamente di no, senza cercare giustificazioni, rinnegando il Giudice Supremo, rifiutando il riscatto, intento soltanto a denunciare, nei labirinti di un profondo processo interiore, la realtà del destino umano avvinto inevitabilmente alla nefandezza. Non ci sono scappatoie, ma per essere uomo vero bisogna pur affrontarla, questa crudele, abbacinante verità, e il protagonista di *Dopo la caduta* non è uno che solleciti la soluzione, ma è uno che cerca i suoi rimorsi e li trova.

L'ansioso processo si svolge sul filo della memoria; rievocazione saltuaria, intermittente, improvvisa, di quello che fummo nella scia oscura del tempo. Panorama psicanalitico; il protagonista racconta e sul ritmo della narrazione insorgono personaggi, fatti, vecchie cronache; Quentin parla, alla ribalta, rivolto al pubblico, e dietro di lui, nel cavo del palcoscenico, la sua storia riappare dal buio, a strappi, in episodi lucenti e strazianti; due tempi dello spettacolo, uno narrativo e attuale che allaccia l'ascoltatore, l'altro remoto, anzi già perduto che si manifesta in attimi di misteriosa concretezza. Al centro di un [illegible] pieno di infamia, che ha fatto Quentin? Come ha reagito? E' a questo punto ch'egli si sente irreparabilmente colpevole. Non ha reagito o ha reagito male, con la dispersione stessa della sua coscienza.

L'innocenza è dunque una chimera? No: l'innocenza è Maggie. Possibile? E' il momento delicato, fresco, poetico del dramma. Maggie è una bella e povera ragazza, una piccola impiegata, e porta con sé la spensieratezza assoluta del vivere; amorosa, facile e pronta ai piaceri, tanto ingenua da sembrare sciocca; offre la sua bellezza, la gioia, la voluttà [illegible] della sua bellezza subito, a chi la desidera, perché Maggie è fatta per questo, per amare ed essere amata, senza riflettere, senza distinguere, senza colpa. Davvero senza colpa? Il ritrattino di Maggie è delizioso; quando entra in scena, subito si apre sul cupo paesaggio una frivola e adorabile primavera. Quentin è attratto, affascinato: Maggie che non mette barriere alla vita, non pensa, non analizza, non sa; Maggie è l'amore, è l'inebriante amore prima della caduta. E Quentin fa la prova suprema, e naturalmente la fallisce.

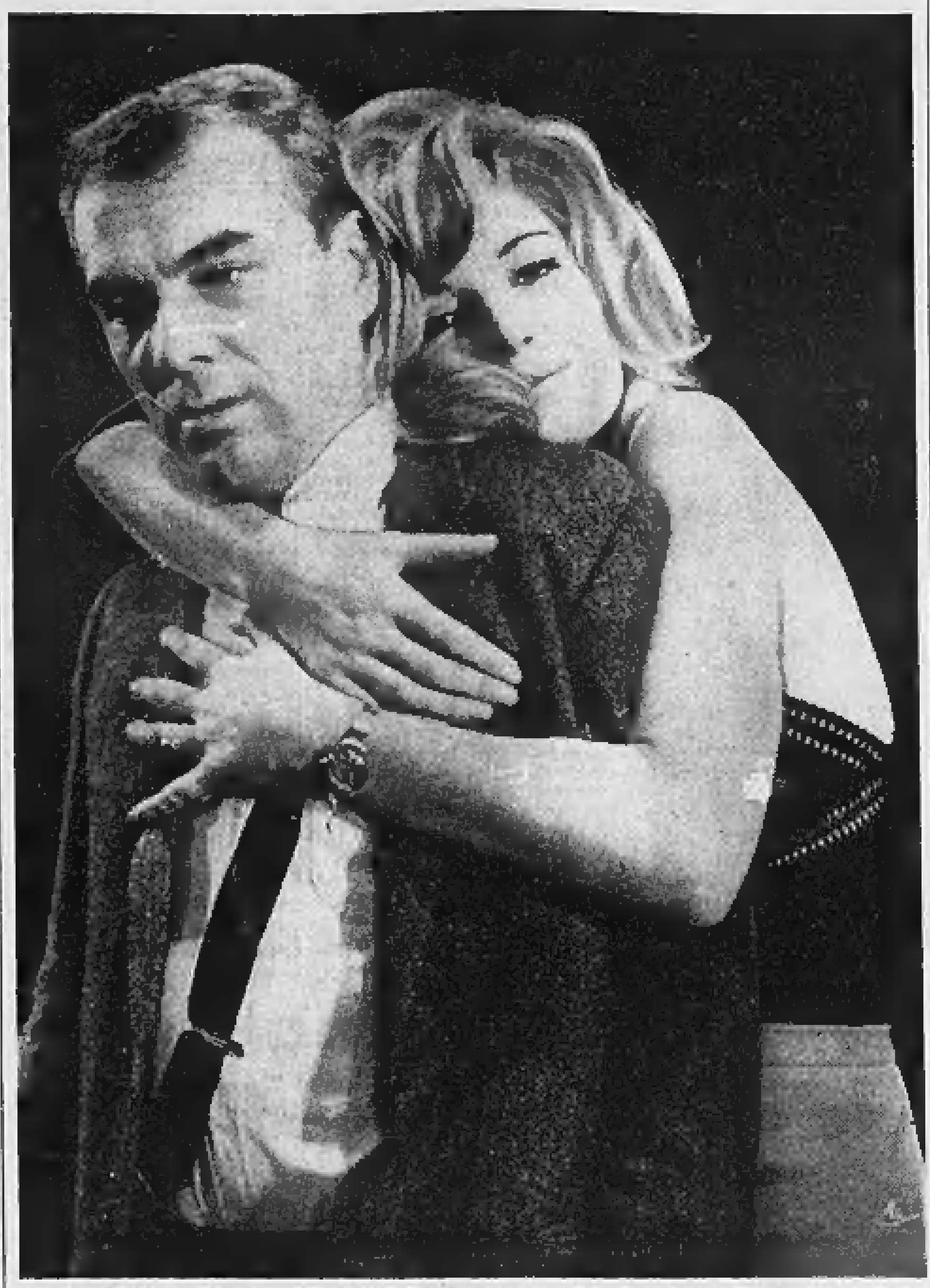
L'innocenza di Maggie, il sogno di Quentin si frantumano nell'avventura coniugale. Hanno abusato di se stessi, sono andati con il cervello oltre il limite, si sono risvegliati ai margini estremi del vizio e del piacere, sazi ed insaziati, isteriliti; e in quello sfacelo le loro coscienze nude si sono avventate l'una contro l'altra. Quella primavera di Maggie, quel possesso totale, felice, non erano che menzogne. Siamo all'ultima tappa: l'avvenire non c'è, non c'è più la speranza.

Anche iersera, al Carignano, pubblico splendido e successo. Dell'interpretazione già dicemmo le lodi quando abbiamo assistito alla «prima» dell'Eliseo; non si può che confermarle. La regia di Zeffirelli è coraggiosa e prestigiosa. Testo difficile per i passaggi violenti dal [illegible] conversevole all'allusione misteriosa, per un che di enfiato e convenzionale che appare di tempo in tempo e richiede una sicurezza registica che Zeffirelli ha dimostrato di possedere. Giorgio Albertazzi è un ottimo Quentin: la sua presa è forte. Albertazzi non dà solo la figura di un amante ipersensibile e deluso, ma quella più profonda e significativa di un uomo lucidissimo alle soglie del nulla.

Di fronte a lui sta Monica Vitti che è una Maggie piuttosto asciutta, senza sofisticaggini; nelle prime scene molto divertente, un po' comica, un po' puerile. Intorno a lei, alla sua monelleria aventata c'era come un tripudio di giardini. Poi lungo la trama dei languori, risentimenti, abbandoni, nella sensualità prepotente e nello stupore stizzito, nella viziosa battaglia erotica sempre rinnovata, sempre perduta, ella ha sospinto il suo grande personaggio al culmine della follia, all'estremo dissolvimento. Amore infangato, turpiloquio, sfrontatezza, vergogna: Maggie è discesa dalla sua irreale naturalezza, dalla raggiante procacità nell'abisso dell'isteria e della morte. I due attori hanno rappresentato questa catastrofe con forza spietata, avvinghiati e irriconoscibili.

Cordiali applausi. E applauditi i loro compagni, in varia guisa bravi, anzi eccellenti: la intensa e netta Franca Nuti, Ernes Zacconi ben bilanciata tra la faceta amabilità e la pittoresca caricatura, Marina Dolfin dai toni semplici piani parlati, ma di fine rilievo veristico, e gli attori Pierfederici, Mantesi, Pagliarini, e gli altri, intonati all'atmosfera realistica e romantica, un po' melodrammatica, dello spettacolo.

Francesco Bernardelli



Monica Vitti e Giorgio Albertazzi in una scena del dramma «Dopo la caduta»

Musiche sacre classiche e moderne nel concerto Vernizzi all'Auditorium

Eseguiti iersera la «Epiphanie» di Caplet, il musicista francese morto a 46 anni nel 1925 e il «XXI Salmo» di Benedetto Marcello

Morto a quarantasei anni nel 1925, André Caplet fu molto rimpianto dai connazionali, e con più afflizione dall'operoso e giovanile gruppo di studiosi amici della musica, seguace di Henry Prunières nella vivida e colta *Revue musicale*. Ancora oggi più d'uno ne ricorda in Francia la duplice pregiata attività: quella di direttore d'orchestra, tanto competente quanto raffinato (Debussy gli aveva affidato *Le martyre de saint-Sébastian*, 1911), energico e minuzioso, e per ciò avvicinato a Toscanini, e quella di compositore, cui non mancava severità e grazia ispiratrice ed una eloquenza sobria e attraente, affrancantesi dal debussysmo per mirare a un che di mistico, quasi di religioso. *Le miroir de Jésus* è stimato la sua più felice espressione in siffatta tendenza. Ma *Epiphanie* per violoncello e orchestra, ascoltata iersera la prima volta, è pure indicativa d'una liricità casta e fervida.

Egli stesso informò gli ascoltatori contemporanei, ed i posteri, d'una pia immaginazione risolta in delicate sonorità: «... in sontuoso corteo re Gaspare si reca a Betlemme..., giunto colà, commosso, si estasia... e per onorare il Re del mondo fa danzare i suoi piccoli negri... [illegible] i canti e ciascuno glorificò, come poteva, il Signore...». Come in analoghi casi, maggiori o minori, di musiche così dette a programma, non s'hanno da rintracciare gli eventi, un passo dopo l'altro, l'itinerario, il viaggio, l'arrivo, e via dicendo; immagini e parole, segrete, non pronunciate, dispongono, grazie alla molteplicità spirituale, più o meno determinatamente o labilmente, la mente e l'animo dell'ascoltante.

In tre parti, quante ne novera per formalistica tradizione il «Concerto», questa composizione non è tale, propriamente. La singolare stesura non deriva, sembra, da ricercatezza di nuova costruzione. Il rapporto della parte solistica con quella orchestrale pare disposto dalla fantasia e dall'emozione.

Tace il violoncello nell'introduttivo *Tempo di pastorale*, recato da legni e violini; interloquisce poi nel *Cortège*, e subito intona una cantilena, calma, languida, fiorente in scorrevoli cantillazioni, e questo modo ornatissimo continua basilare nel corso della composizione, s'affretta per poco, torna pacato, accenna a una marcia ben ritmata, si svaga in una soave contemplazione, si rinnova definita e calorosa, richiama l'iniziale Pastorale.

Insolitamente, il secondo tempo è tutta una lunga e in verità prolissa «cadenza» del solista, la quale procede come un'improvvisazione estrosa sull'ininterrotto pedale dei contrabbassi, e, volubile e frenata, urge, svanisce, spesso senza rigore di scansione, bruscamente s'interrompe, e con un ovvio ponticello cede alla *Danse des petits nègres*, la quale è vispa, brillante, prescrive al solista glissandi, portamenti, trilli, e qui, come prima, vuole un esecutore abilissimo e di ottimo gusto. Tale risultò Paul Tortelier, di scuola parigina e docente nel Conservatorio, anche compositore. Concorde col maestro Fulvio Vernizzi, diè risalto al carattere della composizione, radicalmente francese, delicata e pittoresca, le cui frequenti cantillazioni, come s'è detto poc'anzi, tendono a evocare un orientalismo, un esotismo, non rari nella musicalità sinfonica e teatrale della Francia ottocentesca.

Inaspettato nell'Auditorium, ecco un *Salmo* di Benedetto Marcello, uno dei sette per voce sola, e precisamente il XXI, *Volgi, volgi, mio Dio*, ch'egli volle intonato da una contralto, registro affettuoso, patetico, e suffragato, nell'orchestra, dalle violette, timbro toccante e molcente. La composizione è una specie di cantata, numerosa, anche troppo, di arie e recitativi alterni, avvertendo che, pregi notevoli, si riscontrano anche recitativi ariosi, e melodiose vocalità immuni dai gorgheggi, tanto usati, anche senza artistica necessità, in tante pagine del Settecento. Tuttavia, lodata la drammaticità di pochi frammenti, declamati o cantilenati, e riconosciuta, s'intende, l'eleganza e la maestria anche nell'avvicendare strumenti solisti, tutti, con o senza cembalo, s'ha da ammettere che fra i *Salmi* e fra le altre opere di Marcello più valgono per l'intensità espressiva quelle corali. Nel gioco, benché non elaborato, dalle parti vocali, la rappresentazione della sua fantasia riusciva meglio a cantare stati d'animo, visioni, preci e limitare la risorsa della decoratività, il suo accento più naturale ed essenziale. La signora Milì Truccato Pace, tanto favorevolmente nota, riuscì parimenti nella declamazione e nella melodiosità. Con lei furono festeggiati il Tortelier e il maestro Vernizzi, caro anche al nostro pubblico per la matura esperienza e la musicalità. Gli applausi vennero solleciti e unanimi per la vigorosa, appassionata concertazione della *Quinta sinfonia* di Ciaicovski.

a. d. c.

L'organista Germani per l'Unione musicale

La chiara soddisfazione dei soci dell'Unione musicale per il concerto bachiano dell'organista Fernando Germani nel gennaio del '63, ha indotto la stessa istituzione a invitare il medesimo concertista a due audizioni interamente dedicate a Bach. La prima avvenne iersera al Conservatorio, l'altra seguirà giovedì. Con la sua vasta conoscenza del grande repertorio il maestro Germani ha contesto due programmi interessantissimi e vari. Tutte le specie di composizioni, dalle complesse alle semplici, di diversa data, hanno una rappresentanza adeguata. L'ottima esecuzione gli ha procurato calorosi e grati applausi.

vice

Il figlio di Anna Maria Pierangeli affidato dal giudice a Vic Damone

La Corte americana ha emesso un provvedimento temporaneo, che segna un'amara sconfitta per l'attrice - Le sue accuse all'ex marito non sono state accolte

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 12 gennaio.

Anna Maria Pierangeli sembra avere perso la battaglia per riavere il figlio Perry, di 9 anni, rimasto con l'ex marito Vic Damone al termine di una vacanza la scorsa estate. Alla causa fra i due ex coniugi che si svolge alla corte di Santa Monica il giudice superiore Laurence Rittenband ha emesso una sentenza interlocutoria, che dà sostanzialmente ragione al cantante italo-americano, e che lascia il ragazzo alla custodia provvisoria del padre.

Il magistrato ha ritenuto che Vic Damone debba essere dichiarato innocente del reato che avrebbe commesso, secondo l'accusa della Pierangeli, quando lo scorso ottobre lasciò New York e si trasferì ad Hollywood con il figlio che aveva avuto in «temporanea custodia» dalla suocera.

Accogliendo in pieno le richieste dell'avvocato Michael Clemens, difensore di Vic Damone, il magistrato ha ritenuto che il cantante abbia agito per motivi giustificati, quando, avuto in consegna il figlio per un paio di giorni, non solo si rifiutò di riconsegnarlo alla nonna materna che lo aveva portato negli Stati Uniti dall'Italia, ma partì con lui alla volta di Hollywood.

Benché il giudice non abbia diffusamente motivato la sua decisione, appare evidente che egli ha ritenuto provate le accuse, formulate da Vic Damone nei confronti dell'ex moglie. Quando «rapì» il piccolo Perry il cantante dichiarò che Anna Maria Pierangeli (Pier Angeli per i pubblici anglosassoni) non dava al figlio una educazione appropriata e, soprattutto dopo il matrimonio con il maestro Trovajoli, aveva lasciato che il piccolo Perry dimenticasse il suo «retaggio americano» trasformandolo in un bimbo italiano.

a. p.

Alla televisione inglese

Ex rapinatore «consulente» di un programma poliziesco

Londra, 12 gennaio.

Un uomo che ha passato tre anni e mezzo in carcere per rapina a mano armata, è stato nominato consulente tecnico di una serie di film gialli presentati dalla tv commerciale britannica. Egli avrà il compito di controllare la verosimiglianza del programma «No hiding place» («Nessun posto per nascondersi») una popolare rubrica che porta settimanalmente nelle case storie di guardie e ladri. L'ex carcerato, il ventisettenne Colin Holder, deve fornire ai registi, ai direttori di scena, ai truccatori, agli attori, tutti quei suggerimenti utili per portare sul video in modo il più possibile veritiero quei personaggi della malavita che altrimenti verrebbero distorti e resi irriconoscibili. Come consulente di parte «poliziesca» è stato scritturato un ispettore capo di Scotland Yard a riposo, George Kelly.

Colin Holder ha spiegato le ragioni di questa singolare «scrittura»: «Il programma della tv mi annoiava perché faceva apparire tutti i ladri come degli idioti: così ho scritto alla società e mi hanno mandato un paio di copioni da rivedere. I miei vecchi compagni penseranno che è tutto da ridere, ma quando vedono scassinare una cassaforte, vogliono vederla scassinare bene». Holder ha firmato un contratto di sei mesi a 25 sterline (oltre 40.000 lire) la settimana.

Il debutto a Milano di Lea Padovani

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 gennaio.

(g. m.) Dopo alcune recite in provincia, ha debuttato questa sera a Milano, al Teatro Odeon, la nuova commedia di Mino Roli e Giancarlo Sbragia «Le confessioni della signora Elvira», che segna il ritorno di Lea Padovani al teatro, dopo sette anni di assenza. Accanto a lei sono nella compagnia Ivo Garrani, Didi Perego e Umberto D'Orsi.

Ideata un anno fa, e messa sulla carta tra il settembre e l'ottobre, la commedia accoglie dalle cronache di oggi tutti i possibili spunti di attualità. C'è persino un accenno alla destituzione di Krusciov. Tra il teatro intimistico e il pamphlet sociale, «Le confessioni della signora Elvira» affronta una situazione tipica di oggi, quella del benessere raggiunto con l'intrigo e i mezzi più o meno leciti.

Il pubblico assai numeroso ed elegante ha vivamente festeggiato l'attrice e tutta la compagnia.

Corso di storia del jazz al Conservatorio di Firenze

Firenze, 12 gennaio.

Al conservatorio «Luigi Cherubini» di Firenze è cominciato stamane un «corso di storia del jazz» che rappresenta una novità assoluta nell'insegnamento della musica in Italia. Per quest'anno si tratta di una disciplina facoltativa, ma dal 1965-66 dovrebbe essere istituita in cattedra.

Il corso è affidato al prof. Alessandro [illegible], un giovane romano, laureato in giurisprudenza.

Separati la Vanoni e Lucio Ardenzi



La cantante e l'impresario teatrale si sono separati ieri a Roma davanti al giudice, di comune accordo. Si erano sposati nel giugno 1960. Il figlio Cristiano, di due anni, è stato affidato alla madre che lo terrà fino al sesto anno, in vista di una nuova decisione. I coniugi hanno rinunciato reciprocamente agli alimenti (Telef.)

Che cosa ci offre la televisione nei primi mesi del 1965

Varietà, inchieste e teleromanzi nei programmi del nuovo anno

Questa sera il ritorno di «Almanacco» - Fra le altre importanti riprese: «La fiera dei sogni» e «Studio uno» - Il seguito del «Mulino del Po»

Questa sera alle ore 21 sul canale nazionale tv ritornerà per il terzo anno consecutivo la rubrica di storia, scienza e varia umanità «Almanacco»; sempre presentata dal cordiale e acuto Sbragia, impostata e curata da Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli e realizzata da Pier Paolo Ruggerini. Nessun mutamento di formula e questo è perfettamente logico: da quando è comparso, «Almanacco» è stato uno dei punti di forza della tv ed ha risolto il vecchio e dibattuto problema di come conciliare le esigenze della cultura (o se vogliamo adoperare un termine meno impegnativo, dell'informazione seria e rigorosa) con le esigenze dello spettacolo: insomma, «Almanacco» è quello che si può definire, nel migliore senso della parola, un programma di divulgazione. Sarebbe stato assurdo apportare delle modifiche.

Cosa vedremo quest'anno? Saranno trattati temi storici di vaste proporzioni (storia delle civiltà mediterranee, storia della diffusione del cristianesimo, storia della terra); profili di scrittori (Dostojevski), Kafka, James Joyce, Thomas Mann, Pirandello e altri); ritratti di famosi personaggi dello spettacolo (tra cui Edith Piaf, Sarah Bernhardt, Beniamino Gigli, Ermete Zacconi); storie e avventure dei capolavori dell'arte figurativa; commemorazioni dantesche nel settimo centenario della nascita del poeta; servizi sulla guerra e sulla Resistenza; e, sotto il titolo «I casi di coscienza» saranno affrontati avvenimenti e personaggi che hanno suscitato commozione e discussioni tra il pubblico (processo Chessman, la questione del «talidomide», il caso Pasternak, i piloti di Hiroshima ecc. ecc.).

«Almanacco» sarà il primo grande «ritorno» del 1965. Gli terranno dietro, a qualche distanza, «La fiera dei sogni» con Mike Bongiorno, «Studio Uno» con le gemelle Kessler e «Il giocondo» con Vianello e la Mondaini, tutte trasmissioni già ben conosciute dal pubblico. Per rimanere nel campo del varietà, il panorama per il 1965 è piuttosto ricco: l'elenco comprende il «Rotocarlo» con Carlo Dapporto e Miranda Martino; «Orsa maggiore» con Liana Orfei, Aroldo Tieri e Vittorio Congia; «Chi canta per amor e chi per...» con una quantità di attori e di cantanti, da Paolo Carlini a Ornella Vanoni, da Tino Buazzelli a Milva, da Bramieri a Gaber; un'antologia della commedia musicale; una rassegna del mondo dell'avanspettacolo.

Circa i teleromanzi, il repertorio prevede «Resurrezione» di Tolstoj con Valeria Moriconi, «La figlia del capitano» di Puskin con Amedeo Nazzari, «Oblomov» di Goncarov con Alberto Lionello, «Questa sera parla Mark Twain», vita e opere del celebre umorista americano, con Paolo Stoppa e Rina Morelli, «David Copperfield» con Giancarlo Giannini e Annamaria Guarnieri, il seguito de «Il mulino del Po»; e forse — ma le difficoltà sono comprensibilmente molte — una colossale riduzione de «I promessi sposi» (se ne riparlerà probabilmente nel 1966).

Nel cartellone della prosa figurano, oltre a varie commedie che qui non è il caso di citare, tre tragedie di Shakespeare allestite con particolare dovizia di mezzi: «Antonio e Cleopatra», «Giulio Cesare» e «Coriolano»; e in più «Amleto» girato dalla tv tedesca e interpretato da Maximilian Schell. Aggiungiamo — su tutt'un altro piano — una nuova serie di gialli scritta dai creatori del tenente Sheridan e intitolata «La dama di picche».

Molto vasto e molto impegnato appare il programma delle inchieste e documentari: pare che la tv per il 1965 abbia operato un rilevante sforzo in questa direzione. Vedremo una rassegna sui paesi europei considerati sotto il triplice aspetto politico, culturale e sociale («Germania» di Furio Colombo, «Francia» di Claudio Savonuzzi, «Inghilterra» di Carlo Mazzarella ecc. ecc.); «I figli della rivoluzione» sui problemi e sulla mentalità dei giovani jugoslavi, polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, cresciuti interamente sotto il regime comunista; otto puntate sulla guerra del '15-'18; «La lunga campagna d'Italia», di cui abbiamo già parlato; «La scoperta dell'Africa» di Folco Quilici; «La città moderna» sulle conquiste dell'urbanistica; «Civiltà d'Italia», una storia dell'evolversi della società italiana dal Medio Evo all'avvento dell'èra industriale.

Questo, a grandi linee, è il panorama dei primi sette od otto mesi del '65: cui naturalmente vanno aggiunti — ma non li conosciamo ancora — i programmi dei concerti, delle opere e delle rassegne cinematografiche.

Ugo Buzzolan

Cronaca televisiva

Spionaggio da operetta

Serata un po' grigia e fiacca, quella di ieri sera. Al posto d'onore, sul primo canale, c'era un inverosimile filmetto di spionaggio, girato a scopo di propaganda più di vent'anni fa, in tempo di guerra. Si intitolava «Al disopra di ogni sospetto» e narrava le avventure di due sposi americani coinvolti nella Germania hitleriana in intrighi tenebrosi: era una Germania fabbricata a Hollywood e tutta la storia con quei tedeschi che sembravano saltellanti marionette aveva un'aria operettistica. A parte il fatto che se i nazisti fossero stati gli ingenui imbecilli che il film descriveva, la guerra non sarebbe durata sei anni ma sei giorni al massimo. Protagonisti del fumetto erano Joan Crawford e Fred MacMurray, entrambi simpatici ma poco convinti nel ruolo di eroi.

E' seguito per il ciclo «Mondo di Hollywood» un ritratto di Kim Novak: un ritratto nel complesso convenzionale, piatto e di tono smaccatamente pubblicitario.

* *

Il secondo canale ha offerto una panoramica sull'Etiopia di oggi, trent'anni dopo la guerra fascista: pur non brillando soverchiamente, era comunque la trasmissione più viva della serata. Indi, l'opera moderna «Faust a Manhattan», una curiosità per gli appassionati. Nel tardo pomeriggio, interessante rievocazione su «Le tre arti» di Boccioni e del futurismo italiano.

* *

Del ritorno di «Almanacco», stasera, parliamo altrove. Ma stasera ci sarà anche l'esordio della rubrica musicale «I capostipiti» e sul secondo canale una commedia tra le meno conosciute di Pirandello, «La ragione degli altri».

* *

E' fissato per domenica prossima 17 gennaio (secondo canale, ore 22,05) il debutto della rivista *Orsa maggiore* con Liana Orfei, Aroldo Tieri e Vittorio Congia. Allo spettacolo, che durerà per sette puntate, parteciperanno via via Norma Benguel, Yoko Tani, Gianna Maria Canale, Valeria Ciangottini, Giorgia Moll, Scilla Gabel e Silvana Pampanini. Liana Orfei sarà la «vedette» della rivista e si esibirà particolarmente come cantante. Tieri e Congia reciteranno in ogni puntata alcune parodie e scenette comiche. Bice Valori comparirà in una rubrica di posta che s'intitolerà «La contessa Bice».

Ospite della puntata d'esordio sarà l'ex campione di pugilato Ray Sugar Robinson da poco passato al mondo della canzone; Robinson canterà due motivi da lui stesso composti.

u. bz.

Conferenza stampa del presidente Ambrosini

Le principali sentenze pubblicate dalla Corte costituzionale nel '64

I supremi giudici hanno affermato, tra l'altro, il diritto della libera circolazione per tutti i cittadini e la legittimità di limitare l'iniziativa privata per scopi sociali (istituzione dell'Enel) Tra le sentenze imminenti: propaganda anticoncezionale ed esproprio delle aree fabbricabili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Con la tradizionale conferenza-stampa all'inizio dell'anno, il presidente della Corte Costituzionale prof. Gaspare Ambrosini ha oggi illustrato a Palazzo della Consulta l'attività del Supremo Collegio nel 1964 e ha rapidamente accennato alle prime questioni che saranno affrontate nel 1965.

Riferendosi al lavoro svolto dalla Corte, il presidente ha richiamato l'importanza della funzione del Collegio per la vita e l'adeguato funzionamento delle istituzioni, importanza che si può appieno valutare «*pensando a quello che sarebbe oggi l'ordinamento italiano senza l'opera di interpretazione e di tutela della Costituzione*». La Corte ha infatti dichiarate illegittime e quindi non più valide numerose norme entrate in vigore prima del 1948 e altre che, emanate dopo la Costituzione, sono state giudicate in contrasto con essa.

Nel 1964 sono pervenuti alla Corte gli atti di 211 giudizi, [illegible] dei quali relativi a questioni di legittimità costituzionale sollevate nel corso di ordinari procedimenti; 9 proposti dallo Stato e dalle Regioni; altri 9 relativi a conflitti di attribuzioni tra lo Stato e le Regioni. Sono stati definiti 214 giudizi, dei quali: 153 di legittimità costituzionale di procedimenti ordinari; 57 di legittimità costituzionale promossi dallo Stato e dalle Regioni; 4 per conflitti di attribuzione. Circa i giudizi del primo gruppo, vi sono state 17 dichiarazioni di illegittimità costituzionale delle norme impugnate, mentre [illegible] questioni sono state ritenute non fondate, 32 manifestamente infondate, 9 inammissibili.

Occupandosi delle principali sentenze, il prof. Ambrosini ha citato la dichiarazione di illegittimità delle norme che ponevano limitazioni alla libertà di circolazione e di soggiorno in tutto il territorio nazionale; la sentenza che riconosce la legittimità delle limitazioni imposte per fini sociali all'iniziativa privata, come nel caso della nazionalizzazione elettrica; la legittimità delle leggi tributarie retroattive (mentre è illegittima la retroattività delle leggi penali); l'affermazione, che stante il divieto del mandato imperativo, il parlamentare è libero di votare secondo gli indirizzi del suo partito o contro di essi, per cui sarebbe illegittima solo la legge che comminasse la decadenza di un parlamentare, per il fatto di aver votato contro le direttive del partito cui appartiene; la legittimità del divieto del lavoro notturno per i panificatori, allo scopo di tutelare il diritto alla salute; la legittimità delle norme che impongono, durante le campagne elettorali, l'affissione dei manifesti solo negli spazi appositi, poiché questa è effettiva tutela della libertà di manifestazione del pensiero, la quale altrimenti sarebbe ostacolata da situazioni economiche e politiche.

Circa i rapporti tra lo Stato e le Regioni, il presidente della Corte ha ricordato la sentenza che afferma la piena validità su tutto il territorio nazionale dei piani di sviluppo (programmazione) che lo Stato promuove negli interessi generali del paese. «*In questi casi l'efficacia della legge statale non si arresta ai confini delle Regioni*».

Circa la prossima attività c'è da segnalare l'imminente discussione sui problemi sollevati a proposito dell'istruttoria sommaria che ha promosso il processo a carico dell'ex direttore generale dell'Istituto di Sanità prof. Domenico Marotta. Alla fine del mese sarà pubblicata la sentenza circa la legittimità delle norme che vietano la propaganda anticoncezionale (controllo delle nascite), mentre nell'udienza del 3 marzo sarà discussa la questione di legittimità riguardante la famosa legge 167, che prevede la espropriazione di aree fabbricabili al fine di favorire ed incrementare l'edilizia economica e popolare.

Il prof. Ambrosini ha concluso rinnovando al Presidente della Repubblica il saluto della Corte Costituzionale e manifestando la certezza che l'on. Saragat svolgerà «*una preziosa attività per lo sviluppo del progresso civile, sociale ed economico dell'Italia*».

Fausto De Luca

Costruire scuole, industrie per combattere la mafia

Il discorso del P. G. Garofolo all'apertura dell'anno giudiziario di Palermo

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 12 gennaio.

E' stato aperto oggi a Palermo il nuovo anno giudiziario. Nel discorso inaugurale il dott. Pasquale Garofalo, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo, ha esaminato i dati statistici dell'attività degli uffici giudiziari del distretto di Palermo, Agrigento e Trapani in materia civile, affermando che nel periodo 1° luglio 1963-30 giugno 1964 la litigiosità ha presentato una certa flessione.

«*Malgrado questa flessione, la criminalità* — ha detto il dott. Garofalo — *si presenta ancora preoccupante per numero e gravità di reati, tenuto conto che alcuni si riferiscono al fenomeno della mafia*». «*Né si dimentichi* — ha proseguito il P.G. — *che nonostante il tenace impegno della polizia giudiziaria, dei carabinieri, della P.S. e della Guardia di finanza, la mafia ha dato ancora, nel 1964, indubbi segni di sopravvivenza e di attività anche con alcuni attentati dinamitardi.*

«*Da parte della magistratura si è continuata, con lodevole energia, l'azione repressiva e quella di prevenzione contro la mafia e la criminalità in genere; ma entrambe le azioni continuano ad essere ostacolate e rese difficili sia dal persistente fenomeno dell'omertà, sia dall'insufficienza degli strumenti legislativi di cui dispone*».

Il dott Garofalo ha riassunto i dati statistici sulle misure di prevenzione adottate dai questori. Sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 731 proposte per la sorveglianza speciale, 714 delle quali sono state esaminate dalla magistratura, con 548 provvedimenti di sorveglianza speciale. «*Con i mezzi attuali* — ha detto il dott. Garofalo — *di più non si può fare; mentre sarebbe necessario poterlo fare, essendo ben chiari i segni di sopravvivenza e di attività della mafia, anche se essa non spara più col mitra per le vie di Palermo. Non mi resta, dunque, che auspicare che non venga ulteriormente ritardata l'approvazione delle progettate nuove disposizioni contro la mafia.*

«*Io respingo* — ha detto il dott. Garofalo — *quella specie di razzismo antisiciliano, al quale si sono ispirate certe pubblicazioni sulla mafia. Si provveda dunque alla diffusione ed al potenziamento delle scuole, specialmente professionali e di mestiere, ad una larga istituzione di servizi di assistenza sociale, alla creazione ed alla diffusione di centri d'igiene mentale e di ospedali, alla protezione dell'artigianato, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura*».

r. s.

Signora viene dal Lussemburgo per «rapire» il figlio al marito

La donna fermata al confine a Chiasso - Il piccolo, di sette anni, ha incontrato la madre davanti a scuola, a Sassoferrato, presso Ancona

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 12 gennaio.

Una giovane signora lussemburghese, Margherita Joachin, ha «rapito» il figlio di sette anni che viveva col padre Ugo Maiolatesi di 43 anni, a Sassoferrato, un centro montano della provincia di Ancona. E' stata fermata a Chiasso poco prima che il treno varcasse il confine svizzero.

Ugo Maiolatesi, un operaio calzaturiero, aveva lavorato per sei anni nel Lussemburgo dove, nel '56, si era sposato con una bella ragazza bionda, Margherita Johachin. Dal matrimonio erano nati due figli, Valerio che ha sette anni e Chantal che ne ha quattro. Poco più di un anno fa, però, il Maiolatesi aveva deciso di tornare in Italia.

La moglie non è stata dello stesso parere ed i due si sono separati tenendo presso di sé un figlio ciascuno. Ieri mattina il piccolo Valerio si era avviato verso la scuola (frequenta la prima elementare), ma il padre non l'aveva visto tornare. Il maestro diceva che il bambino non si era neppure presentato alle lezioni.

Dopo ore di ansiose ricerche, un compagno di Valerio forniva una traccia utile: il bambino era stato visto in compagnia di due signore, di cui una bionda, giunte davanti a scuola a bordo di un tassì targato Pesaro. Le indagini accertavano che una di esse era proprio la moglie del Maiolatesi.

Non si conoscono le dichiarazioni della donna ai carabinieri dopo il suo fermo. Il padre, accompagnato da un legale, ha raggiunto Milano.

l. g.

I danesi hanno fumato nel '64 275 milioni di sigarette in meno

Copenaghen, 12 gennaio.

I danesi hanno fumato 275 milioni di sigarette di meno l'anno scorso a seguito della campagna governativa contro il fumo. La popolazione della Danimarca è di 4 milioni e mezzo di abitanti. Ogni danese avrebbe quindi fumato 61 sigarette in meno.

Il consumo totale di sigarette è stato di cinque miliardi e 400 milioni di pezzi, ossia il sei per cento in meno rispetto al 1963. (Ass. Press)

Sondaggi della Cgil tra i ferrovieri prima di decidere il nuovo sciopero

Indette riunioni a Roma, Verona e Reggio Calabria - La Cisl sollecita un emendamento alla legge sulle competenze accessorie, soprattutto per il personale di macchina e viaggiante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Il sindacato ferrovieri della Cgil ha confermato oggi, in un suo comunicato, la preparazione di uno sciopero dei ferrovieri, in particolare del personale di macchina e viaggiante, da concordarsi con le altre organizzazioni del personale ferroviario. Riferendosi alla vertenza del personale di macchina e viaggiante, lo Sfi-Cgil ha precisato che, dopo cinque mesi di attesa, il ministero dei Trasporti ha presentato al Senato un disegno di legge che non rispetta, né come entità né come decorrenza, un accordo in precedenza raggiunto con le rappresentanze dei lavoratori interessati, per l'aumento di alcune competenze accessorie e la loro decorrenza dal luglio 1964. Fra l'altro, il provvedimento esclude il personale di macchina e viaggiante dalla maggiorazione della indennità notturna, deliberata per tutto il restante personale.

Il comunicato dello Sfi aggiunge: «*In questa situazione, dopo che Cgil, Cisl e Uil hanno investito più volte unitariamente del problema la controparte ed hanno reclamato inutilmente il rispetto degli impegni sottoscritti dal ministero dei Trasporti, il sindacato ferrovieri italiani ha accolto la richiesta del personale interessato di discutere la situazione, in apposite riunioni interregionali che sono in corso a Roma, Verona e Reggio Calabria*». Al termine di queste riunioni, e delle analoghe consultazioni in atto da parte delle altre organizzazioni sindacali, lo Sfi-Cgil — conclude il comunicato — sentito il parere della Cisl e della Uil «*deciderà i modi e i tempi di eventuali iniziative sindacali in appoggio all'azione parlamentare tendente, con appositi emendamenti, al rispetto degli accordi*».

Il malcontento del personale di macchina e viaggiante è stato anche confermato dal sindacato ferrovieri della Cisl (Sauft). Il Sauft ha chiesto l'intervento del ministro dei Trasporti «*affinché, con l'urgenza che il caso richiede, azienda e sindacato si incontrino per concordare un apposito emendamento da presentare al Senato, prima dell'approvazione del provvedimento di legge, che valga a sanare la sperequazione determinatasi*». Non si esclude che anche il Sauft possa prendere in considerazione l'eventualità di una azione di protesta, nel caso che le istanze della categoria non vengano accolte. Anche il sindacato ferrovieri della Cisnal si è orientato verso una agitazione, invitando i propri aderenti a «*tenersi pronti per i prossimi giorni*».

Si è concluso questa sera lo sciopero di 48 ore dei lavoratori della gomma, mentre sono state interrotte, presso il ministero del Lavoro, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dall'industria del legno; domani verranno decise le modalità di una manifestazione di protesta. I sindacati dei poligrafici hanno dichiarato scioperi per [illegible] ore, da attuarsi fra il 18 gennaio e il [illegible] febbraio secondo programmi a livello provinciale, per i lavoratori delle aziende grafiche commerciali e dei periodici, in seguito alla mancata ripresa dei negoziati per la stipulazione di un nuovo contratto. Un'altra astensione è stata decisa per il [illegible] gennaio dai lavoratori del settore concia.

g. f.

Conferenza sulla Resistenza del prof. Bobbio a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 12 gennaio.

(n. m.) Stamane al cinema Lanteri è stata tenuta la prima delle tre conferenze sulla Resistenza organizzate dal Comitato per le celebrazioni del ventennale della guerra di liberazione, e dedicate agli studenti degli Istituti secondari di scuola media. L'iniziativa è stata patrocinata dal ministero della Pubblica Istruzione.

Dinanzi alla platea gremita ha parlato il prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino, su «Fascismo ed antifascismo». L'oratore ha tracciato la storia dell'avvento del fascismo in Italia ed ha spiegato l'opera dei fuorusciti e degli oppositori della dittatura. Il prof. Bobbio ha concluso affermando che il sistema democratico è il più difficile ma è anche il più sicuro, quello che offre ai cittadini le più fondate garanzie. L'oratore ha poi risposto alle domande postegli dagli studenti.

Martedì prossimo parlerà il prof. Guido Quazza, su «Storia della lotta di liberazione e suoi ideali politici e sociali»; il [illegible] gennaio interverrà il prof. Alessandro Galante Garrone su «La Repubblica democratica ed il contributo dei giovani al suo sviluppo».

Nella [illegible] di carbone

Cadute le ultime speranze di trovare vivi i 14 minatori

Sono bloccati dalle fiamme a 1500 metri di profondità

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 12 gennaio.

L'agenzia Tanjug ha annunciato questa sera che non c'è più alcuna speranza di ritrovare in vita i 14 minatori bloccati a 1500 metri di profondità da una frana e da un incendio nella galleria di carbone di Usce Na Ibru, nella Serbia centrale.

Dopo 48 ore di sforzi per aprire un passaggio verso la galleria ostruita dalla frana, si è dovuto constatare che la concentrazione di ossido di carbonio nel tratto dove dovrebbero trovarsi gli uomini mancanti all'appello è assolutamente intollerabile.

Domani verranno ripresi gli sforzi per raggiungere almeno le salme degli sventurati.

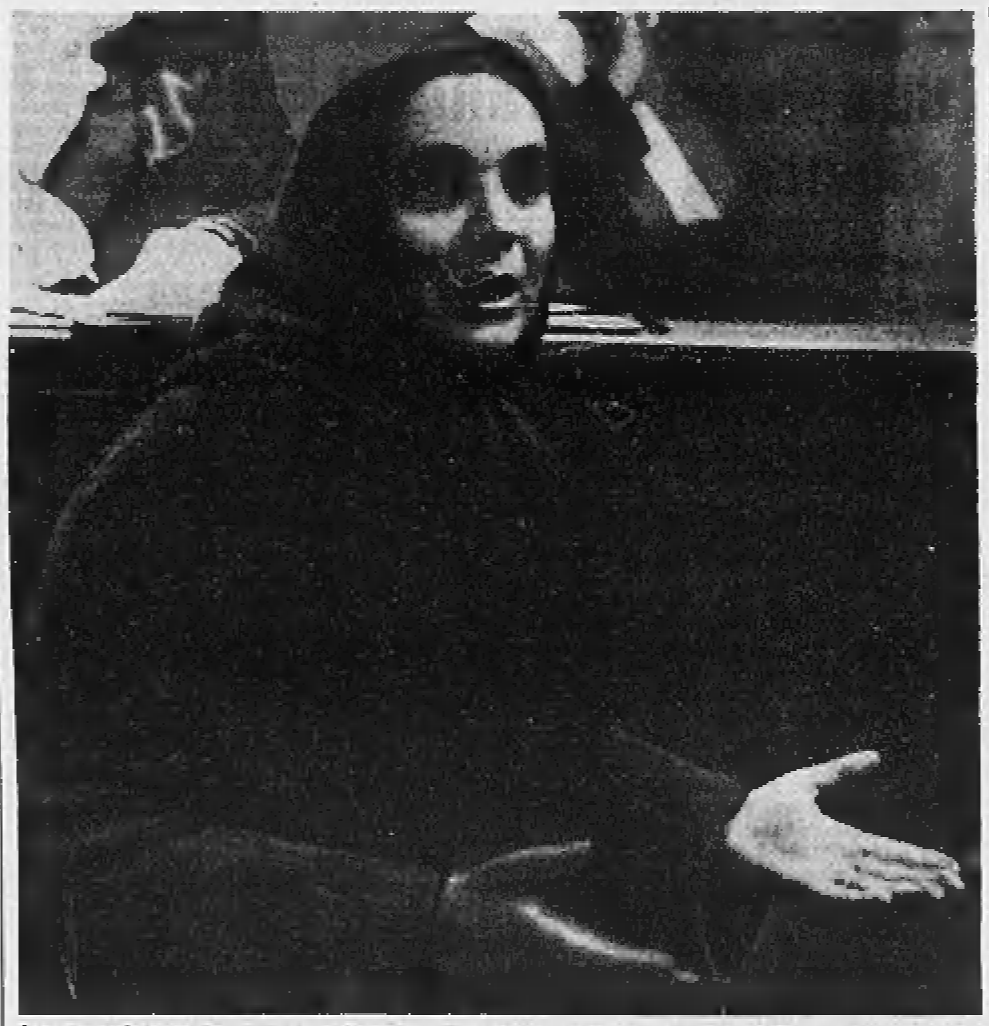
L'ispettore dell'ufficio ministeriale, Anton Zeleznik, ha dichiarato questa sera che le squadre di soccorso sono state ritirate a causa della presenza di gas. Tre minatori delle squadre di soccorso sono stati intossicati. Zeleznik ha precisato che il gas è rimasto in forte concentrazione nonostante fosse installato un potente ventilatore.

r. s.

Il processo a Casale per l'omicidio della "sposa bambina"

«Volevo bene a Rosa come a una figlia» afferma l'assassino della quattordicenne

«Ho perso la testa quando mi ha insultato» sostiene l'imputato che infierì sulla ragazza con dodici coltellate - La madre della vittima si è scagliata contro il suo amante: «Perché me l'hai uccisa, perché?» - Oggi nuova udienza


La deposizione in Assise a Casale di Anna Fasullo, madre della ragazza uccisa

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 12 gennaio.

«Volevo bene a Rosa come a una figlia; non è vero che nutrissi per lei sentimenti morbosi, non è vero che la desiderassi e la insidiassi, ho sempre avuto per lei un affetto paterno; quello che ho fatto per Rosa non l'ho fatto nemmeno ai miei figli». *Con queste parole ha cominciato stamane la sua deposizione Giuseppe Randazzo, accusato di aver ucciso la figlia quattordicenne della sua amante quando rimase sconvolto dalla gelosia per il matrimonio della ragazza e per le sue rinnovate ripulse.*

Si è presentato alla Corte con gli occhi e parte del viso protetti da un enorme paio di lenti nere, che poi toglie quando comincia la deposizione. Parla con voce calma, come distaccato dal dramma che l'ha come protagonista. Racconta che da dodici anni, abbandonata la propria moglie e una figlia, conviveva con Anna Fasullo ved. Ancona: da lei aveva avuto quattro bambini, che si erano aggiunti a Rosa, nata alla Fasullo dal marito.

Il dramma ebbe origine da quella sera del maggio 1964 in cui Luigi De Bello, un giovane che pochi giorni prima aveva occasionalmente conosciuto Rosa, andò a trovarlo e gli chiese la mano della ragazza.

«Gli risposi, d'accordo con la madre Anna Fasullo, che Rosa era ancor troppo giovane e che sarebbe stato opportuno aspettare almeno un paio d'anni per il matrimonio. Lui accettò, ma pochi giorni dopo seppi che aveva detto: "Troverò io il modo per sposarla fra due o tre mesi". Seppi anche che aveva venticinque anni invece dei ventidue che mi aveva dichiarato: la bugia mi indispose e una differenza di undici anni mi sembrò troppo, perciò decisi di far rompere il fidanzamento».

Ma Rosa, che forse aveva già subito i primi attacchi del Randazzo, non accettò la rottura e fuggì presso la nonna e la zia paterne a Villanova Monferrato. Fra il Randazzo e i parenti di Rosa si accese una zuffa e la ragazza venne ferita da alcuni colpi di forbice. Chi glieli diede? Il Randazzo nega d'essere stato lui, ma Rosa in cambio del ritiro della querela ottenne il consenso al matrimonio.

Continuavano forse le insidie del Randazzo alla ragazza? La fuga avvenne la sera del 5 agosto, vennero tutti convocati al commissariato e solennemente il Randazzo s'impegnò a lasciar sposare la ragazza. La cerimonia si svolse il 24 agosto, con la vigilanza della polizia, ma dodici giorni dopo, la mattina del 5 settembre, il Randazzo sale le scale di casa di Rosa subito dopo l'uscita del marito; quando se ne va, pochi minuti dopo, Rosa giace sul pavimento della camera da letto, spezzata da una coltellata, mentre altre undici hanno infierito sul suo corpo.

«Ero esasperato dalle persecuzioni del Di Bello — *racconta Giuseppe Randazzo* — se avessi voluto uccidere, era lui che meritava di morire, non quella povera ragazza, alla quale volevo bene come a una figlia, e che invece mi hanno indotto a odiare. Io quella mattina non stavo bene, avevo passato una notte insonne a causa delle loro persecuzioni: proprio pochi giorni prima mi avevano fatto chiamare al commissariato. Andai a trovarli per scongiurarli di smettere: quando giunsi vidi Rosa alla finestra, le chiesi di suo marito, mi disse che non era in casa. — Perché continuate a perseguitarmi con denunzie alla polizia? — le chiesi —. Mi stanno martoriando per costringermi a dire che tu mi hai insidiato —, lei rispose. Ma rapidamente si ritirò sbattendomi la finestra in faccia. Mi irritai e mi avvicinai alla porta per entrare: non era chiusa a chiave, mi bastò una leggera spinta per aprirla. La discussione riprese e il suo tono divenne insultante, cosicché le diedi uno schiaffo. Rosa fuggì nell'ultima stanza gridando. Io persi la testa: la raggiunsi, l'afferrai con la sinistra per i capelli. In tasca trovai il temperino che di solito mi serviva per tagliare il pane e cominciai a colpirla — *chiude gli occhi, ha un brivido* —, non so quanti colpi le diedi e dove».

Giuseppe Randazzo uscì, scese in strada, si recò a casa propria. Da Anna Fasullo si fece dare cinquemila lire: «Vado a Limone per vedere Concetta per l'ultima volta — le disse — perché ho ucciso Rosa». *E partì in motocarro col proposito di tornare a Casale e costituirsi.*

Sommariamente tali circostanze sono confermate da Anna Fasullo. Piccola, tarchiata, vestita di nero; un fazzoletto nero attorno alla testa fa risaltare maggiormente il pallore del suo viso. Entrando in aula non ha uno sguardo per l'uomo, dal quale ha avuto quattro figli; ma ora è un uomo che odia perché le ha ucciso la creatura che forse amava di più. Dal giorno della tragedia non è andata a trovarlo in carcere; non gli ha scritto che una lettera in cui gli rinnova l'odio che ha preso il posto dell'amore d'un tempo.

«Mai ho notato che Randazzo *(è così che lo chiama)* avesse una particolare simpatia per Rosa, mai saputo che la notte andasse a trovarla: mia figlia non mi disse mai nulla, non è vero che la facessi dormire nel mio letto per evitare che lui la insidiasse».

Sono tutte circostanze che l'accusa attribuisce a carico del Randazzo. «Non è vero — *continua Anna Fasullo* — che egli la maltrattasse, salvo qualche schiaffo necessario alla sua educazione. Nemmeno me mi ha mai picchiata: se ci avesse percosse, saremmo scappate» *afferma con veemenza.*

Le forbiciate? Vi fu una mischia: chi può sapere chi le diede? «Forse fu proprio la zia, erano appunto lei e la nonna ad aizzare mia figlia». *Il coltello?* «Ma non era che un temperino, gli serviva per tagliarsi le unghie». *Quanto al tentato avvelenamento la vigilia delle nozze,* «sì, è vero ma lo sa lui il motivo» *afferma la donna.*

E infine, in bilico fra l'amore per la figlia uccisa e l'amore per l'uomo col quale ha vissuto per dodici anni, lei subisce un tracollo e si scatena. «Perché hai ucciso mia figlia?» — *grida scagliata contro il Randazzo* — Io non lo so, a lui dovete chiederlo». *Si mette a piangere, ora si volta contro di lui e inveisce:* «Svergognato, mi hai lasciato gli occhi per piangere, mi hai tolto una figlia, mi hai buttato in mezzo a una strada con quattro creature: perché hai ucciso Rosa, perché?».

Il pomeriggio è quasi interamente occupato dalla deposizione del giovane vedovo Luigi De Bello. La storia del fidanzamento, della richiesta di matrimonio, della rottura, è quasi analoga a quella appresa dal Randazzo e dalla Fasullo, anche se vista dall'altra parte, ma i retroscena sono profondamente diversi.

«Essa mi ripeteva che era perseguitata da quell'uomo. La sera del fidanzamento notai che la guardava con occhi accesi. Dopoché Rosa ebbe fatto un ballo con me egli la chiamò in disparte e la schiaffeggiò, come poi lei mi riferì. La mia fidanzata mi svelò quindi i maltrattamenti che doveva subire e soprattutto le persecuzioni, le insidie, le prepotenze. Andava a trovarla il mattino presto, ma ella riuscì a resistere finché ne parlò con la madre e lei la fece coricare nel proprio letto. Rosa si era aggrappata a me perché la portassi via da quella casa e lo feci in modo, agendo con prudenza, di affrettare le nozze. Per non esasperarlo, finsi d'ignorare tutto e non gli feci mai nessun accenno: se l'avessi fatto, l'avrei aizzato ancor di più, chissà con quali risultati».

g. f.


Giuseppe Randazzo ieri al banco degli imputati

L'ex ministro delle Finanze è stato sentito su sua richiesta

Trabucchi alla commissione d'inchiesta per il tabacco importato dal Messico

Ha spiegato perché nel '62 autorizzò due società private ad importare e vendere al monopolio un forte quantitativo di tabacco a 75 mila lire il quintale, anziché 35 mila, qual era il prezzo di mercato - La commissione si riunirà il 21 gennaio per riassumere le risultanze dell'istruttoria, poi riferirà al Parlamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Per un'ora e un quarto l'ex ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi, ha deposto stamattina dinanzi alla Commissione parlamentare che indaga sulle autorizzazioni da lui concesse nel 1962 alle società Said e Saim d'importare circa settantamila quintali di tabacco dal Messico. Il «caso» venne sollevato nel luglio scorso dal procuratore della Repubblica di Roma, Luigi Giannantonio, durante le indagini preliminari a carico delle due società.

La Procura, trovandosi di fronte ad atti compiuti da un ministro si dichiarò incompetente a procedere e rimise il materiale raccolto al presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, che trasmise, a sua volta, i fascicoli alla Commissione inquirente per gli eventuali reati commessi da membri del governo. La compongono dieci senatori e dieci deputati, tra i quali il presidente on. Restivo, appartenenti a tutti i partiti. La Commissione incominciò ad occuparsi della vicenda il 30 luglio e dopo sei mesi di indagini e di interrogatori è ormai sul punto di trarre le conclusioni che verrebbero rese note entro il mese di febbraio.

Stamattina il sen. Trabucchi ha spiegato le ragioni che lo indussero a concedere i permessi d'importazione del tabacco messicano, in precedenza negati dalla Commissione dei Monopoli di Stato. In sostanza l'ex ministro delle Finanze ha ripetuto di aver agito nell'interesse della tabacchicoltura italiana e delle maestranze impiegate nella relativa industria che, nel 1962, attraversava un grave periodo di crisi. Uno dei principali addebiti mossi dalla Magistratura al sen. Trabucchi riguarda la spesa di un miliardo di lire che l'erario avrebbe sborsato in più per acquistare dalle due società i tabacchi importati dal Messico, pagandoli 75.000 lire al quintale, anziché 35.000 lire secondo le quotazioni del mercato.

Dopo aver illustrato la propria condotta, il sen. Trabucchi ha risposto alle domande dei commissari. Ha presentato anche un memoriale di venti cartelle dattiloscritte, che la Commissione si è riservata di esaminare. Quando è uscito dalla sala ha detto: «*Ero e sono soddisfatto di aver preso contatto con la Commissione inquirente sui procedimenti d'accusa*». Non ha aggiunto altro, se non che era stato lui stesso a sollecitare l'invito di comparizione.

Il presidente Restivo, in una brevissima dichiarazione, ha precisato che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 21 gennaio, alle 9,30. E' presumibile che in questa seduta sarà fatto il bilancio delle indagini sinora svolte prima di giungere ad una decisione. La Commissione può proporre al Parlamento in seduta congiunta o l'archiviazione degli atti o la messa sotto accusa dell'ex ministro.

r. s.



L'ex-ministro Giuseppe Trabucchi mentre sale in auto a Roma con una parente

Insegnante russa licenziata perché la figlia è battezzata

Il segretario del partito ha detto: «Una persona religiosa non può educare»

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 gennaio.

Il giornale Sovietskaya Rossia pubblica il caso di una giovane madre, Valentina Essionova, la quale è stata licenziata dall'istituto scolastico presso il quale insegnava a Valuyki, nella regione di Belgorod, ed è rimasta priva di mezzi di sostentamento perché ha una figlia battezzata.

La bambina — scrive Sovietskaya Rossia — era stata fatta battezzare dalla nonna all'insaputa della madre. Ma un giornale locale segnalò il fatto e Valentina Essionova fu licenziata dall'istituto professionale presso il quale insegnava. Valentina si rivolse al tribunale ma questo confermò il licenziamento.

Valentina scrisse allora una lettera al giornale Sovietskaya Rossia segnalando il suo caso. Un giornalista si recò da lei e la trovò in lacrime. «Mi hanno proposto di lavorare in un cantiere — raccontò Valentina — ma non sono in grado di fare un lavoro del genere perché quest'anno ho subito due operazioni. Ho chiesto di lavorare in un negozio ma quando hanno esaminato il mio libretto di lavoro mi hanno risposto che non facevo al caso loro». *Sul libretto di lavoro infatti è precisata la ragione del licenziamento dall'istituto professionale.*

Un'ingiustizia è stata commessa — commenta Sovietskaya Rossia — perché Valentina in realtà non è credente ed essa ignorava che sua figlia fosse battezzata. Tuttavia — aggiunge il giornale — essa è in parte responsabile delle sue disgrazie: è stata «troppo tollerante, troppo indifferente nei confronti delle opinioni religiose dei suoi congiunti».

r. s.

Forse verrà chiesta l'estradizione per gli aiutanti di Luciano Lutring

La banda compì rapine anche in Italia - Come si è giunti all'arresto a Parigi di Giovanni Vitetta - Il bandito interrogato a lungo assieme al figlio ed alla nuora

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 gennaio.

Giovanni Vitetta di 50 anni, il braccio destro di Lutring, il figlio Bruno di 25 anni e la nuora Caterina di 21 sono stati oggi interrogati dai commissari di polizia di Reims e di Clermont-Ferrand per le rapine compiute mesi or sono nelle due città per accertare la loro eventuale partecipazione ai «colpi». Non è stato rivelato il risultato dell'interrogatorio, ma il commissario parigino Le Taillanter, che ha arrestato Giovanni e Caterina Vitetta, ritiene interessantissime le loro dichiarazioni. Non si sa però se sono tali da permettere di rintracciare rapidamente Luciano Lutring.

Il capobanda è braccato in tutta la Francia. Per la sua cattura la polizia non esiterà ad utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione, sapendolo deciso a vender cara la pelle. Già il 16 dicembre scorso, a Moulins, il Lutring non esitò a sparare su un agente di polizia, ferendolo gravemente. In quell'occasione la polizia aveva saputo che si stava preparando un colpo e aveva teso quindi una trappola. Riuscì a catturare soltanto i fratelli Gaspare ed Eugenio Guicciardo.

Dato questo precedente, e le informazioni giunte dall'Italia, Luciano Lutring è considerato l'uomo da arrestare ad ogni costo.

Si apprende intanto come fu catturato il Vitetta. Fermato il figlio Bruno, la polizia si accorse subito che la sua carta di soggiorno al nome di Marco Ruggieri era falsa e quando scoprì la vera identità constatò l'importanza di quel fermo. Fu incarcerato alla Santé e le visite che egli riceveva furono sorvegliate. Così fu scoperta Caterina Lalanne, la giovane moglie che egli aveva sposato nel 1963. La donna venne pedinata, e la settimana scorsa fu scoperta la sua abitazione. Con lei viveva un uomo anziano che diceva di chiamarsi Victor Mary, ma che era in realtà Giovanni Vitetta, padre di Bruno.

La polizia parigina seppe dai colleghi di Milano che anche costui era ricercato, e sabato mattina alle sei, dieci ispettori con mitra e panciotto a prova di pallottola (probabilmente perché credevano di trovare anche il Lutring) assediarono la casa. Il Vitetta non oppose resistenza.

Si prevede che l'Italia presenterà per i Vitetta una domanda di estradizione, che però difficilmente potrà essere accolta poiché i Vitetta hanno la cittadinanza francese (Giovanni è persino decorato di guerra). Essendosi inoltre resi colpevoli di reati in Francia, padre e figlio saranno prima di tutto processati a Parigi, dove dovranno poi scontare la pena alla quale saranno condannati.

L. Mannucci

Una taglia di venti milioni sui rapinatori delle banche

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 gennaio.

(g. m.) Gli istituti bancari di Milano e provincia si sono coalizzati per combattere la malavita organizzata e hanno deciso di offrire venti milioni a chi fornirà notizie utili per la cattura dei banditi specializzati in assalti alle banche.

Si assicura inoltre agli eventuali informatori la massima riservatezza da parte degli stessi organi di polizia.

Questa comunicazione è stata fatta stamane dal dott. Mario Jovine, comandante la Squadra mobile milanese, ai giornalisti. E' probabile che l'appello sia stato lanciato su ordine dello stesso capo della polizia dott. Vicari che nella giornata di ieri ha convocato a Roma il vice questore di Milano dott. Mario Nardone che ricopre anche l'incarico di coordinatore delle forze di repressione del banditismo per tutta l'alta Italia.

Camion investe un autobus in Brasile: venti morti

40 feriti - L'incidente per un sorpasso effettuato su un ponte

Rio de Janeiro, 12 gennaio.

Venti persone sono morte ieri sera in uno scontro frontale fra un autobus carico di passeggeri e un autocarro nei pressi di Salvador Bahia. Altre quaranta persone sono ferite.

La sciagura è avvenuta quando l'autocarro ha cercato di superare un altro veicolo sul ponte del fiume San Paolino.

Scoperta una banda che vendeva falsi lingotti d'oro a Bologna

Fermati per accertamenti 11 indiziati
Numerose persone truffate in tutta Italia

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 12 gennaio.

L'attività di una banda di truffatori che aveva venduto falsi lingotti d'oro a numerose persone, in varie città d'Italia, ed a diversi turisti stranieri nella Riviera romagnola durante la scorsa estate, è stata stroncata dalla Squadra Mobile di Bologna e dal commissariato di P. S. di Imola. Al termine dell'operazione — che ha portato al sequestro di lingotti d'oro falso, di punzoni, attrezzi per preparare l'oro falso e un'ingente somma di denaro — sono state fermate undici persone.

L'attività della banda era stata segnalata alla Squadra Mobile di Bologna. Tra i maggiori indiziati era un giovane di 23 anni, Antonio Franchi di Castel San Pietro. Sottoposto il Franchi a sorveglianza, si è scoperto che egli compiva frequenti spostamenti con veloci auto a Imola, Faenza, Forlì, Milano, Brescia ed altre città della Lombardia e dell'Emilia-Romagna.

Ieri, il giovane, noleggiata un'auto, si è recato ad Imola senza sospettare di essere seguito da agenti a bordo di una vettura con insegne pubblicitarie di una casa di dolciumi. Il Franchi è stato fermato subito dopo essere entrato in un bar di Imola.

Gli agenti gli hanno sequestrato una borsa contenente sette chilogrammi di lingotti d'oro falso, destinati ad un acquirente al quale dovevano essere consegnati, attraverso un tale Domenico Grillini di 28 anni, di Imola, anch'egli presente nel bar.

I due sono stati condotti in questura assieme alla moglie del Grillini, che lavora nel bar Eden, un fratello dello stesso Grillini Paolo, ed altre sette persone risultate poi essere intermediari del Franchi.

c. c.

La scoperta fatta ieri poco prima della chiusura pomeridiana

Un maniaco sfregia quindici capolavori esposti nella Galleria degli Uffizi a Firenze

Fra le opere deturpate un trittico di Ambrogio Lorenzetti, uno di Bernardo Daddi e un ritratto di Lorenzo Lotto
Nessuna traccia del vandalo che ha infierito sui quadri con un ferro tagliente (forse una limetta per unghie)
I danni nella maggioranza dei casi non sono gravi ma alcune tele dovranno essere sottoposte ad un delicato restauro

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 12 gennaio.

Quindici quadri, esposti nella Galleria degli Uffizi, sono stati sfregiati da un teppista rimasto finora sconosciuto. Danni particolarmente gravi hanno riportato i due trittici di Ambrogio Lorenzetti e Bernardo Daddi su cui il vandalo ha infierito fino a riportare in luce in alcuni punti il legno grezzo delle tavole.

La scoperta è stata fatta dal custode Ruggero Bisanzi durante il consueto giro d'ispezione che precede la chiusura pomeridiana. Giunto davanti al trittico del Lorenzetti, che campeggia, unitamente a quello del Daddi, nella quarta sala della Galleria, ha notato con meraviglia che il volto della bellissima Vergine appariva deturpato: gli occhi erano stati bucati con un chiodo o con un punteruolo e la vernice in alcuni punti era stata graffiata o strappata. Sulla tavola accanto, quella del Daddi, l'occhio destro di San Procolo aveva subito lo stesso trattamento.

Il Bisanzi ha dato immediatamente l'allarme e avvertito la direttrice della Galleria, Luisa Becherucci. Tutte le porte del museo sono state chiuse, fra la comprensibile meraviglia dei visitatori, in gran parte stranieri, che non si rendevano conto di quello che stava accadendo.

Il dirigente la Squadra Mobile, avvertito, giungeva immediatamente sul posto. I visitatori presenti nella Galleria, in tutto una quarantina, si facevano spontaneamente perquisire: gli oggetti che in qualche modo potevano esser serviti a produrre gli sfregi venivano posti a disposizione della Polizia scientifica. Una ispezione eseguita immediatamente dopo consentiva di appurare che non solo contro i due trittici si era sfogata la pazzia devastatrice dell'ignoto sfregiatore: altre tredici fra tavole e tele risultavano danneggiate.



Un particolare del trittico di Ambrogio Lorenzetti deturpato da un ignoto alla Galleria degli Uffizi: l'occhio di S. Procolo è stato raschiato (Tel. «Associated Press»)

Le opere prese di mira dal maniaco, secondo un elenco reso noto dalla direzione della Galleria, sono: un trittico di Ambrogio Lorenzetti, rappresentante nel centro una Madonna col Bambino e santi, ed ai lati San Nicola di Bari e San Procolo (questo trittico fu ricostruito nel 1959 con l'aggiunta del pannello centrale che fu donato alla Galleria degli Uffizi dal critico d'arte Bernard Berenson), un trittico di Bernardo Daddi rappresentante la Vergine fra i Santi Matteo e Nicola, datata 1328; una Madonna in trono col Bambino ed angeli, di Hans Memling; una allegoria del Leonbruno; un ritratto di giovane, di Joos Van Cleve, il noto quadro della Leda del Pontormo; un ritratto di uomo, sempre del Pontormo; un ritratto del Puligo, un ritratto di Lorenzo Lotto, Le tre grazie di Francesco Morandini detto il Poppi; La toilette di Venere di Jan Lys; il Ritratto di Jean Baptiste Frousseau di Nicholas de Largillière; la Canterina corteggiata di Giuseppe Maria Crespi; Cristo nell'orto di Giuseppe Bazzani e La Sacra Famiglia di Nicola Pisano, pittore del 16° secolo.

Dirigenti della squadra mobile hanno interrogato custodi e impiegati della Galleria per vedere di riuscire a stabilire l'ora in cui il grave gesto è stato compiuto e per cercare di individuare il possibile responsabile o responsabili di cui sino ad ora non si ha alcuna traccia.

Descrivendo le deturpazioni fatte, il direttore del laboratorio di restauro dott. Baldini ha detto: «Si tratta, nella massima parte, di piccoli sfregi, ma per alcune opere sono da considerarsi sostanziali, come, per esempio, nei ritratti dove l'ignoto ha addirittura cancellato gli occhi».

«Le due tele (*quella di Largillière e del Crespi*) sono state addirittura forate, forse con un temperino, oppure con un chiodo o una limetta da unghie; qualche sfregio, invece, sembra essere stato fatto con una piccola chiave, forse con quella che serve ad accendere il quadro del motore d'automobile».

I due trittici (quello del Lorenzetti e del Daddi ambedue pale d'altare) sono stati deturpati con un foro, mentre negli altri dipinti sono visibilissimi sfregi dall'alto verso il basso, diagonalmente, da sinistra verso destra; sfregi che, per lo più hanno una lunghezza di alcuni centimetri.

I ritratti sono, come si è detto, danneggiati negli occhi. L'ignoto ha tolto tutto lo strato del colore e qui il lavoro di restauro sarà più difficoltoso in quanto chi vi lavorerà dovrà studiare attentamente sulle fotografie l'esatta grandezza e posizione dell'occhio e, soprattutto, la posizione, nell'interno dell'occhio, della pupilla. In principal modo dovrà essere stabilita con esattezza la tonalità originaria del colore, quella data dall'autore del dipinto.

Il grave atto ha riproposto ai dirigenti la Galleria la necessità di salvaguardare maggiormente le opere esposte agli Uffizi. A parte il fatto rilevato dalla stessa direttrice circa la insufficienza del personale addetto alla sorveglianza delle sale, sarà probabilmente, nel prossimo futuro, sottoposto all'attenzione delle autorità centrali un progetto relativo a dotare la maggior parte dei quadri di un cristallo di protezione.

E' la prima volta che alla galleria degli Uffizi si registra un episodio del genere. Si pensa che l'anonimo vandalo sia un pazzo e difficilmente si potrà giungere alla sua identificazione.

g. c.

Inviato a Firenze un ispettore della P. I.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

(r. s.) Appena appresa la notizia del danneggiamento subito da alcuni quadri degli Uffizi, il ministero della P. I. ha inviato a Firenze un ispettore generale per gli accertamenti.

Sull'esperienza di fatti analoghi avvenuti in altri musei in Italia ed all'estero (si ricorda, ad esempio, il danneggiamento della «Gioconda» al Louvre) si pensa che si possa trattare di qualche maniaco od esaltato.

Il ministero ha inoltre disposto il ritiro delle opere danneggiate dalle sale di esposizioni, per provvedere ai restauri.

Le Poste risponderanno ai bimbi che per Natale hanno scritto una lettera a Gesù Bambino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

(g. f.) L'amministrazione delle Poste risponderà a migliaia di bambini che, in occasione delle feste natalizie, hanno scritto lettere a Gesù Bambino o alla Befana.

Le letterine alle quali sarà possibile rispondere, in quanto munite di indirizzo, sono poco più di 5 mila. Si sta preparando una cartolina a colori che porterà la firma di Papà Natale. Brevemente, il messaggio dirà ai bambini di essere buoni e, di accogliere il buon pensiero anche se non è stato possibile realizzare i loro desideri.

Esercitazioni ad alta velocità dei piloti militari italiani

Le prove si sono svolte a Grosseto, sugli aerei «F 104 G» che possono raggiungere i 3000 km all'ora - Il compiacimento del gen. Remondino per l'alto grado di preparazione degli aviatori

(Nostro servizio particolare)
Grosseto, 12 gennaio.

La prima unità aerea d'Europa inquadrata nelle forze della Nato con la qualifica «pronta al combattimento» è stata il nono gruppo della quarta aerobrigata «Francesco Baracca», costituita dieci anni fa nella base militare di Grosseto. Il gruppo, dotato di modernissimi aviogetti supersonici «F-104-G», ha riscosso il lusinghiero giudizio dei comandi atlantici, per l'addestramento raggiunto dai piloti e dagli specialisti di terra, che sanno sfruttare a fondo le prestazioni dell'«F-104-G».

Questo jet che costa un miliardo e 250 milioni, funziona sotto il controllo dell'uomo e di otto cervelli elettronici e supera largamente il doppio della velocità del suono, sfiorando i 2500 chilometri orari. In cinquantadue secondi accelera da fermo a circa 1100 chilometri l'ora e in due minuti può salire a quasi ventimila metri. L'«F-104-G» è costruito in Europa, su licenza statunitense, da quattro industrie riunite in consorzio: la Fiat per l'Italia, la Sbca per il Belgio, la Focker per l'Olanda e la Messerschmitt per la Germania.

Una convincente prova dell'efficienza dell'«F-104-G» e del grado di preparazione acquisito dai piloti è stata offerta stamattina nel cielo di Grosseto, alla presenza del gen. Aldo Remondino, capo di S. M. dell'Aeronautica. Il capitano Giorgio Santucci, pilota collaudatore del reparto sperimentale volo, ha compiuto acrobazie da brividi, sfrecciando con l'aereo rovesciato, sfiorando la pista da trenta metri e riportando di colpo il jet in quota, con una «rampa» di 45 gradi rispetto all'orizzonte; poi ha intrecciato giri della morte, picchiate, rotazioni sull'asse del velivolo. Per dimostrare la maneggevolezza dell'«F-104-G», il cap. Santucci ha eseguito un atterraggio con l'ausilio del paracadute, riuscendo ad arrestarsi dopo neanche mille metri di corsa sulla pista di tre chilometri; quindi, è nuovamente decollato con un rullaggio di altri mille metri.

La successiva esercitazione aveva lo scopo di dimostrare l'abilità tattica dei piloti. Un «F-104-G», entrato a velocità supersonica e ad altissima quota nello spazio aereo italiano, doveva essere avvistato e respinto da due «F-104-G», decollati dalla base grossetana. L'intercettazione è avvenuta dopo venti minuti, al di sopra dell'Aquila, e l'attacco nemico è stato sventato. Il gen. Remondino, vecchio pilota piemontese, non ha sprecato troppe parole per manifestare la propria soddisfazione; ha detto soltanto un «molto bene».

l. f.

Vietati a Parigi i fregi sul cofano delle auto

Provocano pericolose ferite negli incidenti stradali

Parigi, 12 gennaio.

Da oggi, gli agenti di polizia parigini iniziano una lotta senza quartiere contro qualsiasi tipo di fregio ornamentale installato dagli automobilisti sui cofani o su altre parti esterne delle macchine. Gli oggetti in questione sono considerati responsabili di pericolose ferite in incidenti del traffico.

Un comunicato del comando di polizia ricorda, in particolare, che gli ornamenti dei cofani, «*sotto forma di persone, animali, aerei, missili, siluri sono rigorosamente proibiti*».

Nuove voci a Bruxelles che Fabiola aspetta un bimbo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 gennaio.

La regina porta soltanto scarpe con il tacco basso, la regina è stata vista in un negozio di abbigliamento per neonati, la regina è sorridente come mai lo è stata. La conclusione è facile, inevitabile: la regina attende finalmente un figlio. Così si sta nuovamente diffondendo a Bruxelles la notizia che la sovrana sta per diventare mamma. Ed è inutile aggiungere che tutti sperano che sia proprio così. «*Fabiola sarà mamma quest'estate*», «*Baldovino non è mai stato così tenero con la regina*»: sono questi i titoli con cui i settimanali francesi specializzati nelle notizie sensazionali annunciano il fatto ed i belgi vanno a gara per acquistarli.

Se ci sia qualcosa di vero nella voce della prossima maternità di Fabiola, è impossibile saperlo. La Corte non smentisce ma non conferma, si chiude nell'abituale riserbo che potrebbe essere interpretato come conferma, ma anche come risentimento per i pettegolezzi che troppo di frequente vengono diffusi senza fondamento sulla vita privata dei personaggi della famiglia reale di Bruxelles. Del resto già due volte l'Ufficio stampa di Palazzo reale ha annunciato l'«imminente maternità» della regina, e due volte ha dovuto poi spiegare che «*le speranze non sono più fondate*». Logico che il portavoce del re, De Valkeneer, vada stavolta cauto e attenda qualche mese prima di dare l'eventuale lieto annuncio.

s. d.

CRONACHE DELLO SPORT

Illustrate dal commissario della Lega le decisioni della presidenza federale

Con l'inizio del girone di ritorno norme più severe per i calciatori

Dopo un'ammenda semplice e una con diffida alla terza infrazione i giocatori verranno senz'altro squalificati Per le ulteriori mancanze aumenteranno i giorni di sospensione - Pasquale non si è incontrato con Bonetto

(Nostro servizio particolare) **Milano, 12 gennaio.**

Il dott. Artemio Franchi, commissario della Lega nazionale, ha riunito oggi a Milano il giudice sportivo avv. Barbè, il rappresentante degli arbitri comm. Pasturenti e il presidente della Commissione disciplinare avv. Fabbrovani ai quali ha riferito e illustrato quanto deciso ieri a Bologna dalla presidenza della Federcalcio. In particolare, il dott. Franchi ha reso edotti i suoi tre collaboratori sui nuovi criteri di applicazione delle sanzioni che entreranno in vigore da domenica 24 gennaio, e cioè dalla prima giornata del girone di ritorno del campionato.

Sinora i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei giocatori si perdevano nei meandri delle ammonizioni, delle ammende, delle ammonizioni con ammenda e delle ammonizioni con diffida. Nè basta, giacchè i reati nei quali potevano incorrere i giocatori erano di diverso genere perchè potevano essere puniti o per protesta o per comportamento irriguardoso o per gioco scorretto, e lo stesso gioco scorretto poteva prevedere almeno due «sottomarche» di reato. Insomma, un'autentica enciclopedia di manchevolezze.

Nell'intento di snellire la procedura e soprattutto di soffocare ogni possibilità di gioco duro e di indisciplina, a partire dal 24 gennaio le infrazioni si divideranno in due sole categorie: quelle commesse per proteste nei riguardi degli ufficiali di gara (arbitri e guardalinee) e quelle commesse per fatto di gioco. Inoltre, i sistemi di punizione saranno accelerati. I nuovi criteri, infatti, contemplano l'ammenda alla prima infrazione per protesta, l'ammenda con diffida alla seconda infrazione e una giornata di squalifica alla terza infrazione. Alla prima infrazione per fatto di gioco, il colpevole sarà ammonito; alla seconda infrazione sarà ammonito con diffida e alla terza sarà squalificato per una giornata.

Ma v'è dell'altro. Sinora un giocatore, scontata la squalifica, praticamente ritornava sui campi di gioco in veste di incensurato, e cioè veniva nuovamente ammonito o multato, a seconda dei casi. Con i criteri che saranno adottati dall'inizio del girone di ritorno, il giocatore che ha scontato la squalifica, se cadesse nuovamente in una infrazione (praticamente sarebbe la quarta, in ordine cronologico) verrà squalificato ancora per una giornata, e alla quinta infrazione sarà squalificato per due giornate, alla sesta per tre giornate e via di questo passo.

E' facile arguire che dal 24 gennaio tutti indistintamente i giocatori dovranno badare a ciò che diranno e a ciò che faranno sul campo, anche perchè nel contempo agli arbitri sono state impartite severe disposizioni.

Infatti, non si è voluto soltanto ribadire la fiducia incondizionata ai direttori di gara, ma si è ancora fatto energica pressione perchè nulla dimentichino nei loro referti che dovranno essere compilati con chiarezza e con fermezza.

Inoltre agli arbitri è stato raccomandato di avvalersi maggiormente della collaborazione dei guardalinee.

Sempre a proposito della questione arbitrale, Franchi si è detto personalmente favorevole al ripristino dei commissari di campo ed ha fatto notare che in serie C e D, cioè nei campionati dipendenti dalla Lega semiprofessionistica da lui presieduta, i commissari di campo sono tuttora in funzione. Comunque si tratta di un problema di uomini non facilmente risolvibile.

A proposito della ventilata destituzione del comm. Pasturenti, rappresentante degli arbitri in seno alla Lega, il dott. Franchi ha detto testualmente nel corso della conferenza-stampa da lui tenuta: «A Bologna, durante la riunione della presidenza federale, si è parlato di cose e non di uomini». Ha poi aggiunto che personalmente ha piena fiducia di Pasturenti, ma che il consiglio federale è composto da ben diciassette dirigenti che democraticamente dovranno decidere in merito.

Qualcuno gli ha chiesto se rispondesse a verità la notizia secondo la quale ieri a Bologna il presidente dott. Pasquale si era incontrato con l'ex arbitro torinese Felice Bonetto. Pochi minuti dopo lo stesso Pasquale, che aveva chiamato telefonicamente la Lega, saputo della domanda posta a Franchi ha pregato di smentire categoricamente la notizia. «Bonetto e io — ha dichiarato Pasquale — siamo carissimi amici, ma purtroppo non ci vediamo da quattro anni».

Il dott. Franchi spera che le riunioni che terrà prima agli allenatori e ai capitani a Coverciano, poi ai presidenti di società, riunioni che possono essere considerate un corollario ai famosi fasci di telegrammi spediti nei giorni scorsi, diano i frutti desiderati. «Mi auguro soprattutto che l'incontro con i capitani, che reputo alla stregua di ambasciatori dei giocatori — ha detto il commissario della Lega — possa servire allo scopo che ci siamo prefissi. Indubbiamente l'attuale campionato risente dell'andamento, delle polemiche e delle discussioni che hanno caratterizzato lo scorso torneo. Ma proprio i giocatori, rappresentati dai loro capitani, più di tutti gli altri possono riportare la piena serenità nell'ambiente».

Rispondendo a chi gli aveva chiesto una precisazione su un particolare della annosa questione riguardante la crisi finanziaria della Roma, il dott. Franchi ha tenuto a precisare che non è vero che la Lega pretendesse di prelevare i venti milioni anticipati alla società giallorossa dall'incasso realizzato in occasione della partita Roma-Torino. E' vero, invece, che la Lega aveva chiesto di poter controllare la destinazione della percentuale dell'incontro spettante alla Roma, volendo che anzitutto si pagassero i giocatori. Ma il conte Marini Dettina si è opposto e non se ne è fatto nulla.

Giorgio Bellani

Queste le decisioni prese a Bologna

Milano, 12 gennaio.

Lunedì sera, com'è noto, si è tenuta a Bologna una riunione della presidenza della Federcalcio. Sono intervenuti il presidente della Figc, dott. Pasquale, i vice-presidenti ing. Barassi e dott. Franchi, il segretario Franco Bertoldi e il vice segretario Borgogno, nonchè il conte Giulini, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, espressamente invitato dalla presidenza federale.

La riunione aveva notevole importanza in quanto da essa si attendeva una ferma presa di posizione della Federcalcio in relazione al burrascoso andamento delle ultime giornate di campionato.

In proposito è stato diramato ieri pomeriggio un lungo comunicato ufficiale. Eccone i punti essenziali.

1) PIENI POTERI AL GIUDICE SPORTIVO. E' stato infatti deciso di abrogare le direttive circa i criteri di applicazione delle sanzioni, che ogni anno la Presidenza dà agli organi disciplinari, e di lasciare di conseguenza alla discrezione del giudice sportivo e della commissione di disciplina della Lega nazionale l'applicazione delle norme regolamentari in atto. In altre parole il giudice sportivo viene implicitamente autorizzato ad inasprire le punizioni.

2) RIBADITO IL VETO PER LE INTERVISTE. Per le dichiarazioni contrarie all'art. 74 del regolamento della Lega nazionale, la Lega stessa contesterà immediatamente, per telegramma, agli interessati ogni dichiarazione loro attribuita, invitandoli a far pubblicare, entro il giovedì, le relative smentite, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa. In difetto di quanto sopra la commissione disciplinare instaurerà immediato giudizio, prendendo i relativi provvedimenti che saranno opportunamente inaspriti. Queste disposizioni, decise su proposta del commissario della Lega, dottor Franchi, entreranno in vigore dal 24 gennaio p. v., in coincidenza con l'inizio del girone di ritorno. La presidenza della Figc ha invitato le commissioni di disciplina di tutti i settori calcistici nazionali ad adeguarsi a tali disposizioni.

3) ALLENATORI, CAPITANI, PRESIDENTI E ARBITRI A RAPPORTO. Il 18 gennaio verranno riuniti a Coverciano gli allenatori ed i capitani delle squadre di serie A, mentre una analoga riunione riguardante la serie B verrà tenuta in data da precisare; una terza riunione per i presidenti di società di A e B è organizzata per il 25 gennaio a Milano.

4) MAGGIOR SEVERITA' DEGLI ARBITRI. Su proposta del conte Giulini, tutti gli arbitri saranno radunati il 28 gennaio a Coverciano. In tale riunione gli arbitri verranno presumibilmente invitati a frenare con qualsiasi mezzo il gioco duro, ricorrendo con la massima energia alle espulsioni e ai «rigori». Sono inoltre preannunciate punizioni per i direttori di gara che minimizzeranno gli incidenti.

5) UNA RELAZIONE DI FRANCHI IL 22 GENNAIO. Il commissario della Lega, dottor Franchi, dovrà riferire al prossimo C. F., il 22 gennaio a Firenze, sull'opera svolta e su altri provvedimenti che si rendessero necessari.

6) SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER ARBITRI. La presidenza proporrà una scuola di perfezionamento da tenersi annualmente a Coverciano, con la partecipazione di tutti gli arbitri in lista di promozione dalle rispettive categorie.

La Juventus giocherà a Lecco nel terzo turno di Coppa Italia

Milano, 12 gennaio.

Presso la Lega nazionale della Federcalcio è avvenuto stamane il sorteggio per il terzo turno eliminatorio della «Coppa Italia» 1964-65. In base agli accoppiamenti già stabiliti, si disputeranno le seguenti partite in date da stabilire, ma entro il 10 aprile:

A Lecco: Lecco-Juventus.

A Genova: Genoa - vincente Monza-Venezia.

A Cagliari: Cagliari-Atalanta.

A Napoli: Napoli-Palermo (già fissato per il 4 aprile).

I recuperi Mantova-Fiorentina (serie A), Reggiana-Alessandria (serie B) avranno luogo il 28 gennaio.

Crisi tra i dirigenti

Nel Milan si parla della sostituzione di Riva

Luigi Carraro assumerebbe la presidenza - Tra i giocatori David al posto di Benitez

Milano, 12 gennaio.

Il primo posto conquistato con un netto vantaggio nella classifica del torneo di calcio e di conseguenza il raggiunto titolo (non ufficiale) di campione d'inverno non hanno ugualmente portato molta serenità all'ambiente del Milan.

Si critica la squadra che da due domeniche non segna, anche se ha ottenuto tre punti, grazie al movimentato 0-0 di Varese ed all'autogoal del genoano Rivara a San Siro; ma soprattutto circolano strane voci a proposito dei dirigenti. Qualcuno afferma che sta per scoppiare una specie di «congiura di palazzo». In altre parole un gruppo di consiglieri nettamente contrario al presidente Riva mediterebbe la sostituzione di questo.

Il massimo esponente del Milan ha incontrato una forte opposizione interna per il «caso Altafini» e per l'atteggiamento relativo ai premi di partita.

I dissensi, finora rimasti in sordina, starebbero per scoppiare in forma clamorosa. Come eventuale sostituto si parla dell'attuale vice-presidente Luigi Carraro.

Naturalmente la instabile situazione nel campo direttivo agisce negativamente sul morale dei giocatori già scosso per le recenti polemiche. I tecnici Viani e Liedholm temono inoltre la squalifica di Amarildo.

Per quanto riguarda l'incontro di domenica a San Siro con il Cagliari si parla con sempre maggior insistenza del rilancio di David come laterale al posto dell'infortunato Benitez; Viani e Liedholm tuttavia comunicheranno la formazione della squadra soltanto domenica mattina.

Si preparano gare internazionali sui campi dell'atletica torinese

Il Dukla di Praga disposto ad un incontro nella nostra città Dionisi, primatista del salto con l'asta, trasferito a Torino



Arese e Dionisi (da sinistra, in primo piano) in allenamento ieri a Torino (Moisio)

Il passaggio di Renato Dionisi, diciassettenne primatista italiano di salto con l'asta, dalla Benacense di Riva del Garda al C.S. Fiat di Torino, è stato il movimento più importante della campagna trasferimenti dell'atletica leggera, una «campagna» che non ha l'importanza di quella calcistica — soprattutto non vien fatta a colpi di milioni — ma che crea ugualmente vivaci discussioni fra gli appassionati.

Per l'atletica il trasferimento di Dionisi ha avuto una risonanza paragonabile a quello di Meroni nel calcio dal Genoa al Torino: il ragazzo di Riva del Garda è il più promettente fra i giovani, e la sua misura di m. 4,70 realizzata l'anno scorso ad Olsztyn in Polonia rappresenta il primato mondiale ufficioso per juniores.

I passaggi di società per l'atletica leggera debbono essere motivati da cambi di residenza, da nuove sistemazioni di lavoro o di studio: Dionisi è venuto a Torino per studiare, ed intanto è stato assunto dalla Fiat per un lavoro e gareggia per questo gruppo sportivo. Il ragazzo si allena già con i nuovi compagni di club; i suoi dirigenti e l'allenatore Pagani, preoccupati perchè il giovane non accusi il mutamento di città e di abitudini, hanno fatto sì che egli abiti con Galeazzi, l'altro specialista di salto con l'asta.

I due sono diventati inseparabili, e la loro amicizia dovrebbe dare ottimi frutti anche per quanto riguarda i risultati della prossima stagione agonistica. Dionisi, che non si attendeva tanto clamore attorno al suo trasferimento, si è già ambientato.

«L'anno scorso, dopo il 4,70, non sono più riuscito a tornare su quella misura. Spero nel '65 di ritrovare la forma che mi ha permesso il primato e, se possibile, migliorare ancora, grazie all'esperienza fatta alle Olimpiadi di Tokio».

Dionisi non è il solo nome nuovo al C.S. Fiat. Ieri al campo erano anche il cuneese Franco Arese, vent'anni, grande speranza per le gare degli 800 e 1500 metri, il viareggino Giacomo Puosi (diciott'anni, tutti i mezzi per diventare un grande quattrocentista), il mezzofondista Gaetano D'Agata. Molti altri atleti, come il saltatore in alto Drovandi, hanno chiesto di passare al sodalizio torinese, ma non tutti possono essere accontentati. Eppure Drovandi sarebbe stato prezioso per sostituire il primatista italiano Mauro Bogliatto, che presto inizierà il servizio militare e per tutto il periodo di leva non sarà a disposizione del club. Partirà anche l'ostacolista Cornacchia, il quale ha lasciato il posto di lavoro e pertanto non è stato confermato nella squadra.

Come Bogliatto, anche Edy Ottoz — il giovane atleta aostano recordman nazionale dei 110 ostacoli in 13"8 e finalista alle Olimpiadi — andrà presto militare. Dovrebbe trascorrere i mesi di ferma nell'Arma dei carabinieri, nel cui gruppo sportivo troverà Vecchione e Rodeghiero ed altri atleti di nome. Un trasferimento importante è però quello di Sergio Bello, il migliore atleta italiano del momento sui 400 metri, che lascia la Libertas Novara per la Lilion Snia Varedo, stabilendo la sua nuova residenza a Laveno. Si attende intanto una decisione da parte di Livio Berruti, il quale è libero da impegni per lo scioglimento del G.S. Carpano e continuerà l'attività presso una delle società torinesi.

Malgrado le partenze di Cornacchia e di Bogliatto, il C.S. Fiat presenterà quest'anno una formazione maschile molto solida, considerando che Carlo Lievore (giavellotto) e Franco Grossi (disco) sono decisi a tornare al loro rendimento migliore. Altri elementi dovrebbero confermare le promesse delle passate stagioni, come il velocista Valiet e Barberis, il quale tenterà gli 800 metri, dopo avere in parte mancato all'attesa sui 400.

Una forte squadra, che gli sportivi torinesi non sanno quando potranno vedere all'opera. Il calendario regionale non è molto ricco di manifestazioni di rilievo; c'è da sperare che il club torinese voglia prendere l'iniziativa ed indire almeno un confronto internazionale ad alto livello con società straniere. Si [illegible] ad esempio che il Dukla di Praga sarebbe felice di accettare un invito per gareggiare a Torino.

L'esame del calendario regionale e nazionale fa sentire più che mai la necessità di una manifestazione che ponga di fronte le migliori società italiane in un campionato, sul cliché di quello calcistico, con incontri diretti ad andata e ritorno. Una specie di serie A dell'atletica, che rilanci definitivamente questa disciplina fra gli sportivi, facendo leva sulla rivalità cittadina e non soltanto sulle doti dei singoli elementi.

Bruno Perucca

Ex avversari in Brasile

Heriberto Herrera e Vinicio si ritrovano dopo 13 anni

La Juventus domenica prossima gioca a Vicenza. A proposito di questa partita, si è appreso ieri un curioso particolare. Heriberto Herrera e Vinicio si troveranno di fronte in opposti campi dopo tredici anni. L'ultima volta che si videro fu nel '52 a Rio de Janeiro, durante Botafogo - Asunción: a quell'epoca Vinicio giocava centravanti della formazione locale (e Da Costa, l'attuale bianconero, era suo compagno di squadra), mentre Heriberto Herrera era stopper nell'Asunción.

Rivali diretti in una partita brasiliana di tredici anni fa, i due saranno nuovamente avversari fra quattro giorni a Vicenza, anche se in modo diverso: Herrera sarà seduto sulla panchina della Juventus mentre Vinicio dovrebbe essere in campo. Il tecnico paraguaiano forse rimpiangerà i tempi in cui era giocatore. Questa volta a controllare il n. 9 del Vicenza non sarà lui, ma Salvadore (o Bercellino). Vi è però la possibilità che l'incontro fra i due avvenga fuori campo, poichè la presenza di Vinicio è incerta.

Contro il Lanerossi con ogni probabilità l'attacco bianconero sarà lo stesso sceso in campo con il Varese.

In difesa, invece, potrebbe esservi qualche variante col quasi certo rientro di Leoncini e quello, meno sicuro, di Bercellino.

ANNUNCIATI I RIENTRI DI JAIR E GUARNERI

Cento torpedoni di tifosi dell'Inter a Torino per la gara dei nerazzurri

La squadra milanese in ritiro a Lanzo prima del confronto - L'allenatore Helenio Herrera venerdì mattina davanti alla commissione disciplinare per rispondere di imprudenti dichiarazioni contro un arbitro

(Nostro servizio particolare) **Milano, 12 gennaio.**

L'Inter domenica a Torino contro i granata recupererà Guarneri e Jair. Il brasiliano, rientrato anzitempo da Parigi dove era stato curato dal massaggiatore Wanono, è stato sottoposto oggi da Helenio Herrera ad un intenso allenamento. Si è mosso bene, scattando e calciando senza risentire dolore alcuno al ginocchio destro. Il trainer è rimasto tanto soddisfatto della prova da non ritenere necessario un collaudo di Jair giovedì a Monza in una partita amichevole che una formazione mista nerazzurra disputerà contro la compagine locale.

Guarneri, invece, giocherà a Monza perchè ha bisogno di riprendere confidenza con l'impegno agonistico. Clinicamente lo stopper è guarito da una settimana. Egli però teme ancora il contatto con l'uomo. Ad ogni modo Herrera è fiducioso; oggi ha avuto un lungo colloquio con il giocatore e si sa che quando il trainer si apparta per parlare con un nerazzurro significa che ha deciso di farlo scendere in campo.

Il Torino è quindi avvisato: domenica ospiterà un'Inter rafforzata, quasi in formazione tipo dato che le mancheranno soltanto Sarti e Picchi.

La prima intenzione di Herrera era stata quella di partire giovedì sera con la squadra per il ritiro di Lanzo. Ma il trainer aveva fatto i conti con troppo anticipo, trascurando la commissione disciplinare dinanzi alla quale egli è stato convocato venerdì mattina.

A dire il vero l'Inter, per mezzo dell'avv. Prisco suo vice-presidente, ha cercato di ottenere un rinvio del «processo» ma non è riuscita nell'intento. Herrera dovrà quindi presentarsi venerdì mattina per rispondere alle domande dei giudici, in altre parole per discolparsi a proposito di alcune sue dichiarazioni poco diplomatiche su un arbitraggio. Pertanto la partenza per Lanzo avverrà a mezzogiorno di venerdì o nelle primissime ore del pomeriggio.

Herrera è rientrato da Catania con il morale alle stelle. Dopo aver fallito la prima profezia («a gennaio l'Inter sarà in testa alla classifica»), ora ne ha coniata un'altra: «A febbraio l'Inter esploderà». Ovviamente queste perentorie dichiarazioni dovrebbero avere soprattutto l'effetto di rialzare l'entusiasmo non soltanto dei nerazzurri ma anche dei tifosi. Non deve pertanto sorprendere la notizia che domenica più di cento torpedoni carichi di tifosi, con le bandiere al vento, punteranno su Torino. L'autostrada — nebbia permettendo — sarà pure invasa da macchine colme di sostenitori.

g. bell.



Jair, rientrato da Parigi, giocherà nell'Inter a Torino

Rocco intende confermare la formazione dell'Olimpico

Per il Torino la serie delle partite «difficili» sta per terminare. Dopo la sconfitta di stretta misura subita a Bologna, la squadra granata ha pareggiato all'Olimpico contro la Roma ed ora si appresta ad ospitare l'Inter al Comunale.

La gara con i nerazzurri si preannuncia la più impegnativa della serie. Il Torino, vuol restare nell'area del terzo posto, ma Rocco sulla gara con i nerazzurri non si fa eccessive illusioni.

I granata, intanto, hanno ripreso la preparazione al Filadelfia. Alla seduta di ieri hanno partecipato quasi tutti i titolari: oltre a Meroni e Moschino, che di solito il martedì rimangono a riposo, mancava infatti il solo Ferrini, che rientrerà stamane da Bardonecchia. Rocco non ha voluto fare anticipazioni sullo schieramento per domenica: tutti i giocatori, comunque, sono in buone condizioni fisiche, per cui non è improbabile che venga confermata in blocco la squadra che ha pareggiato all'Olimpico.

Per quanto concerne la Coppa delle Coppe, sono state definitivamente stabilite le date per gl'incontri tra il Torino e la Dynamo valevoli per i quarti di finale: la gara di andata avrà luogo al Comunale il 3 marzo, quella di ritorno a Zagabria il 17 dello stesso mese.

I cestisti della Honved da questa sera a Varese

Budapest, 12 gennaio.

La Honved di Budapest è partita oggi in treno per l'Italia dove incontrerà giovedì la Ignis a Varese per la gara di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Europea di pallacanestro. Gli ungheresi hanno vinto l'incontro di andata, giocato a Budapest il 7 gennaio, per 84-74.

La comitiva della Honved giungerà domani pomeriggio a Milano, e proseguirà per Varese in torpedone.

Per questa partita la radio italiana ha predisposto due collegamenti diretti: il primo subito dopo il giornale radio delle 22,30 sul secondo programma; l'altro cinque minuti dopo il giornale radio delle 23 sul «nazionale».

* **L'Hockey Club Torino** ha battuto ieri sera al Palazzo del Valentino l'H. C. Piemonte per 15-1: l'incontro era valevole per il campionato italiano di serie B.

Dieci calciatori inglesi in tribunale per uno scandalo di partite truccate

Uno di essi avrebbe incassato circa dieci milioni per raccontare l'antisportiva vicenda ad un giornale scandalistico

Nottingham, 12 gennaio.

Dieci giocatori professionisti di squadre britanniche, fra cui gli assi Peter Swan e Tony Kay sono comparsi oggi di fronte alla Corte d'Assise per rispondere dell'accusa di corruzione.

Swan e Kay hanno replicato con la tradizionale formula «non colpevole» alla domanda del giudice se si riconoscessero responsabili o no di aver fatto perdere volontariamente degli incontri alla loro squadra nel quadro di una serie di truffe ai *bookmakers*. Entrambi i giocatori sono militanti nelle file dello Sheffield. Degli altri coinvolti nel caso i più noti sono gli ex calciatori dello Swindon Town, James Gauld e John Fountain.

James Gauld si è riconosciuto colpevole di 15 capi di accusa. Egli avrebbe ricevuto 7000 sterline (10.250.000 lire) per narrare l'intera storia dell'intrigo al settimanale scandalistico *The People*.

Gli incontri truccati sarebbero stati quindici in tutto.

Allenamento a Coverciano

Firenze, 12 gennaio.

I venticinque calciatori candidati alla maglia azzurra della Nazionale semiprofessionisti sono da stasera al centro tecnico di Coverciano a disposizione del commissario unico Giuseppe Galluzzi. Il primo allenamento orientativo si svolgerà domani alle ore 14.

I giocatori presenti a Coverciano, divisi per ruolo, sono:

Portieri: Casagrande (Treviso), Superchi (Tevere Roma).

Terzini: Vellani (Carpi), Puccini (Como), Ranghino (Forlì), Fogliana (Legnano).

Centromediani: Zampa (Udinese), Campagnola (Vitt. Veneto).

Mediani: Lastrucci (Biellese), Cavagnin (Mestrina), Nanni (Rimini), Polentes (Vitt. Veneto).

Ali: Ferrari (Anconitana), Poletto (Monfalcone), Pellizzaro (Empoli), De Giuliani (Legnano), Gallina (Entella).

Interni: [illegible] (Novara), Piccioni (Sambenedettese), Benetti (Siena), Zardo (Udinese).

Centravanti: Urban (Treviso), Votta (Fanfulla).

Erano stati convocati anche il mediano Calosi e la mezz'ala Benfatti, entrambi del Como, i quali hanno dovuto rinunciare per infortunio.

Al primo raduno orientativo sono stati convocati i giocatori nati negli anni 1944-45-46 allo scopo di procedere subito ad un esame in profondità dei valori. La rassegna continuerà nelle prossime settimane parallelamente a quella riservata ai juniores che parteciperanno al torneo dell'Uefa in calendario dal 15 al 25 aprile nella Germania occidentale.

Gli arabi non vogliono che gli ebrei irrighino il deserto

Iniziati in Giordania i lavori per togliere l'acqua ad Israele

Si sta costruendo una diga che devierà tre affluenti del Giordano - «Se tutti i capi arabi pagheranno la loro quota — dichiara il direttore del progetto — l'opera sarà pronta nel 1966» - Tensione ai confini; Israele minaccia di usare la forza, Irak e Siria ammassano truppe

(Nostro servizio particolare)
Amman, 12 gennaio.

La conferenza dei paesi arabi, in corso al Cairo dal 9 gennaio, avrebbe deciso (a porte chiuse) di deviare le acque del Giordano e dei suoi affluenti per impedire ad Israele di irrigare il deserto del Neghev. Pare che le undici nazioni intervenute al convegno abbiano dato in blocco il loro assenso al progetto: anche il Libano, che finora aveva fatto resistenza.

Tutti i piani per stornare il corso del Giordano prevedono l'utilizzazione della Giordania, il paese arabo forse più accanito contro Israele. Re Hussein ha già autorizzato l'inizio dei lavori senza attendere il responso delle altre nazioni musulmane: nel Nord si sta costruendo nella massima discrezione la diga di Mukheibeh, che servirebbe a trattenere le acque del Yarmouk e di altri due affluenti del Giordano. Il direttore del progetto rifiuta di fornire particolari sui progressi dell'opera. Tuttavia ci ha detto che la diga sarà pronta entro la fine del '66, se gli Stati arabi continueranno a pagare — «come hanno fatto finora» — le quote per finanziare i lavori, che si prevede costeranno 15 miliardi di lire.

E' naturale che Israele guardi al progetto con allarme. Tel Aviv avrebbe minacciato di usare la forza per impedire che i lavori proseguano. Truppe di diversi paesi arabi sono state ammassate alle frontiere giordane, non lontano dal luogo dove sta sorgendo la diga, e sono pronte ad intervenire se sarà necessario. Una divisione irakena è schierata al confine; parecchie brigate siriane si trovano in armi nella regione di Mukheibeh.

Le forze armate di re Hussein sono da tempo in stato di allarme permanente. Esse hanno dimostrato la loro efficienza durante un combattimento aereo che il 21 dicembre ha opposto quattro «caccia» giordani ad altrettanti apparecchi di Israele i quali — secondo Amman — avrebbero violato il territorio giordano durante un volo di ricognizione. Tre «Mirages» israeliani tornarono alla base con qualche danno. Tuttavia l'aviazione militare di re Hussein — sebbene disponga di piloti ben allenati — non può competere con gli apparecchi di Israele, modernissimi e potenti, quasi tutti di fabbricazione francese. Amman cerca perciò di rafforzare il suo potenziale bellico. Nasser ha promesso una dozzina di «caccia»; la Lega araba ha versato 4 milioni di sterline egiziane (circa 7 miliardi di lire) per modernizzare l'armamento della famosa Legione araba di Hussein.

La solidarietà dei capi musulmani aiuta la Giordania a potenziare il suo esercito, ma l'equilibrio finanziario del paese è egualmente in pericolo. In febbraio il governo presenterà al Parlamento il bilancio del nuovo anno fiscale. Giorni difficili attendono il giovane monarca giordano: Amman teme che gli Stati Uniti si dimostrino quest'anno meno generosi del solito. L'aiuto finanziario americano ha toccato l'anno scorso i 35 milioni di dollari (21 miliardi di lire circa), pari al 26 per cento dell'intero bilancio del paese. D'altra parte l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 1965, del «Mercato comune arabo» priva il Tesoro della Giordania di quasi 2 milioni di dollari (1 miliardo e 200 milioni di lire) in tasse e diritti doganali soppressi per incoraggiare gli scambi commerciali tra alcuni paesi membri della Lega araba.

Attendendo le decisioni di Washington, Hussein dovrà cercare all'estero altre fonti di finanziamento per colmare il *deficit* del bilancio. Nel 1964 il giovane sovrano ottenne dal ricchissimo Kuwait — e soltanto dopo faticose trattative — un prestito di 5 milioni di sterline (9 miliardi di lire). E' poco probabile che egli possa, o voglia, rinnovare quest'anno la medesima richiesta all'Emiro di quel paese. Nasser non sembra disposto a venire in soccorso al monarca giordano. Esiste un'offerta sovietica di aiuti, ma limitata al finanziamento di certi progetti di sviluppo.

Che farà dunque la Giordania? E' difficile rispondere alla domanda finché il Congresso non avrà esaurito il dibattito sulla legge degli aiuti all'estero. Ma è chiaro che le decisioni americane in materia influiranno largamente sull'orientamento futuro della politica di re Hussein.

Si è conclusa ieri al Cairo la conferenza dei paesi arabi

Nel comunicato si afferma la volontà di un fronte contro le nazioni che aiutano Israele

Il Cairo, 12 gennaio.

I primi ministri dei tredici paesi della Lega araba hanno concluso oggi a Il Cairo una conferenza durata quattro giorni, esprimendo in un comunicato la volontà di far fronte comune contro i paesi stranieri che aiutano Israele.

Fonti attendibili riferiscono che la risoluzione dei Paesi arabi si riferisce in modo particolare alla Germania occidentale, accusata di aiutare militarmente Israele. Le fonti aggiungono che i Paesi arabi intendono esercitare pressioni diplomatiche sul governo di Bonn perché si astenga dal riconoscere Israele o dal fornire nuovi aiuti a Tel Aviv.

La pressione si baserebbe principalmente sulla minaccia di riconoscere la Germania orientale qualora Bonn stabilisca relazioni diplomatiche con Israele. *(Ass. Press)*

L'America aumenterà gli aiuti al Sud Vietnam

Saigon, 12 gennaio.

Il primo ministro del Vietnam del Sud, Tran Van Huong, ha detto che gli Stati Uniti aumenteranno gli aiuti al suo paese: tali aiuti sono attualmente dell'ordine di circa 600 milioni di dollari l'anno.

Sparita l'arma che ha ucciso il becchino di Ventimiglia

L'uccisore sostiene di averla lasciata cadere nel cimitero ma non è stata trovata - Oscure le cause del delitto

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 12 gennaio.

E' proseguito oggi l'interrogatorio del manovale trentaquattrenne Gaetano di Bona che ieri mattina uccise con due colpi di rivoltella il becchino Vincenzo Di Lorenzo, 37 anni, nel corso di un diverbio avvenuto nel cimitero.

L'accusato continua a difendersi affermando di avere sparato per legittima difesa. Il movente del delitto non è però ancora completamente chiaro. L'omicida ha accennato più volte a rapporti che il Di Lorenzo ha avuto con Ficarra, l'uccisore di suo fratello Giuseppe, ferito a morte a Ventimiglia il 19 gennaio 1962 con due colpi di fucile da caccia.

Ficarra è stato condannato dalla Corte di Imperia a 25 anni di reclusione. Fu appunto il Di Lorenzo a ritardarne di parecchi giorni l'arresto con una inesatta dichiarazione ai carabinieri.

Ultimamente il becchino, secondo il Bona, avrebbe tentato di convincerlo a non costituirsi, come fratello della vittima, parte civile nel prossimo processo d'appello. Tale volta sarebbe addirittura ricorso alle minacce.

Egli ha affermato che dopo una ennesima discussione, a pochi passi dalla tomba del fratello, il becchino avrebbe a un certo punto estratto la pistola per dare maggior consistenza alle sue minacce. *«Ho avuto paura, non volevo fare la fine di mio fratello, proprio vicino alla sua tomba. Gli sono saltato addosso e gli ho afferrato il braccio. I colpi che sono partiti durante la lotta, sono partiti per disgrazia. Lo ripeto».*

Visto a terra il Di Lorenzo, Gaetano Bona avrebbe gettato la pistola e sarebbe fuggito girovagando per la campagna dell'entroterra ventimigliese, fino a che non ha deciso di costituirsi, ha detto, «per spiegare come erano andate le cose». Si è allora diretto a casa per raccontare tutto ai suoi. Qui egli è stato sorpreso dai carabinieri della Tenenza di Ventimiglia.

Questa mattina, alle 8,30, il Bona è stato portato sul posto del delitto, quindi ricondotto in carcere.

Nel pomeriggio, all'obitorio dell'ospedale, il medico legale dott. Gobelli ha fatto l'autopsia della vittima.

La perizia ha confermato che egli è morto per due ferite di arma da fuoco all'addome; una terza ferita, alla spalla sinistra, è risultata superficiale.

Domani proseguiranno le perizie per accertare il calibro della pistola, che malgrado le ricerche non è ancora stata ritrovata, come non è stato ritrovato l'orologio che il Bona sostiene di avere perduto durante la colluttazione con il becchino.

Per chiarire questi punti oscuri è stato nuovamente interrogato alla caserma dei carabinieri Antonio Rizzuto che sarebbe stato, ma solo in parte, l'unico testimone, in quanto sarebbe accorso alle grida e agli spari: gli inquirenti tendono infatti ad accertare quale parte egli abbia avuto nel grave fatto di sangue e soprattutto se lui stesso o qualche altra persona interessata possa aver fatto sparire la pistola e l'orologio. **i. m.**

Guardiano notturno ucciso con una fucilata dal collega licenziato per complicità coi ladri

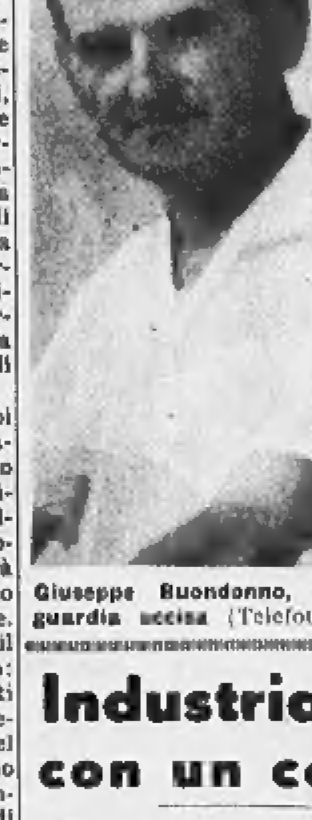
Il delitto presso una garitta in uno stabilimento di Torre Annunziata - L'omicida, un ex carabiniere di 24 anni, era stato allontanato dal lavoro in seguito ad un rapporto della vittima cinquantaquattrenne

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 gennaio.

Un guardiano notturno è stato assassinato la notte scorsa con una fucilata al capo in uno stabilimento industriale di Torre Annunziata. L'omicida, un ex collega allontanato dal lavoro perché sospettato di complicità con una banda di ladri, è stato arrestato.

La vittima, il cinquantaquattrenne Giuseppe Buondonno era di servizio ad un varco, privo di cancelli, che immette ad un pontile per l'attracco delle navi da carico. L'assassino, Carlo D'Angiulella di 24 anni, era stato licenziato due settimane fa in seguito a un rapporto sfavorevole redatto dal Buondonno. Sembra che l'omicida, complice di una banda di ladri, solita trafugare materiali al cantiere, fosse stato scoperto dalla vittima e denunciato alla direzione dello stabilimento.

La salma è stata rinvenuta al suolo a due passi da una baracca in legno, ove si riparano durante i turni di sorveglianza i custodi dello stabilimento. La drammatica scoperta è avvenuta poco dopo l'una della scorsa notte, dai guardiani Diodato Sorrentino e Vincenzo Rubino, addetti al servizio di ronda all'interno del vasto cantiere.



Giuseppe Buondonno, la guardia uccisa (Telefoto)

Il Buondonno era uscito di casa poco dopo le ventuno. Forse, ha avuto un presentimento della triste sorte che lo attendeva ed alla moglie, Concetta Brancaccio di 46 anni, aveva detto che sarebbe rimasto volentieri insieme a lei e ai figli Lina di 17 anni, Vincenzo di 15, e Ciro di otto, a guardare uno spettacolo televisivo.

Lungo il tragitto per raggiungere lo stabilimento, circa seicento metri, incontrò altri compagni di lavoro. Era di buon umore e non manifestò alcuna preoccupazione.

Secondo le prime indagini il Buondonno è stato ucciso dopo che aveva cenato, probabilmente intorno alla mezzanotte, quando è uscito dalla baracca per buttar via i residui della cena che aveva raccolto in un tovagliolo. L'omicida, favorito dall'oscurità, lo attendeva all'aperto e gli ha sparato a bruciapelo, prima che lo sventurato si rendesse conto dell'agguato. La vittima aveva la divisa in ordine e la pistola, con la sicura e senza il colpo in canna, riposta nella fondina.

Lo sparatore, che è stato rintracciato dalla polizia e arrestato in una casa colonica nelle campagne di Trentola, per un lungo periodo di tempo era stato assegnato alla sorveglianza del varco d'accesso al pontile. Circa un mese fa, prima che il Buondonno scoprisse la sua complicità con i ladri, egli aveva simulato di essere rimasto vittima di una aggressione da parte di alcuni malfattori, penetrati nello stabilimento. Con il collega era poi venuto a diverbio durante la distribuzione dei doni per la Befana ed in quella occasione l'aveva minacciato.

Durante l'interrogatorio il D'Angiulella ha confessato il delitto ed ha affermato di aver agito perché ingiustamente accusato di complicità con i ladri. Ha detto inoltre che per un «chiarimento» era stato invitato ieri notte nel cantiere dalla vittima, la quale era stanca di sentirsi rinfacciare di essere stato la causa del licenziamento. Ha infine sostenuto che durante una vivace discussione era stato più svelto a far fuoco con un fucile da caccia contro il collega, non dandogli il tempo di estrarre la pistola dalla fondina. **a. l.**



Carlo D'Angiulella, a destra, dopo l'arresto per l'uccisione della guardia notturna (Tel. «Associated Press»)

In forte aumento a Milano i casi di epatite virale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 gennaio.

(g.m.) L'epatite virale è in aumento a Milano: il medico provinciale, prof. Bartolomeo Vezzosa, ha reso noto che nel 1964 si sono registrati a Milano e provincia ben 966 casi contro 562 del 1963, 388 del 1962, 328 del 1961, 301 del 1960. E' da notare come il diffondersi di questa malattia infettiva abbia subito un incremento eccezionale negli ultimi due anni: infatti tra il 1960 e il 1962 l'incremento annuo era stato contenuto fra il 7 e il 13 per cento. Nel 1963 la percentuale di aumento era già balzata ad oltre il 50 per cento e l'anno scorso è salita addirittura al 75 per cento. La media è di quasi tre ammalati al giorno.

E' da sottolineare una circostanza importante: che l'incremento negli anni dei casi di epatite virale è stato di gran lunga più evidente a Milano città, che nel resto della provincia. Infatti, gli ammalati a Milano che nel 1960 furono soltanto 98 sono risultati l'anno scorso ben 601 con un incremento di oltre il 500 per cento.

Da ottobre a tutto dicembre del 1964 gli ammalati sono stati nella nostra provincia 276 di cui 186 nel capoluogo. Nella primavera scorsa furono 280 mentre l'estate ne ha registrati 216 e l'inverno scorso 234.

Si smentiscono a vicenda gli imputati per la rapina al Banco pegni di Cuneo

I nove accusati hanno fornito in Assise versioni contrastanti Nessuna traccia dei preziosi rubati - La vittima ha riconosciuto soltanto uno dei banditi - Oggi l'arringa del Pubblico Ministero

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 12 gennaio.

E' continuato oggi in Assise il processo contro i presunti rapinatori del Monte di pietà di Cuneo. La Corte ha cercato di scoprire dove siano finiti i preziosi rubati, ma senza successo. I nove accusati hanno fornito versioni contrastanti, smentendosi a vicenda.

Ieri l'imputato Angelo Angelucci, con molta disinvoltura, aveva dichiarato che l'Hudorovic, dopo avergli proposto l'acquisto d'una parte dei gioielli, l'aveva addirittura ammesso alla spartizione del bottino. L'Angelucci aveva poi aggiunto di aver ceduto la sua parte di preziosi ad un uomo, di cui ignorava il nome, ch'era solito fermarsi accanto alla bancarella di un venditore di fazzoletti al mercato di Sanremo.

Questa affermazione, già fatta in istruttoria, era costata l'incriminazione per ricettazione del Parente, titolare della bancarella, del suo dipendente Tagliasco e del Nivola, che soleva appunto aggirarsi nella zona. Comunque, il Parente e gli altri due, accompagnati stamane a Cuneo (il Nivola è detenuto a Sanremo per un altro motivo), hanno negato di aver acquistato oggetti preziosi dagli altri imputati. Dal canto suo, l'Angelucci non ha riconosciuto fra i tre il misterioso individuo, al quale sostiene di aver consegnato la sua parte di bottino.

Ieri, s'è intravisto un barlume di luce quando è stato interrogato il ventenne Nicola Grillo, arrestato a Imperia insieme con l'Hudorovic dopo l'aggressione al cambiavalute Grammondo. Il giovane aveva affermato, durante l'istruttoria di aver saputo in carcere dal Nivola che l'Angelucci gli aveva consegnato dell'oro. Il Grillo, che ieri era stato molto evasivo, stamane si è deciso a parlare confermando il racconto fattogli dal Nivola, ma il confronto fra i tre imputati e il teste è stato negativo: Nivola ha ribadito di essere estraneo ai fatti, e l'Angelucci ha negato di avere mai avuto rapporti con il Grillo.

Nel pomeriggio è stato sentito l'impiegato del Monte-pegni Candido Marchisio, che ha rievocato la drammatica scena della rapina: «*Soffro d'asma* — ha detto fra l'altro — *e quando i rapinatori, dopo avermi legato, stavano per imbavagliarmi, li supplicai di non soffocarmi*». Infatti ieri l'Hudorovic aveva spiegato che, proprio per le sue particolari condizioni di salute, al Marchisio era stata praticata una specie di «*bavaglio umanitario*»: niente cerotti, niente garza, ma un semplice fazzoletto abbastanza allentato. Il Marchisio ha riconosciuto come suo aggressore, pur con qualche esitazione, il solo De Rosa, mentre ha affermato di conoscere il Mondino già da prima: «*Era il mio sarto* — ha esclamato — *anzi mi deve ancora consegnare un vestito; era venuto anche alle nozze di mio figlio a suonare il violino*».

Ascoltati così i testimoni, ha cominciato a parlare il patrono di parte civile, avv. Giacosa, che rappresenta la Cassa di Risparmio, gerente del Monte-pegni. Domattina parlerà il P. M. e poi cominceranno le loro arringhe i difensori. **n. m.**

Rubati di notte a Vigevano 150 cuccioli di visone

Vigevano, 12 gennaio.

(g.r.) Un furto di 150 cuccioli di visone, del valore complessivo di circa 5 milioni di lire, è stato compiuto stamane all'alba alla periferia di Vigevano, nell'allevamento di proprietà del commerciante Mario Cairo, di 28 anni.

La polizia ha potuto stabilire che il furto è stato portato a termine tra le 4 e le 5. L'allevamento è situato in via Longorio, e già qualche mese fa era stato oggetto dell'attenzione dei ladri, che stamane sono riusciti a raggiungere le stie dei visoni dopo avere reciso la rete metallica che cinge l'allevamento.

Alcuni rumori di automezzi sono stati avvertiti all'alba da alcune persone che abitano nelle immediate vicinanze dell'allevamento del Cairo.

Industriale suicida in cantina con un colpo di fucile al cuore

A Castelnuovo Scrivia - Aveva 43 anni ed era titolare di un calzaturificio con 100 dipendenti - Lascia la moglie e due figli

(Nostro servizio particolare)
Castelnuovo Scrivia, 12 gennaio.

Un industriale calzaturiero, Giovanni De Paoli, di 43 anni, titolare di una fabbrica a Castelnuovo Scrivia con un centinaio di dipendenti, stamane, colto da una crisi depressiva, si è ucciso con un colpo di carabina: lascia la moglie e due figli, un ragazzo di 14 anni e una bimba di tre.

Secondo la ricostruzione dei fatti, verso le sei di questa mattina l'industriale, mentre tutti i familiari dormivano, si è alzato dal letto, ha raggiunto in pigiama lo scantinato della propria villa in viale Indipendenza 20. Deciso a porre fine alla sua esistenza ha caricato una carabina automatica «Browning» con tre colpi, ha legato uno spago al grilletto, e ha fissato il filo a un gancio infisso nel muro. Quindi, rimanendo in piedi e tenendo l'arma per la canna, l'ha appoggiata all'altezza del cuore e con uno strattone ha provocato l'esplosione di un colpo che l'ha raggiunto in pieno. Mentre cadeva a terra con le mani strette alla canna dell'arma è partito un secondo proiettile che l'ha colpito ancora al petto a poca distanza dalla prima ferita.

Nessuno ha udito le due detonazioni. Solo un'ora dopo i familiari, svegliatisi e non vedendolo in casa, si son posti alla sua ricerca, facendo infine la macabra scoperta nella cantina.

Immediatamente è stato chiamato il medico curante dottor Vignali, che però non ha potuto far altro che constatare il decesso dell'industriale. Poco dopo sono sopraggiunti il procuratore della Repubblica di Tortona, dott. Barile, il tenente Formato e il maresciallo Callo dei carabinieri, i quali, dopo gli opportuni accertamenti, hanno rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Il De Paoli di temperamento malinconico e taciturno, soffriva da qualche tempo di depressioni psichiche ed era già stato ricoverato in una clinica di Pavia. **f. m.**

E' morto a Vigevano lo storico Dell'Acqua

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 12 gennaio.

(g. r.) E' deceduto all'ospedale civile all'età di [illegible] anni, lo storico comm. Carlo Dell'Acqua di Vigevano. Carlo Dell'Acqua ha dedicato tutta la vita alle ricerche storiche della sua città, dove nacque l'11 settembre 1885. Lo scomparso è stato uno dei più strenui assertori del riscatto del castello di Vigevano da parte del comune attraverso l'allontanamento dei militari che lo hanno sempre occupato, per impedire l'ulteriore deterioramento del complesso architettonico.

Il comm. Carlo Dell'Acqua lascia una interessante documentazione su Vigevano.

(Continua a pag. 11)

Dovrebbe entrare in vigore nell'autunno 1966

In preoccupante ritardo la legge sulla riforma delle medie superiori

Ancora dev'essere discussa dal governo e non si sa quando sarà presentata al Parlamento - I ragazzi che il prossimo anno usciranno dalla terza media unica non saranno in grado di affrontare i vecchi programmi dei ginnasi, dei licei, degli istituti tecnici - Le case editrici avvertono che, se si tarda ancora un po', non potranno preparare i nuovi libri di testo

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 12 gennaio.

Negli ambienti scolastici non si nasconde una certa preoccupazione per il ritardo della riforma degli istituti di secondo grado. Si rileva che ci vorranno ancora molti mesi prima di giungere alla predisposizione dei programmi di insegnamento e si mette in evidenza il fatto che per questo settore della scuola c'è una scadenza che non consente alcun rinvio. Col 1° ottobre 1966, infatti, i ragazzi che frequentano ora la seconda classe della nuova scuola media, conseguita la licenza, si iscriveranno alla prima classe del biennio degli istituti superiori.

L'urgenza della riforma discende dalla necessità di compilare in tempo utile i libri di testo e, secondo il parere delle più importanti Case editrici di testi scolastici, siamo ormai nella fase in cui sta per essere superato il termine entro il quale sarebbe stato indispensabile essere già a conoscenza dei programmi. I consigli di classe dovranno procedere alla scelta dei libri di testo per il maggio del 1966 e, quindi, le Case editrici per propagandare i testi dovrebbero approntarli entro i primi mesi dello stesso anno e cioè a distanza di un anno da oggi. Un lasso di tempo appena sufficiente per procedere ad un lavoro serio, ma non più.

Purtroppo siamo ben lontani dalla predisposizione dei programmi perché la legge sulla riforma degli istituti di secondo grado non è ancora alla prima fase dell'iter legislativo, non è stata cioè approvata neanche dal Consiglio dei ministri. Negli ambienti scolastici c'è un certo pessimismo circa la possibilità di accelerare i tempi. Il prof. Rienzi, segretario generale del sindacato autonomo scuola media italiana, sostiene che il disegno di legge sul riordinamento degli istituti di secondo grado, prima di essere presentato al Consiglio dei ministri dovrà essere esaminato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, che dovrà esprimere il parere prescritto dalla legge.

Sostiene il prof. Rienzi che il Consiglio superiore ha già fatto delle osservazioni sulla relazione della Commissione di indagine, così come richiesto dalla legge, ma dette osservazioni sono indipendenti dal parere sui singoli disegni di legge che è indispensabile per ogni riforma. Tenendo conto del tempo minimo occorrente per l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento e della predisposizione dei programmi per i quali è necessario anche il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, si prevede che, nel migliore dei casi, le Case editrici potranno venire a conoscenza dei programmi non prima di maggio o giugno prossimi. Ciò significa che il tempo a disposizione per la compilazione e la stampa dei libri di testo si riduca a cinque-sei mesi, ed è assolutamente impossibile che in un tempo così limitato si possano predisporre dei buoni testi.

Per la nuova Scuola media si è verificata la stessa situazione, ma il ministero ha potuto «rimediare» disponendo che venissero adottati i testi già in uso che più si avvicinavano ai programmi di insegnamento. Ciò è stato possibile perché esistevano libri per le classi sperimentali di scuola media unificata, ma per gli istituti di secondo grado ed in particolare per i licei la situazione è del tutto diversa e non sarà possibile ricorrere a quell'espediente. Oltre al liceo linguistico, che rappresenta una novità assoluta, anche per i licei classici, scientifici e magistrali i programmi di alcune materie saranno completamente differenti. La nuova scuola media, infatti, porta come conseguenza programmi nuovi, specie per il latino; inoltre per la prima volta le scienze verranno insegnate nel primo anno degli istituti superiori.

Il problema, si sottolinea negli ambienti scolastici e in quelli delle Case editrici interessate ai testi, è molto grave e si spera possa essere recuperato un po' di tempo, in maniera che coloro che saranno chiamati a compilare i libri non siano costretti ad un lavoro molto affrettato.

Felice Froio

Condannato per truffa un torinese a Bergamo

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo**, 12 gennaio.

(v. g.) Un torinese è stato condannato stamane in Pretura per un tentativo di truffa compiuto il 25 maggio di due anni or sono a Bergamo. Venanzio Vergini di 26 anni, domiciliato a Torino in via Montecucco 21, quel giorno si era presentato dalla insegnante Carmela Malcagni, di 62 anni, abitante nella nostra città in via Fratelli Cairoli. Il Vergini le disse che il ministro della Pubblica Istruzione le aveva concesso per le sue benemerenze uno sconto nell'acquisto di tessuti. Le offrì quindi in vendita un tessuto che diceva costare 90 mila lire e ne chiedeva invece in tutto 58 mila.

Quando però l'insegnante poco dopo andava a far valutare il tessuto da un commerciante, apprendeva che in qualsiasi negozio l'avrebbe pagato al massimo 30 mila lire.

La donna riusciva a rintracciare il torinese e questi si riprendeva il tessuto, ma non poteva evitare la denuncia. Vincenzo Vergini reso irreperibile è stato condannato a 18 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa.

Bimbo di un anno e mezzo rimane per due giorni accanto alla nonna morta

(Dal nostro corrispondente) **Bologna**, 12 gennaio.

(g. c.) Solo accanto alla nonna morta è rimasto per due giorni, nella sua casa un bimbo di diciassette mesi, Fabrizio. La signora, Rina Mazzoni, di 65 anni, aveva ricevuto in consegna il bimbo, mentre i genitori erano partiti dalla città. Ma per sfortuna il marito della donna era ricoverato nell'ospedale quando la Mazzoni, durante il sonno decedeva.

Il povero bimbo rimaneva così in piena solitudine senza assistenza e senza cibo. Soltanto dopo due giorni i coinquilini della signora si sono allarmati non avendo più visto alcuno entrare e uscire dalla casa, mentre il bimbo, ogni tanto piangeva. Infatti aperto finalmente l'uscio ed entrati nella stanza i soccorritori hanno trovato il piccolo Fabrizio accanto alla nonna morta.

Perde a poker e per vendetta spara in tre bische: 31 feriti

L'episodio nei pressi di Los Angeles, in California

(Nostro servizio particolare) **New York**, 12 gennaio.

Trentuno persone sono state ferite, di cui tre gravissime, a Gardena in California, per una sparatoria causata da un'improvvisa esplosione di pazzia.

Un uomo di 70 anni ha esploso una cinquantina di colpi di fucile e di pistola contro gruppi di giocatori di poker seduti ai tavolini di tre «clubs» e la polizia, pur avendo arrestato lo sparatore, non riesce ancora a spiegarsi i motivi che lo hanno indotto a sparare. Lo sparatore è Louis Koulakis, abitante a Gardena.

Gardena è l'unica cittadina della contea di Los Angeles dove il gioco del poker è legale ed i tre «clubs» sono i più noti del genere in tutta la California. Al momento della sparatoria si trovavano nelle sale da gioco circa 180 persone.

Secondo una ricostruzione effettuata dalla polizia il Koulakis si è avvicinato attraverso il giardino ad una finestra di un «club», facendo poi partire una serie di colpi dalle armi spianate. Secondo gli agenti l'uomo avrebbe sparato senza mirare in modo particolare, ma dirigendo il fuoco sui gruppi di giocatori. Dopo avere sparato, il Koulakis risaliva sulla sua macchina, una «giardinetta», allontanandosi.

Per altre due volte egli si è avvicinato ad un «club», è sceso, ha spianato le armi ed ha sparato. L'ultima volta, però, un inserviente del «club», uscito a precipizio per sottrarsi ai colpi, riusciva a leggere la targa della macchina facilitando le ricerche della polizia.

Pochi minuti dopo una pattuglia della polizia stradale sorprendeva il Koulakis a bordo della «giardinetta» e lo invitava alla vicina stazione di polizia. Due agenti perquisivano la macchina e scoprivano, tra il sedile posteriore e la porta, un vero e proprio arsenale. Oltre a numerose scatole di munizioni, un fucile da caccia ad una canna, un fucile a due canne ed una pistola a tamburo calibro 38.

Il Koulakis si è chiuso in un mutismo assoluto. Per conoscere le sue generalità gli agenti gli hanno dovuto aprire il portafogli e prendere i suoi documenti. Alla domanda perché lo avesse fatto, il Koulakis non ha risposto. Secondo lo psichiatra della polizia il Koulakis potrebbe benissimo avere perso una somma di denaro nei tre «clubs» giocando a poker o di esserne rimasto sconvolto a tal punto da ideare e portare a termine la sparatoria.

a. p.

Il drammatico episodio a Collegno nel marzo del 1963

Condannato a 5 anni il giovane che sparò senza motivo al tassista che lo portava a casa

Alla Corte d'Assise di Torino - La vittima, ferita al capo, riportò lesioni permanenti all'udito e alla favella - L'imputato, un operaio di 23 anni, riconosciuto seminfermo di mente - Dovrà scontare anche un anno di casa di cura



Albino Crose al banco degli imputati ieri a Torino



Antonino Bono, il tassista gravemente ferito dal Crose, ieri durante il processo in Corte d'Assise a Torino

La Corte d'Assise di Torino (pres. Moscone, p.m. Amore, canc. Santostefano) si è riaperta ieri con il processo contro Albino Crose, 23 anni, nato a La Valle (Belluno) e residente nella nostra città, piastrellista. Il Crose era imputato di un delitto assurdo e inspiegabile: all'alba del 3 marzo 1963, dopo aver accompagnato a casa in taxi una ballerina di *night club*, sparò un colpo di pistola alla testa dell'autista Antonino Bono, 33 anni, via Vigone 35, ferendolo gravemente. Il proiettile trapassò la mandibola del Bono e gli uscì poco sotto la tempia destra. Dopo più di tre mesi di degenza all'ospedale l'autista fu dimesso, clinicamente guarito, ma con un indebolimento permanente nell'udito e con difficoltà nella favella.

Perché il Crose ha sparato? E' strano, ma non si conosce il movente di questo tentato omicidio. Il giovane, interrogato dal giudice, ha detto: «*Ho sentito improvviso e prepotente il bisogno di far del male a quello sconosciuto, ma ancora adesso non capisco perché ho sparato*».

Una crisi di pazzia è dunque alla base del sanguinoso fatto? I periti, prof. Portigliatti e dott. Gamna, hanno ritenuto possibile, nel loro giudizio, che il Crose non fosse del tutto sano di mente, ma non sono stati in grado, nonostante le più attente osservazioni, di diagnosticare la vera malattia dello sconcertante soggetto.

La figura dell'imputato lascia perplessi. Un volto magro, un naso affilato sul quale posano grandi occhiali, un'incipiente calvizie, un aspetto dimesso e striminzito: dimostra almeno dieci anni di più.

Presidente — *Perché ha sparato all'autista?*

Crose — *Non lo so, non ho mai fatto del male a nessuno. Ho sempre lavorato come piastrellista e guadagnavo bene.*

In un primo tempo era stata prospettata anche l'ipotesi della rapina, ma poi la stessa accusa l'abbandonò. Crose non rubò nulla, non lo tentò nemmeno. Sparò, scese tranquillamente dal taxi e si allontanò a piedi. Arrestato due giorni dopo, immediatamente confessò: «Sì, sono stato io. La pistola è su in soffitta».

Presidente — *Lei frequentava abitualmente i night clubs?*

Crose — *Andavo qualche volta al «Columbia»: avevo una amica che lavorava là. Quella notte, con il taxi, accompagnai a casa un'altra ragazza, una ballerina, e poi mi feci portare verso Collegno, senza una meta. Non ricordo assolutamente cosa sia successo.*

Presidente — *Mi parli un po' della pistola. E' un'arma da guerra, una «P 38» calibro 9 lungo, piuttosto voluminosa.*

Crose — *L'avevo comprata a Porta Palazzo, perché mi avevano picchiato e minacciato. La sera, qualche volta, me la infilavo nella cintola.*

L'autista Bono, che si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Guidi, dice: «*Fui chiamato dal "Columbia" e portai l'imputato, che era in compagnia di una ragazza, fino in via Nizza 348. Entrambi mi parvero del tutto normali e tranquilli. In via Nizza si salutarono e la donna rincasò. Allora il Crose proseguì la corsa e, cambiando tre o quattro volte direzione, si fece condurre fino a Collegno, in una strada senza sbocco. In seguito seppi che si chiamava via Podgora. Mentre guardavo il tassametro, senza una parola, il Crose sparò. Sentii un gran colpo alla testa e, prima di perdere i sensi, trovai la forza di guidare fino in corso Francia, con una mano premuta sul clacson*».

La ballerina di *night club*, Gisella Amato, racconta: «*Conobbi il Crose quella stessa sera. Si offrì di accompagnarmi a casa in taxi e accettai. Voleva salire da me, ma non glie lo permisi. Non insistette; piuttosto si lamentò, dicendomi che aveva paura a tornare a casa da solo*». Altri testimoni, compagni di lavoro e conoscenti, descrivono il Crose come un ottimo lavoratore: «*Era soltanto un po' scontroso e talvolta aveva reazioni rabbiose, sempre soltanto a parole*».

Il p. m. dott. Amore non ritiene che la perizia psichiatrica affermi decisamente anche solo la parziale infermità dell'imputato e chiede 11 anni di reclusione per il tentato omicidio e 7 mesi di arresto per la detenzione ed il porto abusivo di arma da fuoco.

La difesa, avv. Chiusano e Zancan, dopo aver prospettato la tesi delle lesioni gravi, insiste sulla malattia del Crose: «*I periti non hanno creduto di poter classificare l'infermità dell'imputato, non ci hanno detto, cioè, se è uno psicopatico, un neurotico o uno schizofrenico, pur propendendo per quest'ultima ipotesi. Ma hanno affermato, senza possibilità di dubbio, che la malattia mentale esiste*».

La Corte, concedendo al Crose la seminfermità mentale e le attenuanti generiche, lo ha condannato a 5 anni per il tentato omicidio, 5 mesi per la detenzione e il porto abusivo della pistola, 1 anno di casa di cura.

g. m.

Accusata di tentato omicidio l'accoltellatrice della bambinaia

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 12 gennaio.

(f. d.) La signora Maruzza Cluppa in Hugony, che accoltellò la bambinaia svizzera, dovrà rispondere di tentato omicidio. Questa la decisione della Procura dopo un esame dei verbali redatti dai funzionari di P.S. sul grave episodio.

Frattanto la feritrice è sempre latitante. La sua famiglia è preoccupata, appunto per la totale mancanza di notizie della congiunta.

La bambinaia sta invece guarendo e nella giornata di domani lascerà l'ospedale.

Oggi a mezzogiorno presso il Ministero dell'Industria

Riunione a Roma per la vertenza della Beloit La fabbrica di Pinerolo non sarà trasferita

Il sindaco, rappresentanti sindacali e parlamentari verranno ricevuti dall'on. Medici per un esame della situazione - Rassicuranti dichiarazioni del nuovo direttore della società sul futuro degli stabilimenti - Può diminuire il numero dei licenziamenti - Dura da sei giorni l'occupazione dell'azienda da parte di 600 operai

(Dal nostro inviato speciale) **Pinerolo**, 12 gennaio.

Dopo 15 giorni di sciopero e 6 giornate di occupazione degli stabilimenti Beloit, si è avuta oggi in forma ufficiale una dichiarazione della direzione dell'azienda.

Il nuovo direttore della Beloit Italia, Mr. Verner Johnson e altri dirigenti, assistiti dall'Amma si sono recati in prefettura e hanno avuto un colloquio col prefetto dott. Caso, che era appena ritornato da Roma.

Al termine del colloquio è stato rilasciato un comunicato nel quale si afferma: «Mr. Johnson ha innanzi tutto tenuto a smentire le voci poste in circolazione secondo le quali i licenziamenti in corso di parte del personale della Beloit preluderebbero ad una trasformazione dell'attività della fabbrica o addirittura ad uno smantellamento della stessa. Egli ha tenuto a ricordare che grazie all'attività dei dirigenti e del personale della Beloit Italia è stato possibile affermarsi in un interessante mercato internazionale, quale quello dell'industria cartaria.

«Ovviamente — *ha soggiunto Mr. Johnson* — non si può prescindere dalle considerazioni imposte dal momento congiunturale che investe larghe zone di attività. E' necessario pertanto stare al passo con lo sviluppo tecnologico che impone adeguate misure strutturali e contenute revisioni degli organici per conservare una soddisfacente posizione competitiva».

Poiché si teme che la Beloit di Pinerolo possa essere trasferita in Spagna, dove i salari più bassi potrebbero consentire minori costi di produzione, il signor Johnson, relativamente agli investimenti fatti dal gruppo Beloit in Spagna, ha dichiarato «che gli impianti spagnoli contribuiranno al rafforzamento della produzione italiana della Beloit, e che è prevedibile in conseguenza una successiva futura normalizzazione di tutto il settore produttivo».

«Il Prefetto — *conclude il comunicato* — ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Mr. Johnson e si è detto lieto di poter così tranquillizzare quanti sono interessati allo sviluppo degli avvenimenti e di poter corrispondere in tal modo alla viva attesa di tutte le personalità che hanno seguito le vicende con assiduo interesse».

Queste dichiarazioni confermano quelle già fatte dal capo del personale della Beloit nei giorni scorsi, e vogliono autorevolmente eliminare un aspetto — forse il più preoccupante — della vertenza in corso, assicurando che la Beloit di Pinerolo non viene trasferita, non sarà smantellata e la lavorazione non sarà declassata. Erano questi i timori che avevano aggravato la situazione, determinando, dopo lo sciopero iniziale proclamato alla fine di dicembre, la occupazione degli stabilimenti.

La vertenza ha però un altro aspetto, quello sindacale e umano dei 300 licenziamenti chiesti dall'azienda. Il comunicato emanato non vi fa alcun accenno, anche perché è un tema che deve essere trattato fra l'Amma e i sindacati.

Su questo punto l'atteggiamento della Beloit è ancora fermo: la direzione dell'azienda è disposta ad aprire trattative, a condizione che cessi l'occupazione della fabbrica. E' stato chiesto il licenziamento di 100 impiegati, e si sa che questo numero può diminuire a 80, forse a 60. Inoltre 200 operai dovrebbero lasciare il lavoro e verrebbero collocati in cassa di integrazione a «ore zero». Questi 200 operai percepirebbero però il 66 per cento del salario di 40 ore settimanali per un periodo di tre mesi, prorogabile però a cinque o sei mesi, al cui termine l'azienda spera di poterne riassumere almeno una parte.

Queste condizioni sono state comunicate ai sindacati che le stanno esaminando. La Cisal, il sindacato indipendente aziendale, che rappresenta circa l'80 per cento dei dipendenti della Beloit, ha comunicato al prefetto che si riserva di dare una risposta dopo avere interpellato le commissioni interne, gli operai e i propri organi dirigenti sindacali.

Se i sindacati riterranno soddisfacenti le assicurazioni della Beloit sull'avvenire dell'azienda, e decideranno di porre termine all'occupazione degli stabilimenti, la procedura potrebbe rientrare nella normalità, con l'inizio di trattative per ridurre al minimo i licenziamenti. In caso contrario la vertenza assumerà aspetti più gravi e di difficile soluzione.

Comunque domani alle 18, indetta dalla Cisl, Uil e Cgil, si svolgerà presso la sede della Cisl di Pinerolo un'assemblea straordinaria di tutte le rappresentanze sindacali dei metalmeccanici della zona. Verranno esaminate tutte le iniziative possibili a favore degli operai della Beloit.

I 600 operai asserragliati nella fabbrica principale e nella fonderia, hanno la solidarietà della popolazione pinerolese.

Il sindaco, maestro Aurelio Bernardi, eletto ieri sera, ha compiuto stamane il suo primo atto ufficiale recandosi davanti agli stabilimenti per manifestare anche a nome del consiglio comunale l'appoggio agli occupanti. In Pinerolo vengono intanto raccolti quattrini e altri aiuti per gli operai della Beloit.

La vertenza avrà inoltre uno sviluppo a Roma. Il ministro dell'Industria on. Medici riceverà domani a mezzogiorno il sindaco di Pinerolo accompagnato da esperti, i rappresentanti sindacali e i parlamentari che si sono occupati della crisi: il sottosegretario onorevole Donat Cattin, e gli onorevoli Coppo, Borra, Mussa Ivaldi, Foet e Salotto. Nel convegno sarà esaminato il caso della Beloit dal punto di vista tecnico e politico, trattandosi del caso particolare di una azienda italiana con capitale straniero, e la cui direzione generale ha sede all'estero.

e. d.

Giovane sposa aggredita e ferita a colpi di pietra

A Milano - Accusa un imbianchino, amico di famiglia, di averla voluta circuire - Arrestato il feritore



Franca Capocchi, 32 anni, aggredita a Milano (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 12 gennaio.

Una giovane sposa è stata aggredita e percossa da un conoscente che voleva circuirla.

Vittima dell'aggressione che presenta molti punti oscuri è Franca Capocchi in Palamidessi, 32 anni, madre di due bimbi di 10 e 12 anni. La donna, che presenta ferite ed ecchimosi in varie parti del corpo, accompagnata dal marito si è presentata all'ospedale Fatebenefratelli dove ha raccontato agli agenti di polizia del nosocomio la sua brutta avventura.

Ella ha detto di essere stata improvvisamente aggredita da Francesco Cannavò, 32 anni, un imbianchino meridionale che da tempo, secondo i primi accertamenti, frequentava come amico l'abitazione dei Palamidessi in via Sarmartini. L'imbianchino l'avrebbe ripetutamente colpita, senza ragione, con calci e pugni, e anche con una pietra. Quindi l'avrebbe costretta a seguirlo in un albergo.

In serata la polizia ha tratto in arresto il feritore che è stato sottoposto a un lungo interrogatorio. Le condizioni della donna, che è stata ricoverata, non sono gravi.

g. m.

Nasce femmina e dopo sei anni diventa maschietto

(Dal nostro corrispondente) **Rovigo**, 12 gennaio.

(e. f.) Il Tribunale di Rovigo ha deciso oggi di cambiare in Carmelo il nome di Carmen di una bimba che è diventata un maschietto. Sei anni fa la famiglia Chieregato di Lusia, veniva allietata dalla nascita di una bimba. Dopo quattro anni la piccola veniva fatta visitare da uno specialista che rassicurò i genitori: per una naturale evoluzione la bimba sarebbe diventata un maschio.

Veniva inoltrata un'istanza alla Procura della Repubblica e oggi il tribunale ha deciso che il nome di Carmen Chieregato debba considerarsi maschile e che il bimbo venga chiamato Carmelo.

La Chiesa esamina l'attività del sacerdote cuneese Lanteri

La causa di canonizzazione - Visse al tempo della Rivoluzione francese e si trasferì a Torino all'inizio del Risorgimento

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano**, 12 gennaio.

La causa di beatificazione e canonizzazione del teologo Pio Brunone Lanteri ha compiuto un nuovo passo avanti. Nella cosidetta riunione «preparatoria» che si è tenuta questa mattina a Roma presso la Congregazione dei Riti, i cardinali, i prelati ed i consultori hanno espresso voto favorevole al proseguimento della causa. Si avrà presto la riunione detta «generale» dove si decreterà la eroicità delle virtù del Lanteri. Da quel momento l'insigne sacerdote sarà proclamato «venerabile».

Pio Brunone Lanteri è un sacerdote vissuto in Piemonte — ed in particolare a Torino — tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del seguente. Nato a Cuneo nel 1759, morì a Pinerolo nel 1830. Per un sacerdote di quell'epoca le difficoltà apostoliche erano forti: il regime repubblicano impiantato in Piemonte dal Direttorio rivoluzionario francese e la maniera politica di condurre le cose da parte di Napoleone creavano continui problemi. Il Lanteri seppe affrontare le situazioni con la chiarezza che gli derivava dalla profonda cultura teologica. Seppe soprattutto credere nel laicato cattolico rivoluzionando l'«Amicizia cattolica» (una associazione segreta sorta per la difesa dei principi cattolici) e trasformandola in un organismo vivo il cui scopo era di scendere apertamente in polemica con le idee anticlericali. Vi aderì il meglio del patriziato torinese specialmente da quando il Lanteri, che era stato ordinato sacerdote a Torino nel 1782, si fece notare per la sua abilità e per la sua intelligenza. In brevissimo tempo aveva dato alle stampe una trentina di volumetti polemici sui temi più scottanti.

Merito particolarissimo del Lanteri fu l'aver collaborato alla fondazione de *L'amico d'Italia* diretto e redatto quasi per intero dal marchese Cesare D'Azeglio. Un giornale che non usciva al principio che una volta al mese, in un modesto formato, in ottavo piccolo a fascicoli di una cinquantina di pagine. Divenne ben presto un modello all'altra stampa cattolica d'Italia. Con l'*Ape* di Firenze, e con la *Voce della verità* di Modena, *L'amico d'Italia* dette il via al giornalismo cattolico.

Gli aderenti all'«Amicizia cattolica» vennero sovente agitati come spauracchi dai liberali davanti agli occhi del giovane sovrano Carlo Alberto. Per questo si ebbero persecuzioni e repressioni di cui fu vittima anche il sacerdote cuneese.

Al Lanteri si deve anche la fondazione della congregazione religiosa degli Oblati di Maria Vergine, un istituto religioso che ha opere di assistenza spirituale, in particolare della gioventù, in ogni parte d'Italia e del mondo.

f. p.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali estesi annuvolamenti con nevicate sui rilievi e possibilità di piogge in pianura. Nebbie dense nelle valli. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole molto nuvoloso con piogge. Temperatura: *in diminuzione sulle regioni nord-occidentali e sulle isole; senza variazioni altrove.* Venti: *deboli orientali.* Mari: *mosso il medio e alto Adriatico, molto mossi gli altri mari.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	−2	3	Pescara	−2	9
Bolzano	−8	4	L'Aquila	−3	3
Trento	−2	9	Roma	1	9
Verona	1	5	Campob.	1	4
Trieste	6	10	Bari	1	11
Venezia	2	7	Napoli	2	10
Milano	1	3	Potenza	0	6
Genova	5	7	Catanzaro	5	9
Bologna	1	4	Reggio C.	7	16
Firenze	−1	11	Messina	11	14
Pisa	3	12	Palermo	9	12
Ancona	3	7	Catania	10	13
Perugia	3	8	Cagliari	10	13





CRONACHE DEI LIBRI

Valgimigli commenta «Rime e ritmi»

L'ultimo Carducci

L'opera del Carducci è ormai fuori dei diritti, come si dice, e ognuno può stamparla e non c'è che da augurarsi il buon lavoro che la ripresa degli studi carducciani in questi ultimi anni moderatamente promette. La casa Zanichelli che non è più la custode di quei diritti esclusivi ha provveduto in tempo ad assicurarsi almeno un primato nei commenti di tutta la poesia del Carducci; ne pubblica ora un quarto volume, che contiene *Rime e ritmi*, cioè l'ultima raccolta (1899) di liriche composte nel decennio finale del secolo, salvo *La Canzone di Legnano*, nella sola parte compiuta, «Il Parlamento», ch'è del '76 (inutilmente tentata di continuare, per obbedire a quel «comando» della regina Margherita, ineffettuabile e che dà, dico quel desiderio di obbedienza, «un senso di pena», come ha ben giudicato il Fubini).

Ci si sente, in questa raccolta, la mano stanca e l'animo anch'esso stanco e come distaccato, «*già del tempo presago*», come il poeta stesso dice. Vi appaiono certe odi famose, proprio quelle che più fecero parlar di lui come di un «professore», pedantescamente erudito: le memorie storiche, infatti, lo sommergevano, ed egli vi stemperava le sue ultime passioni polemiche. Sono i tentativi di «ode epica», *Piemonte*, *Bicocca di San Giacomo*, *Cadore*, o semplicemente «storica», e qui con maggior variazione di toni, come *Alla città di Ferrara*, *La chiesa di Polenta:* l'alcaica *La guerra* può essere avvicinata a quelle altre.

Son le poesie dalle quali l'interesse, la sensibilità dei lettori si sono da molto tempo distaccati, ma dove, a parte frammenti, anche solo di un verso, di un'immagine, altissimi, c'è il meglio della cultura del Carducci postremo: le sue idealità politiche in cerca di un motivo unitario, l'opposizione, sia pure non felicemente vittoriosa, della «*verità de i grandi antichi sogni*» all'«*età malata*», dispregiatissima.

Giambattista Salinari presenta quelle odi con introduzioni esaurientissime e interpretazioni efficaci, legando, come nessuno dei commentatori ha fatto finora, quelle odi di grande apparato culturale e di pretesa pindarica alle occasioni più vere, cioè alle testimonianze di fede civile-politica del Poeta nell'ultima evoluzione, o involuzione, del suo pensiero: «*La grande poesia epica e civile era stata da lui raggiunta in altri tempi con idealità, se non del tutto diverse, più libere da preoccupazioni contingenti e più aderenti al reale moto della storia; ora è solo in grado di dare, meno in alcuni tratti in cui lampeggia l'antico vigore, una dotta e ingegnosa oratoria secondo il gusto, che del resto egli aveva contribuito a formare, della pubblicistica del tempo*».

Acuto è anche il rilievo del significato di «democrazia diretta, trasferita in un lontano avvenimento storico», quale è con forza contenuto nella grande rappresentazione del «Parlamento»: ne è venuta fuori, dice suggestivamente il Salinari, «una canzone bakuniniana e populista, in cui il popolo si riunisce nella "breve piazza", il console è nel mezzo della piazza; il popolo viene interpellato direttamente e prende direttamente le più gravi decisioni».

Le rime più leggiadramente snelle e armoniose e i ritmi dai guizzi più alati Manara Valgimigli li ha riserbati al proprio commento, dal rondò della poesia-malinconia («*O piccola Maria - di versi a te che importa?*») al famoso *Congedo* («*Fior tricolore*», dal *Jaufré Rudel* («un vagheggiamento di antiche gentilezze amorose, una trasfigurazione finissimamente articolata di inclinazioni e memorie personali», come ne ha scritto Mario Petrini in un libro che sento il dovere di citare, *Postille al Carducci barbaro*, ed. D'Anna) agl'*Idilli alpini* e alla bellissima *Elegia del monte Spluga*.

Qual è il fascino delle note del Valgimigli? La sua presenza personale così aperta, cordialmente viva, a testimoniare una verità biografica e meglio una verità poetica a garantire un gusto d'arte, a chiarire una finezza riposta. Eccelle nella presentazione dell'*Elegia del monte Spluga;* ma dappertutto è calda, affabile, sicura; con lei sembra ognora di sentire il tepore dell'origine di certe fantasie e di certe movenze carducciane, e del lume che se ne prolunga fino a noi. Il Valgimigli è il maggiore di quei testimoni, è l'impareggiabile; e dopo di lui non ce ne sarà più nessuno.

Franco Antonicelli

Il difficile «Gantenbein» di Max Frisch è la più disperata negazione della realtà

Nell'ultimo, fortunato romanzo il grande scrittore svizzero esaspera i motivi "pirandelliani" della sua opera

Il libro più letto (o, meglio, più acquistato) da diversi mesi nella Repubblica Federale Tedesca è un romanzo dello svizzero Max Frisch, intitolato Il mio nome sia Gantenbein *(Suhrkamp Verlag). Frisch è noto in Italia come drammaturgo e come romanziere; le sue opere principali (Diario d'antepace, Stiller, Homo Faber; un'ampia scelta del suo teatro) sono tradotte, la critica si è occupata di lui un po' in tutte le sedi; i settimanali gli hanno dedicato, come ad autore di grido, pagine di fotografie prese nell'abitazione romana di via Giulia. Il nuovo romanzo sarà certo presto tradotto; non è quindi inopportuno parlarne con qualche anticipo, anche per cercare di spiegare la durata e l'estensione del suo successo presso il pubblico di lingua tedesca.*

Pubblicato a dieci anni da Stiller, *a sette da* Homo Faber, Gantenbein *appare come l'ultima parte di una trilogia: considerando il secondo libro un intermezzo, esso si riallaccia a* Stiller, *sviluppandone premesse, riprendendo e variandone motivi. In* Stiller, *il protagonista cerca, senza riuscirci, di scindere la propria identità, allontanando da sé il suo passato, rinnegando il proprio nome; in* Gantenbein *manca un protagonista con questo nome né esistenza più concreta possiede Enderlin, l'antagonista che si incrocia, per dissolvenza, continuamente con l'altro fantasma.*

Ancora una volta, da un punto di vista esterno, ci si trova di fronte a un romanzo coniugale; la precarietà, la difficoltà, la caducità dell'amore vengono confermate; il matrimonio condannato come un patto tra due esseri che solo continui tradimenti, reali o immaginari, mantengono vivi. Romanzo coniugale e, insieme, romanzo di artista; Stiller era scultore, Enderlin è scrittore, anche se non si sa bene di che genere. E' l'esercizio dell'arte a rendere impossibile la vita? La morte di Enderlin che nella prima pagina del romanzo viene attribuita a causa naturale, ha l'apparenza o almeno il significato di una fuga.

All'apertura del racconto, dunque, un fatto di cronaca: un uomo si congeda da un gruppo di amici, sale in macchina, gira la chiavetta d'accensione, e spira. La sua identità? Il relatore della storia inclina a credere sia quella di uno scrittore di nome Enderlin, ma non esclude possa trattarsi di un certo Gantenbein. Il libro si conclude senza che il quesito sia risolto: «Io provo storie come abiti», ripete di continuo il narratore; trasferendo in una metafora una teoria di Frisch che sarà bene esporre nei punti principali.

«Ognuno di noi si inventa prima o poi una storia che a prezzo di dure rinunce, prende per la sua vita; oppure una serie di storie che si possono farcire di nomi e di date, in modo da rendere indubbia la loro realtà. Ogni storia, tuttavia, secondo me è una invenzione, quindi sostituibile con un'altra. Con un totale X di fatti identici, si potrebbero non solo raccontare, ma vivere sette storie diverse, a condizione di fornire loro come base una invenzione, un'immagine diversa del proprio io. E' tragico. Chi si rende conto di questo, durerà fatica a vivere».

Così si espresse Frisch in un'intervista del 1962; e continuò:

«Ogni io, anche l'io che viviamo e moriamo, è un'invenzione. Ciò di cui disponiamo, di fatto, sono esperienze, modelli d'esperienza. Non soltanto nella letteratura ma nella vita inventiamo storie che illustrano il nostro modello d'esperienza, che rendono intelligibile la nostra esperienza. Ma che cosa è l'esperienza? Ecco, secondo me, il punto decisivo per ogni possibilità di rappresentazione. L'esperienza è un fatto di ideazione, non il risultato di eventi determinati. Uno stesso fatto serve a cento esperienze diverse. Per rappresentare un'esperienza, sembra non esista altro mezzo che il racconto di storie; come se le nostre esperienze fossero derivate da queste storie. In realtà, succede proprio il contrario. L'esperienza si inventa la sua occasione».

Ho creduto opportuno citare con larghezza, perché in tali dichiarazioni è da cercare la formula di Gantenbein; *esse servono a chiarire intenzioni e struttura del libro meglio di qualsiasi commento. L'ipotetico protagonista del romanzo dispone di una esperienza profonda relativa a un amore coniugale minato da infedeltà. Egli cerca di rappresentare tale esperienza (per Frisch, abbiamo visto, riducibile a una invenzione) servendosi di alcuni dati che, a seconda di come sono mescolati, originano diverse storie.*

Dati comuni, ricorrenti nella vita d'ogni giorno. Per sfuggire alle maglie della realtà, per essere libero di fronte ad essa, Enderlin, immagina un personaggio, Gantenbein, che simula di essere cieco. Dietro le lenti affumicate, Gantenbein assiste alla doppia vita che sua moglie, un'attrice famosa, conduce: di tenera sposa e di donna inquieta, in continuo commercio amoroso con altri uomini. Di questa situazione viene saggiato ogni sviluppo possibile; un colpo di spugna la cancella il giorno in cui Gantenbein rivela alla moglie di avere sempre veduto.

Intorno a questo tema centrale, di cui sono variazioni l'ossessione del tradimento, l'azione tossica della gelosia, l'amore che divora se stesso nell'ansia di sfuggire all'abitudine, una quantità di motivi paralleli o convergenti. Enderlin sperimenta le parti del marito tradito e dell'amante della moglie, del padre carnale e di quello che dubita della sua paternità, anticipa distacchi, abbandoni, l'annuncio della malattia mortale, lo spettacolo dei propri funerali. Vive tutte le storie che sa inventare di se stesso fino alla ripetizione più stanca, all'esaurimento. Pauroso gabinetto degli specchi, la vita gli rimanda, moltiplicata infinite volte, la sua immagine, sempre falsa e sempre prevista. Intorno, personaggi secondari, i soli che abbiano qualche rilievo nel gioco d'ombre in cui consiste la narrazione. Come in Stiller, il paesaggio è, in prevalenza, quello zurighese.

Il romanzo dunque riassume tutta la tematica di Frisch portandola alle ultime conseguenze. La negazione della realtà viene rappresentata con una successione casuale di spicchi, di frammenti di vita, con tempi incrociati e rovesciati, con dialoghi e monologhi pronunciati nel vuoto, con zone opache, di colpo illuminate da un particolare mostruosamente ingrandito; ma tali aspetti formali, che non vorrei ridurre a necessità di aggiornamento, non mi sembra rappresentino un progresso, rispetto ai risultati raggiunti dieci anni fa dallo scrittore elvetico.

Dissociazione dell'io e assunzione dell'idea come unica realtà, polivalenza del protagonista, compenetrazione di piani temporali, simultaneità di emozioni, a tutto questo siamo abituati da un pezzo: addirittura dai tempi di Pirandello. Che il lavoro sia eseguito con accuratezza, applicando tutte le regole, al punto da procurare, con onesti artifici, perfino difficoltà di lettura, è fatto che riesce naturale a chiunque conosce la perizia artigiana di Frisch, la pulizia e solidità della sua scrittura; la pratica teatrale fatta in questi ultimi anni ha reso, inoltre, più sciolto e più essenziale il suo dialogo.

Questo può spiegare, almeno in parte, il successo di pubblico del suo ultimo libro, tipico prodotto, direbbero gli americani, middlebrow, per palati medi; nel conto vorrei però mettere anche la casistica sentimentale di molte parti del romanzo, tanto vicina a quella esposta ogni settimana, con costanza inesausta, dalla presse du cœur di ogni paese.

Giorgio Zampa

Elsa de' Giorgi: una storia d'amore



Elsa de' Giorgi, attrice di teatro e scrittrice

Col breve romanzo *Un coraggio splendente*, uscito nelle edizioni Sugar di Milano Elsa de' Giorgi dà una nuova prova della sua versatilità, della sua sensibilità artistica e della sua nota spregiudicatezza, che non s'arresta dinanzi all'impiego di toni molto arditi.

Dei tre personaggi della vicenda, la ricchissima, intellettuale ed estrosa marchesa Sara, che narra in prima persona, il suo amante Roberto e l'amica Thea, nessuno dà prova di vero coraggio e tanto meno splendente. Thea agonizza per un cancro in una clinica romana senza mostrare né coraggio cristiano né coraggio stoico: Roberto è un professore meschino, meridionale e marxista che tradisce senza scrupoli la moglie: Sara finisce col sentire disgusto dell'amorazzo («un biologico disprezzo di lui come di me») e parte da Roma per richiamare all'amore Roberto o per ucciderlo.

Si sentiva «dominata da un coraggio splendente, che animava pensieri freddi e impetuosi come la tramontana», e acquista anche la rivoltella. Ma il colloquio con l'amante (al quale rivela che, riuscito casualmente vano il tentativo d'avvicinarlo in un precedente viaggio, essa si era in treno concessa a uno sconosciuto) finisce in un amplesso.

La vicenda non è certamente il meglio del libro, che ha pregi di scioltezza, di acutezza psicologica («niente è meno innocente dell'infanzia, fermento della vita»), di levità di tocco («...premere appena tanto le costole coi polpastrelli in modo impercettibile, come quando al piano si mantiene il contatto coi tasti senza trarne il suono») e che si fa leggere con evidente interesse.

l. p.

MERITI E RISCHI DI UNA BIOGRAFIA SENZA MITI

Indro Montanelli ha cercato di avvicinare agli uomini d'oggi Dante e il suo tempo

Di fronte a *Dante e il suo secolo* di Indro Montanelli (editore Rizzoli) molti lettori già hanno gridato allo scandalo; alcuni, forse, senza adeguati prima ancora di leggerlo. L'autore non è un «dantista», un critico letterario, uno storico; è *soltanto* un giornalista; e tuttavia pretende non solo di ricostruire la vita ed i tempi del Vate, ma di tradurli in termini contemporanei e nel linguaggio delle gazzette. Può darsi che questa rivolta dei benpensanti non spiaccia al Montanelli, e giocosamente la prevedesse per quella sua vena smitizzatrice da «maledetto toscano»; ma gli scandalizzati hanno torto. Egli non ha usurpato il mestiere degli specialisti o degli accademici: ha voluto soltanto «*riaccostare Dante (e l'età sua) all'intelligenza del pubblico... nella cui memoria forse il ricordo degli studi liceali si è un po' sbiadito*», restituendolo alla sua autentica dimensione umana.

Anzi, la comparsa di questa biografia «spregiudicata» alle soglie dell'anno centenario, può essere un buon antidoto contro l'orgia di rettorica e di discorsi apologetici che inevitabilmente dobbiamo attenderci. E' contro le deformazioni agiografiche, i travisamenti patriottici, le falsificazioni edificanti che il Montanelli indirizza la sua polemica. Egli rifiuta (tanto recisamente da peccare d'inesattezza) «*il malinteso di un Dante precursore del Risorgimento e assertore degli ideali nazionali*»; respinge «*il feticismo che a poco a poco l'imbalsamò*» e l'ammirazione obbligatoria per ogni verso, per cui «*ogni critica veniva considerata delitto di lesa patria*»; insorge contro il bigottismo che ha voluto mondare la sua vita privata di ogni vizio, peccato o debolezza, quasi fosse «*un democristiano macerato dall'astinenza*», fino a trasformarlo «*in due gambe che portano a spasso un monumento*».

Non si è disfattisti ammettendo che Dante fu uomo di parte, marito infedele, padre distratto. All'idolo intoccabile dei professori e dei moralisti, si deve preferire «*il Dante dell'amore e dell'odio, il Dante profondo e tenero, il Dante della nostalgia e del rimpianto... il cantore, ma anche il prigioniero, delle passioni*».

Per ricostruire sullo sfondo autentico le vicende dell'Alighieri, e per chiarire al lettore d'oggi il mondo politico-culturale in cui nacque la sua opera, Indro Montanelli ha tracciato un affresco della vita quotidiana nella Firenze di Dante ed una sintesi della storia medievale europea. Quell'affresco è tra le parti più felici del libro.

Nella cerchia ancora stretta delle mura eretta a difesa contro l'anarchia dei tempi, all'ombra delle torri che ricordavano la non lontana età feudale e l'orgoglio ancor potente dei magnati, tra le belle chiese in cui lavoravano Cimabue, Giotto, Arnolfo da Cambio e le fitte casupole di legno, con le ore scandite dai suoni familiari di innumerevoli campane, la città prospera e civile conservava modi di vita che a noi appaiono semplici, primitivi e «contadini». Le strade erano sudice, percorse da lebbrosi e mendicanti, piene di animali come in campagna; anche le buone case borghesi, prive di arredi essenziali; ogni quartiere costituiva quasi un villaggio, con strette solidarietà e odi implacabili.

L'esistenza era carica di contrasti, come sempre nel Medio Evo; ma «*con un rilievo drammatico e quasi paradossale*» per il temperamento appassionato e violento dei fiorentini: coesistevano la faziosità e l'anelito di giustizia, la preghiera e la bestemmia, la spiritualità del dolce stil nuovo e la gozzoviglia ribalda, l'ascetismo puritano e la sfrenatezza del peccato, la brutalità e la più evoluta tecnica finanziaria. In quella città contraddittoria, splendeva miracoloso il fiore della cultura. C'erano meno analfabeti nella Firenze di Dante che nell'Italia del 1860, quantunque i libri valessero più dell'oro, ci volesse un vigneto per acquistare un messale, e l'Italia dotta invidiasse il giurista Accursio per la sua biblioteca privata di sessantatré volumi.

Per «inquadrare» Dante, l'autore ha dedicato quasi un terzo del libro alle vicende europee da Costantino alla grandezza e decadenza del movimento comunale. Certo non si capisce il pensiero (né la poesia) di Dante ignorando la teologia, le concezioni medievali della Chiesa e dell'Impero, la realtà del feudalesimo, i rapporti dell'Occidente cristiano con l'Oriente arabo. Ma tracciarne la sintesi è impresa da sgomentare un grande storico. Il Montanelli si è limitato, con molta ragionevolezza, ai dati che si possono trovare in buoni testi di divulgazione; ed ha cercato di togliere da quei fatti e concetti remoti la polvere della propaganda, smitizzarli, tradurli in formule vicine all'esperienza del lettore contemporaneo. Trattando di Abelardo, afferma che inaugurò il «modernismo»; parla del «deviazionismo» di san Francesco, paragona l'impero di Federigo II allo Stato sovietico accentrato e pianificatore (non senza «culto della personalità»); e definisce la letteratura che Brunetto Latini importò di Francia a Firenze «la nouvelle vague della poesia italiana».

E' un audace procedimento che suscita qualche scossa, e d'altra parte attrae, toglie alle vicende antiche la polvere tediosa dei libri scolastici. Ma rischia di confondere le idee e di dare al lettore l'illusione di aver capito ciò che, invece, ha gravemente frainteso. Traducendo in termini d'oggi il pensiero e lo spirito medievali, il Montanelli corre il pericolo — ad esempio — di far vedere nella teocrazia di Bonifacio VIII (anch'io detestavo quel Papa con tutte le mie forze, ai tempi del liceo) soltanto il delirio di una cinica ambizione; di lasciar ignorare la profonda ispirazione religiosa che detta la dottrina sull'impero del «laico» Alighieri, e di non far capire perché Dante «*credeva di essere un teologo*» e dava tanta importanza al «meccanismo» della *Commedia;* o di sottolineare negli stilnovisti il meccanismo dottrinario e non la profonda sincerità poetica, il mirabile incanto che li avvicina a Simone Martini...

Ma non chiederemo al *Dante* di Montanelli una guida alla poesia dantesca: un'immagine fresca del suo mondo, sì. In questo libro, lo splendido giornalista degli *Incontri* ha compiuto un'inchiesta nella società italiana del Duecento e del Trecento e ne ha tratto una vivacissima galleria di personaggi d'eccezione: come il ritratto, svelto e indimenticabile, di Cunizza da Romano.

Carlo Casalegno

L'annata delle autobiografie

Le «memorie» di Gronchi

Arnoldo Mondadori pubblicherà, fra breve tempo, le *Memorie* dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. L'editore ha ricevuto il manoscritto da alcuni mesi.

Biografie ed autobiografie, come in genere tutte le opere di testimonianza su fatti e personaggi contemporanei, domineranno il mercato librario del 1965, più ancora che nel 1964.

Sono attese le *Memorie*, che Adenauer sta redigendo con intenso lavoro da quando ha lasciato la Cancelleria di Bonn. Moshe Dayan, il giovane generale che guidò la vittoriosa campagna israeliana nel Sinai del 1956, ha scritto i suoi *Ricordi*. E' imminente, edita dalla casa londinese MacDonald, una nuova biografia di Mao Tse-tung, ricca di notizie inedite.

Una tra le novità di maggior interesse, ma di cui si ignora la data di pubblicazione, sono le *Memorie di Fidel Castro*, che il dittatore cubano ha promesso da tempo a Feltrinelli.

Felice sorpresa, in una collana di testi poco noti

Ippolito Nievo traduttore ha creato della poesia vera

In vita da pochi mesi, e con all'attivo non più di una mezza dozzina di volumi, la nuova «Collezione di Poesia» di Einaudi ha già le carte in regola per meritare la simpatia dei buoni lettori. E fa sinceramente piacere, una volta tanto, darne notizia cominciando con l'elogio della veste tipografica: linda, raffinata senza ombra di lezio o di severità, progettata — insomma — come forse meglio non si poteva per rendere garbato e signorile omaggio alla voce dei poeti prescelti.

Quanto, poi, al gusto della cernita, è già ottimo segno incontrare sin dal principio opere validissime e suggestive anche a giudicarle isolate. Per esempio le *Poesie in inglese* di Beckett, appunto; il *Libro di devozioni domestiche* di Brecht; *La ballata del vecchio marinaio* di Coleridge tradotta dal compianto Beppe Fenoglio. Con maggiore spicco di novità e di lieta scoperta, c'è poi un'opera tanto più degna di particolare attenzione in quanto, stando alle apparenze, sembrerebbe invece lontana dal gusto di oggi e — diversamente dalle altre — destinata a una stretta cerchia di studiosi e di specialisti: il *Quaderno di Traduzioni* di Ippolito Nievo.

La sorpresa, intanto, è grossa. Perchè né la ventina di brani pubblicati dall'autore in vita — e i più in sedi nient'affatto memorabili, sul genere dei periodici «La Ricamatrice» e «Le ore casalinghe»: giornale, questo, *di amena lettura moda e lavori femminili* — né i pochi altri finora messi in luce da qualche ricercatore, eran davvero bastati a rivelare che il romanziere delle *Confessioni di un Italiano* fosse anche un traduttore d'eccezione.

Al massimo — ma con un bel po' di fantasia e di generosità — la notizia che molte sue versioni restavano inedite poteva incuriosire all'idea di un impegno secondario, difficilmente superiore a quello di tante e tante altre pagine già note (versi, racconti, tragedie) dove mai o quasi mai il Nievo aveva raggiunto l'arte e la poesia delle *Confessioni*. Un dato particolare, inoltre, sembrava il pronto a gettar acqua su ogni eventuale entusiasmo: il buon Ippolito, che conosceva il francese e — mediocremente — il greco, aveva dedicato la maggior parte delle sue fatiche a testi di lingua tedesca, volgendoli in italiano da traduzioni francesi.

Ed ecco, allora, la duplice sorpresa: Centoquattordici brani — che fanno di questo *Quaderno* amorosamente e lucidamente curato da Iginio De Luca una raccolta per tre quarti inedita —; e una vivacità, una freschezza, un piglio arguto e appassionato presenti un po' dovunque ma soprattutto nei due nuclei più grossi: ventotto *Canti popolari della Grecia moderna*, rifatti in versi italiani da una traduzione prosastica francese, e settantun liriche di Heine riprese dalla versione francese di Gérard de Nerval.

Né ci vuol molto a immaginare i richiami e i confronti che subito verranno spontanei a ogni lettore non sprovveduto: coi *Canti popolari greci*, «italianizzati» una quindicina d'anni avanti dal Tommaseo; e con le liriche del Nievo stesso, poeta in proprio nelle raccolte di *Lucciole* e di *Amori garibaldini*. Ma il Tommaseo, pur lavorando di prima mano, è più freddo, più puntiglioso, raggelato da scrupoli filologici; e il Nievo poeta in proprio è mediocre: non concilia il sentimento con le impressioni, divaga gentilmente accenti fra rime che gli vengon troppo facili — a orecchio — e fervori che ben di rado si riversano in pienezza di canto.

Qui, no. Anche se non mancano salti di tono, e aggiustamenti frettolosi, e arbitrarie divagazioni dai testi originali conosciuti di rimbalzo, qui trovi poesia vera: o almeno qualcosa di tanto vicino alla poesia vera da sconsigliare, come velleitario sofisma, ogni accertamento di genuinità. Importa, se mai, la ricchezza generosa e felice della voce che canta gli eterni motivi dell'amore e della morte, che si addensa nel tremolio dell'immagine breve o si distende in drammatiche evocazioni; e sempre, pur fra scorie di occasionali svolazzi, procede col beato fervore d'una vena ispirata e commossa.

Non traduzioni, dunque; ma poesie intessute sugli echi di altre poesie. E chissà che di qui — dall'esperienza di questo *Quaderno* — non possa nascere anche lo spunto di nuovi giudizi sulle molte virtù e sulle debolezze delle *Confessioni*. Certo è che d'ora innanzi avremo un motivo di più per intenerirci pensando al Nievo morto trentenne: l'immagine del giovane che ricanta fra sé armonie lontane e diverse, e le fa sue, e così consuma un dono prossimo a sfuggirgli.

Ferdinando Giannessi

In francese i «Poèmes» di Luciana Frassati

(l. p.) *La complessa figura di Luciana Frassati — figlia del fondatore e direttore de* La Stampa *e sorella di quel Pier Giorgio che visse una vita santa — è presentata nei risvolti della copertina del volumetto* Poèmes, *pubblicato da Pierre Seghers a Parigi e contenente poesie brevissime con la traduzione francese a fronte, ad opera di Jean Chuzeville, che nella prefazione parla, sulla scorta di Carlo Bo, di «poesia di confessione, sorvegliata però entro i limiti forniti dalla natura dell'oggetto e dalla cornice accogliente».*

I versi di Poèmes, *privi di forma fissa, ristretti frequentemente a una quartina o anche meno, alludono più che non significhino, tendono a una suggestione musicale più che non all'evidenza delle forme e dei colori. I Poemi sono distribuiti in tre parti, e solo quelli della terza, suggeriti da luoghi o da ricordi di persone, portano un titolo. L'ispirazione dovuta alla Natura vi ha gran parte e certi temi ed oggetti, come la luna e i rami, ritornano più volte.*

Ecco qualche saggio di questa lirica. «Io sono nube sospesa a te cielo / e tu m'aduni a tempesta o mi sciogli / lieve [illegible] a rincorrere il vento». E' una delle prime. In un'altra la poetessa sente l'ombra camminarle a fianco e di lei più viva. In un'altra vorrebbe essere come «olivo accanto al mare» e «tenere i venti e la luna nei rami». Il ricordo d'una delle figlie fa dire «lontana come l'ansia d'un nitrito / spento all'alba». Si legga ancora «Partenza da Varsavia» e «Fiumicino» per aver un'idea più precisa delle caratteristiche d'una poesia spesso ermetica, ma sempre personale e degna d'attenzione.

TOGNAZZI E SINATRA RIVALI IN AMORE?



Ugo Tognazzi



Frank Sinatra

Miami, gennaio

Ugo Tognazzi, impegnato in questi giorni in America nella lavorazione del suo nuovo film «La moglie americana», sta facendo parlare le cronache pettegole di Hollywood per l'assiduità con cui lo si vede al fianco di Juliet Prowse, la famosa ballerina australiana. I due si erano conosciuti anni fa in Italia e Juliet aveva anche lavorato per la compagnia di riviste di Tognazzi. Più tardi, in America, la Prowse aveva stabilito un legame sentimentale con Frank Sinatra e si diceva che il cantante italo-americano avesse anche deciso di sposarla. Ora, sull'orizzonte sentimentale di Juliet è comparso il «latin lover» di Cremona e pertanto si sta creando una situazione abbastanza paradossale e imprevedibile: Ugo Tognazzi, rivale di Frank Sinatra, in amore.

Tognazzi ha ormai superato il traguardo dei quarant'anni e non è improbabile che, dopo le più recenti e burrascose vicende sentimentali, sia finalmente orientato verso il matrimonio. Ma se queste nozze si celebreranno e se Juliet Prowse, la «moglie americana» dello schermo lo diverrà anche nella vita, quali complicazioni seguiranno per il simpatico comico italiano? Sia in Italia che in America si prospettano infatti per lui notevoli difficoltà.

Leggete il seguito di questa notizia e molte altre indiscrezioni su:

Borse economia e finanza

Il rapporto sarà discusso il 26 gennaio a Bruxelles

Gli esperti del Mec prevedono una ripresa dell'Italia nel 1965

Dovrebbero aumentare produzione ed investimenti - L'occupazione salirebbe dell'1 per cento, il reddito del 4 per cento - Negli altri Paesi della Comunità si accentua la scarsità di manodopera In Germania oltre 660 mila offerte di lavoro senza risposta

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 12 gennaio.

In Italia, nel 1965, aumenteranno la produzione, gli investimenti, il reddito e l'occupazione. Questa confortante previsione è contenuta in un rapporto che le autorità del Mec stanno compilando con il concorso degli esperti dei governi dei sei Paesi.

Il documento è tuttora segreto, ma le poche indiscrezioni trapelate negli ambienti comunitari a Bruxelles permettono di fare un quadro relativamente completo per quel che riguarda il nostro Paese, in particolare per quanto concerne il mercato del lavoro italiano.

I previsti aumenti della produzione e degli investimenti in Italia dovrebbero infatti provocare un aumento del reddito, che si aggirerà — secondo le previsioni — intorno al quattro per cento. Per conseguenza, aumenterebbero i posti di lavoro disponibili e quindi l'occupazione interna nel nostro Paese (di circa l'uno per cento), e diminuirebbe la manodopera italiana disponibile per gli altri Paesi della Comunità.

La conclusione di queste previsioni, se è soddisfacente dal punto di vista italiano, non lo è altrettanto per il resto del Mec: quasi dappertutto, infatti, c'è penuria di lavoratori. Nel quarto trimestre del 1964 — secondo gli ultimi dati statistici raccolti in questi giorni a Bruxelles — la Germania ha anzi raggiunto il record del dopoguerra, con oltre 660 mila offerte di lavoro rimaste senza risposta. Lo stesso fenomeno, su scala ridotta, si verifica in Olanda, costretta sempre più a ricorrere all'apporto dell'immigrazione. Anche Francia, Belgio e Lussemburgo, dove pure nel corso dell'ultimo anno si è verificata una leggera flessione delle offerte di lavoro, per mantenere l'attuale ritmo produttivo gli imprenditori devono continuare a ricorrere alla manodopera straniera.

In questo quadro d'assieme, l'Italia è l'unico Paese in cui esistono riserve di lavoratori disoccupati. La Germania, come l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e la stessa Francia, per limitarci ai Paesi del Mec, vi hanno attinto largamente negli anni scorsi.

Se le previsioni ottimistiche per il 1965 formulate dal Mec verranno confermate dagli avvenimenti, l'Italia stessa assorbirà una parte della propria manodopera eccedentaria, riducendo la possibilità d'emigrazione e costringendo pertanto gli altri Paesi a ricorrere maggiormente ai lavoratori provenienti dai Paesi che non fanno parte della Comunità.

Il testo definitivo delle previsioni in cui sono contenute le note incoraggianti per l'Italia, di cui si è detto, verrà discusso il 26 gennaio prossimo a Bruxelles.

Sandro Doglio

Ferrari Aggradi riceve il ministro del Commercio e dell'Industria d'Israele

Roma, 12 gennaio.

Il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha ricevuto oggi il ministro del Commercio, Industria e Finanze di Israele, Pinhas Sapir, accompagnato dall'ambasciatore d'Israele in Italia, Fischer, dal consigliere commerciale Elron e da altri alti funzionari. I due ministri, in un colloquio assai cordiale — cui hanno assistito anche il sottosegretario on. Antoniozzi e il prof. Albertario, direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli — hanno esaminato i problemi agricoli di comune interesse dei due paesi, con particolare riferimento al settore agrumicolo.

Il ministro israeliano, è quindi ripartito dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Parigi, da dove proseguirà per Bruxelles.

Prima di salire a bordo dell'aereo, il ministro ha fatto questa dichiarazione: *«Sono rimasto fortemente impressionato per lo spirito di collaborazione e di amicizia riscontrato in ogni colloquio nei riguardi del mio Paese. Sono state esaminate le possibilità di incrementare ulteriormente le reciproche relazioni economiche e spero che questi colloqui diano un esito positivo nell'interesse dei nostri due Paesi».*

Il prezzo dell'oro continua a scendere

E' tornato ai livelli precedenti la decisione francese di convertire in oro una parte della sua riserva in dollari

Londra, 12 gennaio.

La sterlina ha riguadagnato terreno oggi nel mercato monetario salendo a dollari 2,79 ed un ottavo, con un aumento di 1/16 di cent nei confronti dei livelli di ieri. Il prezzo dell'oro ha subìto oggi una nuova flessione scendendo a 35,13 dollari all'oncia.

Il napoleone resiste

Parigi, 12 gennaio.

La tendenza al ribasso registrata ieri sul mercato dell'oro si è accentuata oggi alla Borsa di Parigi. Il lingotto da un chilo è sceso da 5.595 franchi a 5.570 ed il napoleone da 42,90 a 42,20. Il lingotto è quindi ritornato al livello di dieci giorni fa (prima cioè che venisse annunciata la decisione del governo francese di convertire in oro parte delle proprie riserve di dollari), mentre il napoleone resiste ancora ad una quota leggermente superiore.

A Milano: 708-718 lire

Milano, 12 gennaio.

Il fuoco di paglia del rialzo dei corsi sul mercato aureo si è smorzato con la stessa rapidità con cui si era acceso. Parallelamente ai ribassi intervenuti sui mercati di Parigi e di Londra, i corsi dell'oro sono ripiegati stamane sui livelli antecedenti, ossia a quota 708-718 lire al grammo, attraverso scambi quasi nulli.

Secondo la «First N. Bank»

«I governi esteri detengono circa 12 miliardi di dollari»

Gli organismi internazionali hanno 5 miliardi; altri 10 miliardi sono crediti di banche e operatori privati

(Nostro servizio particolare) New York, 12 gennaio.

In un commento sulla attuale posizione delle riserve d'oro e di dollari negli Stati Uniti e all'estero, la First National City Bank afferma: «Coloro che parlano di una minaccia per l'oro in possesso degli Stati Uniti, sottolineano sovente che lo *stock* d'oro della Tesoreria, ridotto attualmente a 15,4 miliardi di dollari, è di molto inferiore ai 27,6 miliardi di crediti dei paesi esteri e degli organismi finanziari internazionali.

«*Su questo totale* — nota la First National — *gli organismi internazionali detengono circa 5 miliardi di dollari di crediti. Dato che il loro obiettivo è aiutare a superare le crisi monetarie e a stimolare lo sviluppo economico, essi non chiederanno la conversione dei loro crediti in oro.*

«*Quanto ai governi stranieri e alle banche centrali, che detengono un po' più di 12 miliardi di dollari, hanno interesse a mantenere il sistema monetario attuale. Ci si può attendere che essi eviteranno domande irragionevoli d'oro fino a quando noi lavoreremo per limitare il deficit della nostra bilancia dei pagamenti*».

Il resto, pari a 10 miliardi di dollari, corrisponde a crediti a breve termine delle banche, commercianti e operatori stranieri. «*Si tratta, in larga misura, di cui non si conosce esattamente la proporzione, di fondi di rotazione che non possono pretendere la conversione in oro, a meno che non vengano trasferiti prima a una banca centrale*».

Dopo l'appello del ministro dell'Economia

I grandi magazzini in Inghilterra si impegnano a «bloccare» i prezzi

In meno di un mese, almeno 3500 generi sono rincarati - Allo studio un comitato di sorveglianza - Un progetto per annunciare periodicamente ai Comuni le ditte che rialzano i prezzi senza giustificazione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 12 gennaio.

La «battaglia dei prezzi» è entrata in una fase che fa sperare in un successo del governo e quindi anche dei consumatori. Sei importanti società, proprietarie complessivamente di circa millecinquecento grandi negozi di alimentari e vasti supermarkets, hanno accolto l'appello lanciato dal ministro dell'Economia George Brown e si sono impegnate «a bloccare» tutti i loro prezzi. Altre catene di negozi sembrano accingersi ad imitarle.

In meno di un mese, quasi tutto è rincarato. Un'ondata di rialzi si è abbattuta sul consumatore britannico. Secondo le ultime statistiche, sono saliti di prezzo almeno 3500 generi, forse più.

Tanto fu improvviso il fenomeno, tanto fu pronta la reazione del governo laburista. Anzitutto, il ministro dell'Economia George Brown scriveva a tutte le associazioni di produttori e commercianti invitandole a «spiegare» i motivi dei rialzi; indi — in attesa delle risposte che solo ora cominciano a giungere — esortava negozianti e consumatori a collaborare con le autorità per impedire una ennesima ascesa nel costo della vita. Le prime giustificazioni (è aumentata la benzina, sono rincarate le importazioni, a causa della soprattassa; sono aumentati molti salari, ecc.) non convincevano nessuno.

Si diffondeva invece l'impressione — prevalente tuttora — che numerose ditte e numerosi grossisti avessero speditamente agito per precedere l'annunciata costituzione di un organo per il controllo dei redditi e dei prezzi.

Ma la «battaglia» è tutt'altro che finita e il governo sta riesaminando d'urgenza in questi giorni altre misure. La costituzione dell'organo per il controllo dei prezzi potrebbe richiedere più tempo del previsto: occorrono armi rapide ed immediate. Il ministero dell'Economia starebbe pertanto studiando la possibilità di presentare al Parlamento, di tanto in tanto, un documento ufficiale con l'elenco delle società i cui prezzi vengono aumentati con eccessiva e ingiustificata frequenza. La presentazione ai Comuni è necessaria per evitare il pericolo che talune aziende intentino cause per diffamazione al ministro responsabile.

In altre parole, il governo laburista intenderebbe regolare i prezzi valendosi solo dell'arma della pubblicità, e lo stesso metodo seguirebbe anche il futuro organo permanente. I nomi rivelati al Parlamento verrebbero comunicati dalla stampa, dalla radio e dalla televisione.

m. ci.

Al posto di Enrico Pigozzi

Umberto Agnelli presidente della Soc. «Simca-Industrie»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 12 gennaio.

(l. m.) Il dott. Umberto Agnelli è stato nominato oggi presidente e direttore generale della *Simca-Industrie* (che fabbrica autocarri, trattori, pezzi di ricambio e macchinario industriale), in sostituzione di Enrico Pigozzi, il fondatore della Simca, che si è spento il 18 novembre a Parigi. Umberto Agnelli avrà inoltre la carica di amministratore generale, insieme al francese Georges Hereil, che è presidente e direttore generale della Simca-Automobili.

Il capitale della *Simca-Industrie* è della Fiat nella proporzione del 27 per cento, della Chrysler per il 24 per cento e di azionisti francesi per il 49 per cento.

Diminuita la produzione Renault e Peugeot nel '64

(Nostro servizio particolare) Parigi, 12 gennaio.

Il numero definitivo dei veicoli usciti dalle officine Renault nel 1964 ammonta a 526.355 (contro 668.967 nel 1963) di cui 452.008 vetture (contro 588.578) e 74.347 veicoli industriali (contro 80.389 nell'anno precedente).

Nel 1964 la Peugeot ha prodotto 279.384 veicoli, di cui 254.948 vetture private e commerciali e 24.436 veicoli industriali. Nel 1963 la produzione era stata in totale di 289.169 veicoli; vetture private e commerciali 265 mila 299; veicoli industriali 23.870.

La produzione Ford in aumento in Germania e Gran Bretagna

(Nostro servizio particolare) Londra, 12 gennaio.

(b.) Gli stabilimenti Ford di Colonia in Germania e di Dagenham in Inghilterra hanno prodotto nel 1964 rispettivamente 420.000 veicoli contro 385.000 nel 1963 e 680.000 contro 670.000. La Ford di Dagenham è ancora la più forte esportatrice fra tutte le società automobilistiche inglesi.

Graduale ripresa in Italia della produzione di acciaio

Aumento del 15,6 per cento in dicembre rispetto allo stesso mese del 1963 - Sostenuta la domanda estera

Milano, 12 gennaio.

Gli ultimi dati sull'attività della siderurgia nazionale confermano per il mese di dicembre il consolidarsi della tendenza verso un graduale miglioramento della produzione sia di ghisa che di acciaio. Secondo le rilevazioni dell'«Assider», in dicembre sono state prodotte 367.000 tonn. di ghisa (con un aumento del 19,5 per cento sulle 307.000 tonn. del dicembre 1963) e 935.000 tonn. di acciaio (con un aumento del 15,6 per cento sulle 809.000 tonn. prodotte nel corrispondente periodo del 1963). I recuperi degli ultimi mesi dell'anno hanno così consentito una produzione complessiva di acciaio greggio nel 1964 di 9.788.000 tonnellate, di poco inferiore (— 3,6%) alle 10.157.000 tonn. del 1963.

Sull'accennata ripresa ha avuto influenza determinante — secondo l'«Assider» — l'entrata in funzione di nuove installazioni in particolare a Bagnoli e a Taranto, alla quale ha fatto riscontro un soddisfacente andamento dell'interscambio con l'estero, concretatosi in una riduzione delle importazioni ed aumento delle esportazioni.

Gli ordini registrati nel complesso dalle acciaierie nello scorso dicembre hanno raggiunto — sempre secondo l'«Assider» — un buon livello (860.000 tonn. circa, delle quali 60.000 in conto trasformazione dall'estero), grazie soprattutto al persistere dell'andamento sostenuto della domanda estera compensando così la debolezza che ancora si nota sul mercato interno.

L'indice generale azionario passa da 57,86 a 57,91

Tendenza più equilibrata per le azioni con un lieve rialzo medio dello 0,10%

I titoli più in vista ricuperano in parte le perdite di lunedì - Variazioni marginali per il resto della quota - Diffusi rafforzamenti nel reddito fisso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	100 90	—
» » con	100 80	—
Redimibile 3½	96 50	— 0 20
» con	96 40	— 0 20
Ricostruz. 3½	81 60	— 0 65
» con	81 50	— 0 475
Ricostruz. 5 %	96 10	—
» con	96 —	— 0 45
Rif. Fond. 5%	95 45	— 0 75
Pr. R. 5% Tr.	95 80	— 0 20
» '54	95 50	— 0 40
B.T.N. 5% '65	100 15	—
» » '66	100 30	+ 0 05
» » '68	100 35	—
» » '69	100 60	+ 0 30
» » '70	101 20	+ 0 20
» » '71	101 50	+ 0 35
B.T.S. 5% '66	100 05	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	98 —	—
» ('54) 6%	97 80	— 0 20
» vent. 6%	96 20	— 0 20
» ('56) 6%	97 —	—
» '57 D. 6%	96 25	—
» ('58) 6%	96 20	—
» ('74) 6%	96 50	+ 0 10
» '59 5½ %	89 20	+ 0 40
» '60 5½ %	89 25	+ 0 35
» '61 5½ %	89 10	— 0 10
» '85 5½ %	88 95	+ 0 30
» Stat.6% opt.	97 20	— 0 30
» Elettr.5½%	99 80	—
» » 5½% opt.	87 50	—
» Sider 5½	[illegible]	—
Elter (III) 4½	95 50	—
Elter (IV) 5 %	91 25	—
FF. SS. 5½	93 85	—
» » '58	93 90	—
» » '55	93 25	— 0 65
» » '59	93 60	+ [illegible]
» 5% '60	86 —	+ 0 60
» 5½ '61	86 15	+ 0 15
P.S.Agr. 5% I	85 90	+ 0 10
» » » 5% II	92 —	+ 1
OO. PP. 5%	86 —	+ 0 10
» 5½ %	89 725	— 0 075
» 6 %	94 25	— 0 15
Enti Petrolio 6%	96 20	—
» » 6% '57	96 —	— 0 20
» » 6% '58	95 20	+ 0 60
» Sp. 6% '58	94 40	—
» Sud 6%	94 65	—
» » 5½ %	87 70	— 0 80
» » 5½ '61	87 25	—
» » » 5½ 61 4a	86 90	—
» » » 5½ 62 5a	88 —	—
» » » 62 6a	[illegible] 35	—
» » » 63 7a	[illegible] 50	—
» » » 63 8a	91 —	—
» Cala 5½%	87 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	[illegible] 50	—
S.PaoloOP.4%	[illegible] —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	12	Variaz.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliaram. 5%	[illegible] —	+ 0 75
» 5% '63	84 50	—
» Oliv.5%	[illegible] 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 40	—
» » OO.PP.5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	85 30	+ 0 30
C.F.B.Nap.5%	87 —	—
Isveimer 5½	[illegible] 50	—
» 6% '58	98 —	+ 2
» 5½ '61	86 —	—
» 5½ 62 4a	[illegible] 50	—
» » » 5a	[illegible] 50	—
» » » 6a	[illegible] 50	—
» » 63 7a	[illegible] 50	—
» » 63 8a	[illegible] 50	—
Cassa RPL 5%	94 75	— 0 25
OO. PP. » 5%	95 —	—
Isipu vent. 6%	92 60	— [illegible]
» Edison 6% 55	[illegible] 50	— 1 50
» » 6% 55	[illegible] 50	— 1 50
» » 6% 56	95 75	— 2
Isipu Cal. 6%	95 10	— 1 90
IMI XII 6%	97 20	—
» XV 1-2-3a	[illegible] 80	—
» XVIII 6%	95 80	— 0 05
» XIX 6%	97 —	— 0 35
» XX 6%	96 40	—
» XXI 5%	[illegible] 20	+ 0 20
» XXII 5%	86 20	—
» XXIII 5%	86 05	+ 0 20
» XXIV 5%	88 25	— 0 55
» XXIV 5½ 64	96 —	—
» Cr.N.6% 1a	95 60	+ 0 10
Torino '57 5%	[illegible] 75	—
» '52 6%	92 50	— 1 20
» AEM 5½ 60	89 —	—
» » » 62	[illegible] 05	—
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½% 61	85 50	—
Fiat 6% '49	[illegible] 05	—
Fiat 6% '56	[illegible] 70	— 0 30
Fiat 6% '57	95 80	— 0 10
Fiat 5½% '63	89 50	+ 0 40
RIV 5½ %	[illegible] 35	+ 0 15
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% 62	88 —	—
Oliv. 48-49 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	101 30	— 0 20
» 1956 7%	101 15	+ 0 15
» '59 6½%	97 50	—
» 62 5½ 1a	83 80	—
» » » 2a	83 80	+ 0 05
» Buil 5½%	84 80	—
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	101 —	—
Eternit 7%	103 50	—
» 6% 1960	94 90	— 0 10
Viberti 7% '56	97 —	—
» 7% '57	94 80	— 0 20
» 7% '59 I	94 70	—
» 7% '59 II	94 50	—
Cent-Com. 7%	105 —	—

Titoli	12	Variaz.
Westingh. 7%	105 —	—
SADE 6%	95 50	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	103 —	—
Arg.-Fran. 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	83 —	—
Cotini 6%	99 50	—
» 6 % '58	95 20	+ 0 30
» 5½% '60	85 40	+ 0 15
» 5½% '61	85 50	+ 0 10
» 5½% '62	85 40	+ 0 35
Meridelett. 6%	94 50	+ 0 50
Viscosa 6%	96 50	—
Viscosa 6% 57	94 —	—
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	95 50	—
Teiro 6%	95 —	—
Terni 6%	96 —	— 1
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	98 40	+ [illegible]
SIP 6%	95 40	+ 0 20
Pibigas 6½%	95 50	—
Mediofina 7%	96 50	—
Fargat 8%	102 50	+ 0 30
C.Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,50 62	81 50	— 1
Rumianca 5½	85 35	+ 0 45
» 5,50 62	83 —	—
Lanela 5½% 60	81 50	— 0 50
» » 62	82 50	—
Liquigas 6% 59	88 50	+ 0 40
Cova-Sav. 5½	86 75	+ 1 25
IBM Italia 5½	85 50	—
It. Gas 5½ '61	88 30	+ 0 20
Tr.O.S.Ber.5½	84 50	— 2
Autostrade 5,50	86 40	—
Finsider C. 5½	92 20	+ 0 20
AZIONI		
TRASP. ESERC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	5485	— 15
A.Ass.Tor.priv.	3800	+ 50
Assic. Generali	70500	+ 1000
C. Med. Ass.	—	—
Fiom. Finanz.	1190	—
Ferr. Medit.	1660	—
Ferr. Merid.	1600	+ 5
N.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 50	—
STET	2398	+ 7
Invest	2750	—
Finelettrica	1010	— 5
Mediobanca	48000	+ 1400
La Centrale	9050	— 40
ELETTRICI		
SIP	1258	+ 4
Terni	494	— 3
P.C.E.	952	— 3
Sait-Valdarno	2375	—
Meridelettrica	[illegible]	—
Unes	—	—
Seso	—	—
Vizzola	2970	+ 20
E. Marelli	655	—
SADE	1008	+ 8
M. Marelli	850	—

Titoli	12	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	813	+ 11 50
Talco Grafite	17000	—
M. Amiata	6650	+ [illegible]
METALMECCANICI		
FIAT	1670	+ 6
FIAT privil.	1450	— 5
Nebiolo	607	— 3
Moncenisio	1515	—
Finsider	768	— 1
Italsider	1022	— 5
Westinghouse	890	—
Fornara	475	+ 10
Dalmine	1680	—
Olivetti priv.	1790	+ 10
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	8450	—
Viscosa	3775	+ 42
Viscosa privil.	3325	—
Châtillon	5800	—
Cotoniere Mer.	110	—
Fisac	200	—
Cir	3650	—
CHIMICI		
Italgas	911	— 14
Paramatti	990	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	34100	+ 400
SAFFA	4875	— 25
ANIC	1070	+ 10
Rumianca	1515	— 25
Montecatini	1438	+ 8
Liquigas	187	—
Pibigas	76	—
S.A.R.O.M.	1650	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	130	—
Florio	95	—
Venchi-Unica	188	+ 6
Eridania	1860	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2950	— 50
Silos	3000	—
Risan. (Napoli)	5100	—
Immob. Roma	467	+ 1
Gilardini	2060	—
Forze	127	+ 1
DIVERSI		
SIAM	9000	—
Acqua Potab.	600	—
C. Acqua Roma	488	—
Acq.DeFerr.-G.	1000	—
Cartiere Ital.	1700	— 30
Cartiere Burgo	16750	—
Fornaci Riun.	13500	—
Eternit	5900	—
Pirelli	3000	—
Ceram. Pozzi	290	+ 8
Rinascente	489	—
Rinascente pr.	350	—

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	48.075	Pirelli C.	1900
Cim	3580	Sifir	968,50
Centrale	9000	Stet	2400
Invest	2650	Italpi	1840
Bastogi	1586	Generali	70.050
Sviluppo	1251	Ras	29.900
Finmare	449	Incendio	7220
Finelettr.	1013	Assicur.	49.000
Finsider	769,50	An. Ass.	5520
Breda	3590	Ass. Milan.	17.800
[illegible]	135	Fond. Vita	17.360
TRASPORTI			
M. Milano	699	Veneta	—
Mittel	1620	Ausiliare	3390
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	12.575	Caverda	1540
Fil Ticino	28,50	Lanerossi	2300
Olcese	560	Tiliane	132
De Angeli	2030	Fisac	205
Cucirini	6100	Cascami	[illegible]
Linificio	670	Bernocc.	[illegible]
Rossari	16.750	Châtillon	5399
Rotondi	23.190	Snia Visc.	3740
Tosi	2550	Pacchetti	580
Cot. Mer.	106	Scotti	138
Unione M.	28.900	Marzotto	1825
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1024,50	Dalmine	1661
Magona	995	Siele	5750
Metallurg.	3359	Broggi-Iz	1290
Amiata	6640	Falck	[illegible]
Montecat.	1438	Trafilerie	[illegible]
Monteponi	813	Ilssa-Viola	722
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	60	Fr. Tosi	880
Fiat	1660	Westingh.	855
Fiat priv.	1430	Olivetti	1776
Nebiolo	611		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	994	Sip	1253
Cieli	2234	Vizzola	2965
Dinamo	—	Sme	[illegible]
Edison	2010	Orobia	[illegible]
Edisonvol.	—	Romana	2115
Bresciana	—	Terni	490
Campania	—	Unes	—
Valdarno	2545	Marelli	640
Sarda	—	Magneti	798
Emiliana	1720	Tecnom.	1330
Seso	—	Tell	2070
App. C.	2880	Alta Ten.	1537
Pugliese	—	Calabria	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1592	Certosa	1455
Eridania	1845	Motta	11.200
Ex. Molini	1190	F. Zucch.	139
CHIMICI			
Anic	1075	Mira L.	36.300
Saffa	4880	Ossigeno	1400
Italgas	910	Rumianca	1500,50
Liquigas	187,25	Saroni	1009
Nap. Gas	656	C. Erba	6950
Pibigas	79,25	Brioschi	13.000
Larderello	2250	Caffaro	137,50
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1650	Milano C.	27.400
Iniziativa	1980	Sifes	2890
Sagi	1590	Bon. Ferr.	598
Beni Stab.	2585	Risan. N.	5030
Cert. Invest.	467		
DIVERSI			
Saroni	26,05	Rejna A.	1350
Binda	46.000	Emeriglio	112,50
Burgo	16.360	Linoleum	—
Ginori	440	Pir. SpA	2904
Olga	3006	T. Acqui	6300
Italcem.	12.410	Rinasc.	435
Cementir	4490	C. Acqua	420
Cer. Pozzi	285,50	De Ferrari	922
Eternit	5420		

Seduta più equilibrata, ieri a Torino. In apertura, di fronte a recuperi marginali per qualche titolo di punta, il mercato nel suo complesso si è mantenuto sui minimi di ieri. Un accenno di ripresa più consistente, messo in atto a metà seduta, non ha avuto un seguito concreto, perché al listino il mercato si è riadagiato su un fondo inerte. Qualche titolo primario ha conservato lievi vantaggi dalla chiusura precedente; per il resto variazioni modeste nei due sensi. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa calmo, senza affari. Diritti Mediobanca 6150.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 66.085.000, obbligazioni per lire 13.500.000 v.n., azioni n. 81.000.*

Milano, 12 gennaio.

Lo slittamento della quota azionaria è stato arginato stamane in un mercato meglio disposto, favorito anche da un'azione difensiva sui valori in precedenza più colpiti. Mediobanca, Generali, Sviluppo, i due mercuriferi, le Edison e altri titoli più depressi si riportavano su posizioni migliori, ricuperando in tutto o in parte il terreno perduto la vigilia. L'esiguità dei mezzi a disposizione non ha permesso a tutta la quota di beneficiare dell'iniziale atmosfera più sostenuta ed al listino numerose voci ripiegavano sui minimi, con ulteriori flessioni. Per il resto della quota marginali spostamenti nei due sensi.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 57,86 della vigilia a 57,91, con un lieve rialzo dello 0,10%. Sempre molto attivo il settore del reddito fisso, con diffusi rafforzamenti sia nei valori di Stato che nelle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per [illegible] lire, obbligazioni per 700 milioni di lire, azioni n. 794.225, per un valore di L. 1851 milioni.

Dopoborsa quasi inattivo, con intonazione nuovamente debole. Prezzi informativi: Fiat 1655-1658; Catini 1423-1428; Edison 2000-2005; Viscosa 3760-3730; Generali 69.300-69.500; Mediobanca 47.700-47.900.

Genova, 12 gennaio.

Industrie agricole 3140; Navig. Alta Italia 9875; Cotonificio Ligure 2900; Eridania 1885; Romana Zuccheri 130; Industria Zucchero 2160; Distillerie italiane 1640; Zuccheri Sermide 1800; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 36.100; Italsider 1023; Aedes 1660.

FALLIMENTI

TORINO

Calzaturificio Levi di Mossi Carlo e Edmea e Luparia Giovanni; S. Salvatore Monf.; sent. 18 dicembre; curat. dr. Spalla; verif. 1 febbr.; giud. dr. Spera.

Martina Antonio, impresa edile Cosmar, Nichelino; sent. 9 genn.; cur. dr. Sola; ver. 25 febb.; giud. dr. Pregno.

Jannone Domenico, già autotrasporti, Giaveno; sent. 11 gennaio; cur. rag. Ballario; ver. 1 marzo; giud. dr. Pregno.

Bersano Luigina, Bersano Maria, Bretto Enzo, Bolognesi Michele, Montanaro, commestibili; sent. 11 genn.; cur proc. Gallone; ver. 16 febb.; giud. dr. Fornelli.

— LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE —

Wall Street chiude con nuovi rialzi

La media Dow Jones dei titoli industriali sale da 883,22 a 885,89 A Londra, Parigi e Zurigo tendenza ferma - Francoforte pesante

New York, 12 gennaio.

Il mercato azionario ha registrato oggi un ulteriore miglioramento generale, facendo segnare una prevalenza di rialzi, per lo più frazionali, nella scia dei valori industriali. Tra gli auriferi maggioranza di perdite. Continua la ripresa delle Società produttrici di sigarette.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 885,89 (883,22); 20 ferroviari 209,02 (208,13); 40 obbligazioni interne 89,94 (89,94); 15 pubbl. utilità 158,84 (158,10).

Azioni scambiate n. 5.400.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 12,25 (12,25); American Cyanamid 70,87 (70); American Tel and Tel 68,75 (68); Bethlehem Steel 35,50 (35,37); Dupont de Nemours 244,75 (245); Ford 55 (54,87); General Electric 96,62 (94,75); General Motors 97 (97,25); I.B.M. 423,25 (421,25); Kennecott Copper 94 (93,37); Standard Oil of N. J. 89,75 (89,37); U. S. Steel 52 (51,50); Woolworth 27,37 (27,50).

Londra, 12 gennaio.

Seduta poco attiva, con intonazione sostanzialmente ferma. Gli auriferi, dopo un ribasso iniziale, hanno registrato una discreta ripresa.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 46 1/2 (46 1/2); Snia Visc. pr. 41 1/4 (41 1/4); Montecatini 18 (18 1/4); Barclays Bank 54 1/2 (55 1/8 ex); Lloyds Bank 41 (41 1/2 ex); Royal Dutch 16 15/16 (17); British Petroleum 55 1/8 (55 3/4); United Steel 27 1/2 (27 3/4); Vickers 21 7/8 (22 1/4); Tube Investments 60 1/2 (60 1/4); General Electric 42 1/2 (43 ex); Dunlop 27 3/4 (27 5/8); Unilever 33 1/8 (32 7/8); Imperial Chemical 42 1/2 (42 5/8); Bowater Paper 42 3/4 (42 3/4); Imper. Tobacco 49 1/4 (49 1/2); Rolls Royce 31 1/2 (32); Guinness 20 7/8 (21); Woolworth 22 5/8 (22 7/8); Rank 29 3/8 (29 1/2); London Tin 15 5/8 (15 1/8); Goldfield 95 1/8 (94 1/4); Rand Mines 4 3/16 (4 3/32).

Parigi, 12 gennaio.

Il mercato azionario ha continuato a presentare disposizioni favorevoli; l'interesse è stato ravvivato dall'ulteriore declino nelle quotazioni dell'oro e dai favorevoli risultati annunciati da molte società.

Indice valori nazionali 98,2 (ieri 97,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,05 (14,10); Finsider 5,95 (6); Pirelli 23,30 (24); Snia Viscosa 29,15 (29,60); Montecatini 11,35 (11,35).

Air Liquide 696 (692); Citroën 149 (147); Française des Pétroles 242,50 (237,60); Péchiney 202,20 (201); Peugeot 108 (108,80); Rhône Poulenc 344,30 (342,50); Royal Dutch 211,60 (211,80); Suez 528 (528); Forges Nord-Est 158,60 (157,20); Galeries Lafayette 280 (280); Perrier 290 (290); Quilmes 263 (261); Banque Union Parisienne 206 (204); Ciments Français 190,50 (187,50); Crédit com. français 144,50 (145); Saint-Gobain 254,30 (252,50); Denain Anzin 97,50 (98,10); Ugine 354,30 (365,80).

Francoforte, 12 gennaio.

Inizialmente le quotazioni hanno segnato ribassi compresi tra 2 e 6 punti, per effetto di nuove vendite dall'estero e del riserbo degli investimenti nazionali. Dopo un accenno di ripresa, il mercato ha chiuso su una nota pesante, con molte quotazioni ai minimi della seduta.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Edison 12,75 (12,70); Fiat 10,45 (10,50); Fiat priv. 9 (9); Finsider 4,85 (4,75); Montecatini 9,25 (9,25); Olivetti 11,40 (11,45); Pirelli 18,65 (19); Snia Viscosa 23,75 (24).

A.E.G. 495,37 (503); Badische Anilin 585 (589); Daimler Benz 748 (756); Volkswagen 542 (547,75); Bayer 622 (629); Hoesch 186,50 (190); Löwenbräu München 1100 (1104); Mannesmann 219 (222,50); Metallgesellschaft 775 (779); Rhein Stahlwerke 218 (219,50); Schering 503 (506); Siemens 560 (562); Deutsche Bank 543,50 (545); Dresdner Bank 520 (521); Brown Boveri 552 (556).

Zurigo, 12 gennaio.

Il mercato azionario ha registrato un andamento irregolare entro margini ristretti, con scarsa attività. Le banche e gli operatori professionali sono apparsi cauti e riservati in attesa di ulteriori sviluppi della situazione politica ed economica internazionale.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Carlo Erba 49,75 (49,75); Rumianca 10,70 (10,40); Sade 7,10 (7,15); Italcementi 88,50 (88); Snia Viscosa 26,75 (26,75); Bastogi 11,35 (11,30); Condotte 3 (2,95); Fiat 11,85 (11,85); Imm. Roma 3,35 (3,35); Invest 19,15 (19,10); Ledoga priv. 28,40 (28,20); Magneti Marelli 5,65 (5,65); Pirelli 20,75 (21).

Unione Banche Svizzere 3615 (3600); Società di Banca Svizzera 2575 (2555); Credito Svizzero 2890 (2870); Electro-Watt 1855 (1805); Interhandel 4075 (4970); Italo-Suisse 302 (301); Aare-Tessin 1060 (1080); Bally 1710 (1705); Adolph Saurer 1660 (1650); Brown Boveri 2135 (2150); Ciba 6150 (6180); Fischer 1620 (1640); Lonza 2235 (2230); Nestlé 3340 (3330); Sulzer 3220 (3240).

A Ginevra — S. M. E. 13,10 (13,20); Montecatini 10,10 (10); Edison 13,70 (13,80); Finsider 5,30 (5,40).

Presentato al Parlamento il bilancio 1965-66

La Svezia ridurrà le tasse sui redditi ed aumenterà alcune imposte indirette

Annunciati aggravi per la benzina, le sigarette e l'imposta sull'entrata

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 12 gennaio.

Alla riapertura del Parlamento svedese il ministro delle Finanze Sträng ha presentato oggi il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1965-'66: erano presenti Re Gustavo VI, membri della famiglia reale e i rappresentanti diplomatici di 52 nazioni.

Il bilancio di previsione si chiude con un avanzo di poco più di mezzo miliardo di corone, pari a sessanta miliardi di lire: da quindici anni a questa parte il bilancio si è sempre chiuso in attivo permettendo, conseguentemente, l'accantonamento di notevoli riserve.

Per l'esercizio 1965-'66 sono previste riforme sostanziali tendenti ad alleggerire il pesantissimo carico fiscale dei singoli: in pratica saranno diminuite le aliquote delle imposte dirette, abolite alcune imposte indirette e aumentate le pensioni e gli assegni familiari per chi ha figli a carico; contemporaneamente, però, è previsto un aumento del dazio sulla benzina (sei lire al litro) del prezzo delle sigarette (cinquanta lire al pacchetto da venti) e dell'imposta sull'entrata che colpisce i prodotti solo all'atto dell'immissione al consumo e che sarà portata dal 6 al 9%. Particolarmente notevole appare l'aggravio della benzina: è in ogni caso probabile che le società distributrici si accollino una parte dell'imposta; se così non fosse, il prezzo della benzina normale salirebbe a 96 lire e quello della «Super» a cento lire il litro.

Il bilancio di previsione oggi presentato alle Camere è stato accolto da reazioni nettamente contrastanti: i rappresentanti dei partiti d'opposizione hanno subito constatato che, in pratica, gli svedesi finiranno di versare di più allo Stato e che si avrà solo uno spostamento dell'importo delle tasse a vantaggio di quelle indirette.

Considerando la riforma nel complesso, il carico fiscale totale diminuirà per le persone sole con un reddito tassabile inferiore ai due milioni di lire annui, per quelle sposate senza figli con un reddito inferiore ai tre milioni e per quelle con figli con un reddito inferiore ai sette milioni; per tutte le altre il bilancio del signor Sträng costituirà un aggravio variante fra le ventimila e il mezzo milione di lire all'anno.

Walter Rosboch

ULTIME NOTIZIE

La prima riunione ieri a Roma

I Sindacati e la Confindustria si incontrano per la congiuntura

I colloqui continueranno nelle prossime settimane - Le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dovrebbero proporre al governo suggerimenti per superare le attuali difficoltà

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 12 gennaio.

Nella sede della Confindustria ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi il preannunciato incontro fra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli delle tre organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil).

Come è noto, l'iniziativa dell'incontro fu presa dalla Confindustria con lettera del 30 dicembre nella quale tra l'altro si affermava che «*i massimi organismi sindacali non possono sottrarsi ulteriormente all'invito ad essi rivolto da più parti perchè la situazione congiunturale venga apertamente e lealmente esaminata al fine di trarne elementi ed indirizzi utili per evitare un ulteriore appesantimento dell'andamento produttivo e per stimolarne possibilmente una ripresa*».

Contrariamente alle previsioni, i problemi congiunturali sono stati oggi trattati solo marginalmente. L'on. Storti, a nome della Cisl, ha chiesto un esame, anche con la partecipazione del governo, della situazione dell'occupazione, abbastanza grave in certi settori e in certe province. Il discorso non è stato però approfondito; stasera è stato reso noto che giovedì pomeriggio Moro presiederà una riunione apposita di ministri economici e finanziari per discutere la questione. Sarà presente anche il governatore della Banca d'Italia, Carli.

Tema dominante dell'incontro odierno è stata la proposta della Confindustria di aprire trattative su questioni di cui dovrebbe occuparsi il progetto di legge governativo noto come «statuto dei diritti dei lavoratori»: disciplina dei licenziamenti individuali, riconoscimento giuridico delle commissioni interne, diritti dei sindacati nelle aziende (ossia raccolta dei contributi dei lavoratori per le organizzazioni sindacali, istituzione di albi per le comunicazioni di queste ultime ai lavoratori, ecc.).

L'argomento è di grande attualità poichè venerdì 15 gennaio scadrà il termine fissato dal ministero del Lavoro a tutte le organizzazioni delle due parti per la risposta ad un questionario dedicato appunto ai vari problemi dello statuto. Il ministro Delle Fave ha da tempo fatto sapere che delle risposte si terrà conto per la definitiva stesura del progetto di legge, ormai in fase avanzata di elaborazione.

Alla proposta di aprire trattative sulle questioni indicate si è dichiarata senz'altro favorevole la Cisl, coerentemente con la linea sempre seguita in questi anni, linea contraria all'intervento del legislatore quando sia possibile un accordo contrattuale fra le confederazioni. L'on. Storti ha perciò rilanciato l'idea di un accordo-quadro interconfederale che fissi i criteri generali in materia di contrattazione delle condizioni dei lavoratori; egli ha pure sollecitato la revisione di altri accordi interconfederali, sia quello sui licenziamenti individuali sia quello sulle commissioni interne.

La Cgil, per bocca degli on.li Lama e Foa, ha invece respinto l'iniziativa confindustriale sostenendo che essa comporterebbe la «*immediata paralisi*» del progetto in preparazione presso il ministro del Lavoro, annullando un impegno programmatico del governo «*che è direttamente a vantaggio dei lavoratori*».

Il segretario confederale della Uil, Bruno Corti, ha assunto una posizione intermedia. Ha riconosciuto l'opportunità di avviare una trattativa sindacale, ritenendola non solo conciliabile con l'iniziativa ministeriale ma tale da facilitare — in caso di conclusione positiva — la stessa azione di governo a favore dello statuto dei lavoratori. La Uil, comunque, tiene a precisare che una eventuale «*apertura di trattative a livello confederale non dovrà assumere significato dilatorio o di blocco per le trattative di categoria che dovranno invece seguire il loro corso normale*».

Queste, in sostanza, le posizioni delle parti emerse durante le discussioni di oggi. Tutte le organizzazioni si sono riservate di precisare meglio le proprie opinioni in documenti scritti dal cui scambio, nei prossimi giorni, si potranno individuare modi e contenuti per i successivi incontri. Salvo imprevisti, le trattative dovrebbero continuare — in una forma o nell'altra — per parecchie settimane.

Arturo Barone

Anziana moglie di un ingegnere brucia viva nella casa in fiamme

La vittima aveva 65 anni e soffriva di disturbi nervosi - Il marito ieri sera dopo cena era uscito - Trovati vicino al letto frammenti d'una bottiglia di benzina

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 12 gennaio.

Un'anziana signora, da tempo malata di nervi, è bruciata viva questa sera nel rogo della sua camera da letto: l'inchiesta non ha ancora potuto accertare se si tratti di un raccapricciante suicidio o di una disgrazia.

La vittima si chiamava Maria Rossi, aveva 65 anni ed era sposata all'ing. Giuseppe Franzini, di 73 anni. I due coniugi vivevano soli da moltissimi anni in un appartamento di tre camere più servizi al terzo piano di un vecchio caseggiato di via Washington 79, una strada signorile di Porta Magenta. La coppia era stimata da tutti gli inquilini e conduceva una vita tranquilla. Recentemente, però, le condizioni di salute di Maria Rossi, che soffriva di frequenti disturbi nervosi, avevano messo in apprensione il marito, il quale si era rivolto al medico di famiglia, che aveva ordinato una cura.

La giornata odierna era comunque trascorsa tranquilla, e Maria Rossi era apparsa serena e di buon umore. Aveva sbrigato come di consueto le faccende domestiche ed aveva preparato da mangiare. Terminata la cena, verso le 19,30, il marito era uscito per recarsi da un amico mentre la moglie era rimasta in casa per rassettare l'appartamento. E' stato verso le 20,30 che un inquilino ha visto uscire dall'alloggio occupato dai due coniugi del fumo, il cui acre odore impregnava tutto il piano: poco dopo ad una finestra è apparso il bagliore sinistro di una fiamma. Subito l'uomo avvertiva il portinaio, che accorreva munito di un estintore. Dopo aver suonato, senza ricevere risposta, il custode, aiutato da alcuni inquilini, abbatteva l'uscio. Una fiammata violenta, alimentata dalla corrente di aria formatasi, faceva arretrare i primi accorsi.

Ogni altro tentativo per farsi largo nel rogo è stato vano e il getto dell'estintore inutile. Non rimaneva che chiamare i pompieri, che poco dopo sono giunti sul posto. Quando finalmente le fiamme sono state domate e i Vigili del fuoco hanno potuto entrare, tutto il mobilio era ormai distrutto. Sul letto, orribilmente carbonizzato, era il cadavere di Maria Rossi: la poveretta sembrava essere stata sorpresa dal fuoco nel sonno, anche se per terra erano visibili i frammenti di una bottiglia infranta che i Vigili del fuoco hanno accertato conteneva benzina.

Per le indagini sono accorsi in via Washington anche gli agenti della Squadra Mobile e carabinieri. Si è portato poco dopo sul posto anche un magistrato, che ha ordinato la rimozione della salma. Il marito della vittima è tornato a casa verso le 22: quando ha varcato il portone ed ha visto la gente che lo guardava e la moglie del portinaio che gli si faceva incontro, si è reso conto che qualcosa di grave doveva essere accaduto a sua moglie: è entrato trafelato nell'ascensore ed è salito fino al terzo piano, ove, appresa la tragica verità, è stato colto da «choc».

g. m.

Da ieri sera nevica in tutta la Val d'Aosta

Aosta, 12 gennaio.

(l. v.) Da questa sera alle 23 nevica sulla Valle d'Aosta a partire dai 600 metri di altitudine. Ad Aosta i tetti e i marciapiedi sono ritornati a imbiancarsi sotto la leggera patina, che per il momento è dello spessore di pochi centimetri. Nelle vallate laterali i campi e le pendici dei monti tornano ad assumere il loro aspetto invernale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1965

NATI — Bertolino Marivana; Labella Nicola; Faco Adriano; Lavezzaro Stefano; De Francesco Giuseppe; Vico Caterina; Viscegliesi Angela; Marcon Danilo; Turletto Roberto; Baglesi Mauro; Turina Daniela; Di Natale Ornella; Ingargiola Ignazio; Zanello Davide; Scozzaro Carmen; Tinelli Marcello; Salemeni Adriano; Romanucci Adalgisa; Bosco Silvio; Piano Roberto; Lodesani Maria Rosa; Morano Tonina; Caseli Maria; Gaudio Giuseppe; Vitali Giuseppina; Fiseo Roberta; Carretta Alessandra; Succo Sabrina; Calvani Marco; Cavallo Renato; Altafini Rudi; Piancone Gabriella; Audino Roberta; Pedalià Rosina; Frassini Bruno; Piazza Paola; Aiello Erminia; Pontone Angela; Napoli Stella; Buccigrossi Anna; Chiesa Amalia; Francelli Corrado; Morisasco Mauro; Gnes Giovanni; Leone Paolo; Zennaro Roberta; Rubino Patrizia; Paolizzi Corrado; Pierre Gennaro; Bosio Elena; Marzella Guido; Scamuzzi Sandra; Ferrari Alessandro; Radisi Roberta; Castello Franco; Cannazza Anna Maria; Novel Renato; Fumagalli Luca; Mora Cristina; Valsania Gabriella; Patrarolo Elisa; Cunial Stefano; Sales Monica; Panzetti Massimo; Trevisan Serenella; Signetti Laura; Gho Bruno; Franchino Luigi; Franchino Lucia; La Piana Silvio; Zaccaria Pasqualina; De Luca Enzo; Vaio Stefano; Incardona Massimo; Bruno Massimo; Ferrara Patrizia; Ogliara Daniela; Venerussi Maurizio; Di Vincenzo Mirella; Floridia Salvatore; Mancuso Maria; Severi Cinzia; Blanc Massimiliano; Callà Antonio; Magliolo Rita; Foti Franca; Barle Laura; Giachin Claudio; Mingeni Enrica; Turco Antonella; Acquaviva Angela.

MORTI — Lazzaretti Guido, anni 83, nato a Correggio, abitante in corso Sebastopoli 170; Casale Teresa in Salato, a. 66, Leinì, c. Toscana 31 bis; Sciutto Giuseppina ved. Bordello, a. 68, Leinì, v. Bardassano 4; Marchetti Giulia ved. Berti, a. 70, Altopascio, c. F. Turati 14; Chiavo Federico, a. 70, Torino, v. Vipacco 1; Gibbin Maria in Calegaro, a. 76, Loreo, v. Pastrengo 3; Basilio Maddalena ved. Veggiotti, a. 64, Robbio Lomellina, v. Genova 50; Gremmo Caterina ved. Girivetto, a. 66, Druento, v. Bianzè 22; Morelli di Popolo Tomaso, a. 73, Busto Garolfo, avvoc., lungo Po Diaz 6; Ceccomelle Edoardo, a. 76, Correzzola, v. Hermada 10; Lanteri Filippo, a. 65, Ceriale, commerc., v. P. Paoli 58; Beviona Maria in Garetto, a. 79, Piobesi, v. Breglio 54; Zoppi Anna ved. Lovisolo, a. 77, Belveglio, v. L. Rossi 31; Bertolini Clotilde ved. Dal Bo, a. 87, Verona, c. Francia 356/3; Gillio Adele ved. Rossi, a. 89, Bra, p. Raineri 11; Giustiano Francesco, a. 69, Tagliano, v. G. Bove 11; Mila Caterina in Bertone, a. 73, Mazzè, p. Raineri 5; Garzone Annunziata, a. 15, Mola di Bari, scol., str. Mongreno 150; Sanguinetti Ferdinando, a. 66, Genova, commerc., v. M. Coppino 55; Emanuel Cesare, a. 77, Torino, v. C. Lombroso 26.

Deceduti in ospedale: Naviotella Mario, a. 76, Bottrighe; Giorgio Domenica, a. 81, Scarmagno; Miceli Raffaele, a. 57, Torino, calzol.; Tratta Anna Maria, a. 68, Santeramo in Colle, relig.; Bordini Vittorino, a. 57, Castelbelforte, autista; Bellevino Concetta, a. 70, Caltagirone; Spada Teresa, a. 70, Castagnaro; Villa Gaetano, a. 41, Napoli, impieg.; Valtancoli Ugo, giorni 16, Torino; Cairo Mariuccia, mesi 2, Torino; Ferrero Oriana, giorni 16, Torino; Papa Francesca ved. Testa, a. 78, Felizzano; Mallamo Maria, giorni 7, Torino; Dal Dottore Maria, a. 84, Napoli; Barbero Gabriele, a. 76, Gassino; Benaglia Libero, a. 53, Torino; Passione Francesca ved. Pavia, a. 84, Torino; Di Pumbo Carulina, a. 87, Torremaggiore; Rapelli Giovanni, a. 67, Druento; Mana Ersilia ved. Strazza, a. 66, Ascoli Satriano; Andriani Maria ved. Vinci, a. 81, Brindisi; Nasi Francesco, a. 54, Volpiano, riquadrat.; Barbini Calvino, a. 54, Bagnolo Po, oper.; Bia Michele, a. 44, Lungro, insegnante; Galetti Renzo, giorni 18, Chieri; Barbera Vincenza, a. 15, Minervino Murge, apprend.; Borelli Clorinda, a. 77, Torino; Ferraris Pia in Gabretti, a. 55, Montabone; Fierle Plinio, a. 60, Verona; Avandino Tersilla ved. Norza, a. 87, Campiglia Cervo; Oddenino Angela, a. 68, Poirino; Vacca Delfina ved. Cappo, a. 72, Mondovì; Masera Francesco, a. 78, Chieri, agricolt.; Valentino Cosimo, giorni 1, Torino; Fraturion Anna, a. 74, Castelleone; Diana Emilio, a. 75, Brusnengo, imprea.; Canseglio Giovanni, a. 63, Torino; Barone Giuseppe, a. 48, Tripoli, muratore; Brunato Sante, a. 77, Rosana.

Nati 91 - Matrimoni 30 - Morti [illegible]

Nuove misure anticongiunturali entro il mese

Un piano del governo svizzero per ridurre i lavoratori stranieri

Secondo un'agenzia di Ginevra, è prevista una diminuzione di 30 mila unità all'anno - Esclusa l'espulsione di chi ha un permesso di lavoro, non saranno sostituiti gli operai che lasciano definitivamente il paese - Gli italiani sono 500 mila

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 12 gennaio.

Il governo svizzero sembra deciso a varare drastiche misure per ridurre il numero dei lavoratori stranieri, che nell'agosto del '64 erano 720 mila su una popolazione totale di cinque milioni e mezzo di abitanti. Le nuove disposizioni, che rientrano nel quadro della lotta anticongiunturale, sono intese a sostituire quelle adottate all'inizio del '64, considerate insufficienti dal momento che circa altri trentamila operai stranieri hanno nel frattempo varcato il confine. In un servizio dell'*Agenzia economica e finanziaria* di Ginevra è precisato che entro poche settimane, forse alla fine del mese, il piano governativo sarà pronto. Sempre secondo la stessa fonte, le nuove misure sarebbero severe: le autorità federali intenderebbero ridurre la mano d'opera straniera nella misura di trentamila persone all'anno.

Come verrà attuata la riduzione? Su questo punto sussisterebbero tuttora divergenze tra le competenti autorità. E' tuttavia da escludere che gli stranieri già in possesso d'un permesso di lavoro vengano invitati a lasciare il territorio elvetico. E' comunque allo studio — aggiunge l'*Agenzia economica e finanziaria* — una disposizione secondo cui tutte le imprese svizzere dovrebbero ridurre del 5 per cento gli effettivi del loro personale estero. Tale diminuzione verrebbe raggiunta attraverso il divieto di sostituire un certo numero di operai stranieri che per un motivo o per l'altro decidono di lasciare per sempre la Svizzera.

Deroghe a tali disposizioni sono previste per gli ospedali e gli alberghi, settori nei quali la mancanza di personale è particolarmente risentita. Allo scopo di garantire una rigorosa applicazione delle nuove misure intese a bloccare l'eventuale aumento degli stranieri, è progettata la creazione d'un apposito ufficio federale. «*Infine verrà riesumata un'antica disposizione* — conclude il dispaccio dell'*Agenzia economica e finanziaria* — *secondo cui saranno ammessi in territorio svizzero soltanto gli stranieri muniti d'un regolare contratto di lavoro. Tale sistema dovrebbe consentire alle autorità elvetiche di procedere a un'accurata selezione della mano d'opera proveniente dall'estero*».

Poichè la maggioranza dei lavoratori stranieri è costituita da italiani (che sono 500 mila), le nostre autorità diplomatiche e consolari seguono con la massima attenzione l'evolversi della situazione. Non è tuttavia il caso di drammatizzare poichè, come abbiamo detto, coloro che hanno già un lavoro in Svizzera difficilmente saranno colpiti dalle imminenti misure del governo di Berna. In diversi circoli economici della Svizzera non si manca di seguire con una certa preoccupazione gli attuali sforzi delle autorità di Berna, ritenendosi che l'applicazione di severe misure «anti-stranieri» rischierebbe di acuire ulteriormente la carenza di mano d'opera. Certamente i sindacati ne approfitteranno per avanzare nuove e massicce rivendicazioni salariali. La conseguenza sarà un ulteriore aumento dei prezzi.

l. f.

La «Pravda» censura un discorso di Ciu En-lai

Non pubblicati gli elogi a Mao Tse-tung e le accuse a Kruscev

(Dal nostro inviato speciale) **Mosca,** 12 gennaio.

Per la prima volta dopo lungo tempo, la *Pravda* ha riferito oggi con notevole rilievo il discorso di un capo cinese. Si tratta del discorso tenuto dal primo ministro Ciu En-lai sull'attività del suo governo, pubblicato per esteso dalla *Peking Review* del 4 gennaio.

Il resoconto della *Pravda* è sommario, ma il confronto fra i due documenti permette di rilevare omissioni di un certo significato. Nel testo della *Pravda*, per esempio, mancano i riferimenti di Ciu En-lai alla rivolta nel Sinkiang del 1962, che secondo lo stesso *premier* cinese «*venne istigata e diretta dall'estero*».

Un'altra omissione riguarda le questioni ideologiche. Richiamandosi a Mao Tse-tung, Ciu En-lai ha precisato con intenti polemici che «*la lotta di classe non si esaurisce nella nazionalizzazione dell'industria e nella collettivizzazione dell'agricoltura*»; ma queste frasi mancano nel resoconto sovietico. Mao Tse-tung, che Ciu En-lai definisce maestro di socialismo, viene completamente ignorato dal giornale di Mosca.

Dalla parte del discorso sulle questioni economiche, manca ancora questo passo: «*Il nostro piano iniziale per lo sviluppo dell'economia è stato seriamente turbato e le nostre difficoltà si sono considerevolmente aggravate quando nel '60 Kruscev, bruscamente e perfidamente, ruppe centinaia di accordi e di contratti richiamando in patria gli specialisti sovietici inviati a suo tempo in Cina...*».

La *Pravda* cita i passi del discorso di Ciu En-lai che si riferiscono ai rapporti tra Mosca e Pechino: «*Non per colpa nostra* — sono le parole del *premier* cinese — *i rapporti tra Cina e Urss hanno subito danno... Siamo convinti che nessuna forza è capace di compromettere la nostra compattezza se i nostri due popoli saranno uniti...* (dal resoconto della *Pravda* manca però questo inciso) *...Le relazioni russo-cinesi stanno attraversando ora una fase difficile*».

m. c.

ULTIME DI CRONACA

Minuscola radioemittente permette di arrestare sul fatto tre scassinatori

In una villa disabitata presso Superga - Il congegno, collegato a porte e finestre, aziona l'allarme captato a 2 chilometri di distanza dai carabinieri, che accorrono

Tre svaligiatori di ville sono stati arrestati ieri grazie a una piccola radiotrasmittente che segnala a distanza ogni effrazione di porte o finestre. Le prime «vittime» dell'originale sistema d'allarme sono tre girovaghi che da alcuni giorni avevano installato la «roulotte» in cui abitano con le famiglie nella zona della Valletta: i ventenni Tommaso Vallatti, di Pancalieri; Francesco Ceoloni, da S. Margherita d'Adige (Padova), e Virgilio Tanoni da Arusei (Ravenna).

Con la «1100» del Vallatti i tre si sono recati ieri sulla collina di Superga e a buio sono penetrati in una villa disabitata sulla strada di Baldissero, proprietà di Adelina Sard in Monge, abitante nella nostra città in corso Umberto 78. In un paio d'anni l'edificio ha già subito nove incursioni ladresche, alcune riuscite e altre no. Due mesi fa, dopo l'ultimo «colpo», Adelina Monge ha ceduto alle insistenze di un parente esperto in radiotecnica ed ha installato l'allarme.

Il dispositivo consiste in una serie di contatti fissati a porte e finestre collegati a una radiotrasmittente a pile, poco più grossa di un libro. Basta che una porta o una finestra vengano aperte perchè la radio lanci un segnale captato a 2 o 3 chilometri di distanza da un ricevitore che fa trillare una suoneria e accende una lampadina.

Ieri è bastato che i tre giovani amici forzassero una delle finestre di villa Monge perchè la radio entrasse in azione senza che essi naturalmente se ne accorgessero. Il segnale è stato captato dalla stazione dei carabinieri di Superga, lontana 2 chilometri; di qui erano subito avvertiti i militi del Nucleo radiomobile e tre «Giulie» partivano per la collina.

Due dei ladri, convinti di non essere stati notati, rovistavano frattanto negli armadi e andavano riponendo il bottino (biancheria, indumenti e suppellettili) in due coperte trovate in un cassettone. Il Vallatti sostava davanti alla villa in auto, pronto ad avvertire i complici con un colpo di clacson. Fermata la auto a distanza dal «palo», i carabinieri si avvicinavano cautamente e lo immobilizzavano. Subito dopo, venivano catturati il Ceoloni e il Tanoni.

Si spezza il cavo di una gru due operai rimangono feriti

Alle Ferriere Fiat - Altra disgrazia: si apre il pavimento e un impresario precipita

Due dipendenti dell'impresa Carlo Olivero, via Ghemme 22, che esegue lavori per conto della Fiat alle Ferriere di via Borgaro, sono rimasti vittime ieri mattina di un infortunio. I due operai — Romolo Costa Ruben, 33 anni, via Caprera 54, e il ventottenne Giuseppe Freni, che abita a San Mauro in via Romolo 34 — stavano sollevando una cabina di trasformazione per mezzo di una gru.

I cavi si sono spezzati, colpendo di striscio il Freni, che è stato medicato all'Astanteria Martini per lesioni guaribili in una settimana. Allo stesso ospedale è stato invece ricoverato, con prognosi di 60 giorni, il Costa Ruben che ha riportato lo schiacciamento di una vertebra lombare.

— E' stato ricoverato ieri mattina in osservazione al San Giovanni, per contusioni al dorso, Angelo Ferraris, 39 anni, via San Massimo 17, titolare di una impresa di restauri di alloggi. Insieme ad alcuni operai era nell'alloggio che l'ing. Segre Sacerdoti gli aveva affidato per riparazioni, in via Montebello 8. Camminando lungo il corridoio, al quale erano state tolte le piastrelle per sostituire la pavimentazione, il Ferraris è caduto per il crollo della soletta, finendo nell'androne insieme alle macerie.

— E' morto al Maria Vittoria il panettiere Alberto Marocco, 40 anni, da Riva di Chieri. Il 28 dicembre, al volante della sua «2300», si era scontrato con un'altra auto. Ricoverato all'ospedale di Poirino per trauma cranico, era stato poi dimesso. Ieri si è sentito male e trasportato d'urgenza al Maria Vittoria è deceduto poche ore dopo.

— Luigi Monteforte, 36 anni, corso Napoli 10, è stato colto da malore ieri alle 14 mentre lavorava alla Fiat Mirafiori. Soccorso dai compagni, è stato adagiato in un'ambulanza e portato alle Molinette, dove è giunto cadavere. I medici hanno attribuito ad infarto la sua improvvisa morte.

— Allo stesso ospedale è ricoverato con riserva di prognosi il sessantenne Giuseppe Marino Bagnatto, corso Spezia 16. Ieri verso le 14 la moglie, rincasando, lo ha trovato esanime nella cucina invasa dal gas. Lo sventurato aveva cercato di sopprimersi per un dissesto finanziario.

Magistrato si uccide deluso per una mancata promozione

Aveva 56 anni ed era consigliere di Corte d'Appello a Roma addetto al ministero di Grazia e Giustizia - Sperava di diventare consigliere di Cassazione - Si è avvelenato in casa col gas

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 12 gennaio.

Per una mancata promozione, un magistrato di cinquantasei anni si è tolto oggi la vita lasciandosi avvelenare dal gas. Il suicida è il dott. Edoardo De Santis, consigliere di Corte d'Appello addetto al ministero di Grazia e Giustizia. Egli è stato trovato morto dai familiari allorché sono rientrati a casa stasera.

Il magistrato appariva in questi ultimi tempi assai amareggiato. Sperava, infatti, nella promozione a consigliere di Corte di Cassazione, ma tale speranza era andata delusa. Di qui il suo abbattimento profondo, aggravato da un esaurimento nervoso di cui da qualche tempo soffriva.

Egli tuttavia non aveva lasciato trasparire la sua intenzione ai familiari che avevano cercato di confortarlo per la delusione patita. Oggi pomeriggio, approfittando del fatto di essere rimasto solo in casa, il dott. Edoardo De Santis si è ucciso.

Chiuse ermeticamente tutte le finestre, egli ha scritto due lettere: la prima, indirizzata ai familiari, per chiedere perdono del gesto che stava per compiere, la seconda indirizzata invece alla Procura della Repubblica per spiegare i motivi che lo avevano indotto ad uccidersi. Disposte le due lettere sul tavolo della cucina, il magistrato apriva quindi i rubinetti del gas lasciandosi avvelenare. Quando tornavano a casa, i familiari trovavano il suo corpo ormai senza vita disteso sul pavimento.

g. fr.

Per difendere i segreti militari

Vietato agli ufficiali greci di sposare donne straniere

Atene, 12 gennaio.

Il ministro della Difesa Peter Garoufalias ha ordinato allo Stato maggiore delle Forze armate di preparare un'ordinanza con cui si proibisce agli ufficiali di qualsiasi corpo e servizio delle Forze armate greche di sposare una cittadina straniera. Scopo del provvedimento, secondo quanto hanno precisato fonti della Difesa, è di salvaguardare meglio i segreti militari. Un divieto analogo è già in vigore per i diplomatici greci.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari
Armando Degli Esposti
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Erminia Feroppa, i figli Renato, Riccardo, Giulio con la moglie Elvira Bianucci e figlia Giuliana, Alessandro con la fidanzata Nuccia Pievano, i fratelli Ildebrando, Ferruccio, Nerina e rispettive famiglie, i nipoti Antonio, Inea, Renzo, Cornelia Feroppa e figli, parenti tutti e l'affezionata Piera. I funerali mercoledì ore 14,30 da corso Trapani 63. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1965.

I Dipendenti della Ditta Valdelo partecipano al dolore del loro Titolare Rag. Giulio per la perdita del Padre
Armando Degli Esposti
— Torino, 11 gennaio 1965.

Piera e Mino Bianchi
Marisa e Roberto Cordero di Vonzo
Ugo Ganzia e famiglia
Nuccia e Manlio Grandis
Gemma e Antonio Masera
Nella e Mario Negro
Rosa e Mario Novento
Gina e Piero Salvaia
Elsa e Sandro Silva
Anna e Pierpaolo Sbisà
prendono parte al dolore di Giulio e famiglia per la dipartita del suo caro
Papà
— Torino, 11 gennaio 1965.

Fratelli Ansaldi
Fratelli Bissolino
Domenico Boffi
Adolfo Brusa
Adolfo Candeliero
Cesare Cassinagno
Aldo Clari
Guglielmo de Paz
Carlo Fenocchio
Fratelli Ferraris
Giuseppe Ferraris
Mario Ferraris
Giorgio Ferrero
Franco Ferrua
Fratelli Gay
Mario Isoardi
Felice Maccagno
Angelo Martinotto
Ernesto Miravalle
Rodolfo Molla
Ernesto Monnet
Aquilino Negarville
Piero Ozzello
Marco Paudice
Giovanni Peretti
Dante Quadro
Carlo Rasetti
Fratelli Rattazzi
Domenico Rossino
Fratelli Rovida
Leopoldo Sartorio
Gino Scala
Giovanni Triberti
Renzo Vola
Andrea Viggiano
e tutti gli Amici del Caprera, prendono parte al dolore di Giulio e Famiglia per la perdita del Padre signor
Armando Degli Esposti
— Torino, 11 gennaio 1965.

La famiglia Pievano, Rina e Tommaso Rota partecipano al dolore del dott. Alessandro Degli Esposti e famiglia per la morte del padre
Armando Degli Esposti
— Torino, 12 gennaio 1965.

Annunciano la perdita del carissimo zio
Armando Degli Esposti
I nipoti Antonio e Renzo Feroppa con le rispettive famiglie.
— Chiasso (Svizzera), 12-1-1965.

La Ditta Attilio Feroppa S.A. Chiasso, prende viva parte al lutto del loro collaboratore Riccardo Degli Esposti, per la perdita del Padre
Armando Degli Esposti
— Chiasso (Svizzera), 12-1-1965.

I Commercianti di via Garibaldi si uniscono al dolore del loro Presidente Rag. Giulio Degli Esposti per la scomparsa del papà signor
Armando Degli Esposti
— Torino, 13 gennaio 1965.

Giovanni e Cristina Franco
Arturo Zucconi
Giovanni Fasolo
fratelli Bertinotti
si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Armando Degli Esposti
— Torino, 13 gennaio 1965.

Gianna Angelieri, Aldo Bacchetti, Laura Ferraris e Pina Monzio sono affettuosamente vicini a Giuliana ed al papà per la perdita del caro congiunto
Armando Degli Esposti
— Torino, 12 gennaio 1965.

Gli amici: famiglia Balbo, famiglia Tamiliere, famiglia Gallia, famiglia Bertorelli, famiglia Delcrò si sentono vicini nel dolore della famiglia Saracco per il perdita del caro
Armando
— Torino, 12 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore di Sandro per la perdita del padre
Armando Degli Esposti
Piera Castagnoli Tosi
Gino Molenda Russo.
— Torino, 12 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Fenisia Forzano nata Montersino
Ne danno il doloroso annuncio il marito Enzo e figli Mario e Francesca con le rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 partendo da corso Quintino Sella 66.
— Torino, 11 gennaio 1965.

Superiori e Colleghi F I A T Sezione Spa partecipano al dolore del sig. Mario Forzano per la perdita della
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1965.

Maria, Clodo Barbieri partecipano al dolore della famiglia Forzano.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Dario Mametro
di anni 55
Ne danno il triste annuncio il fratello Secondo, le sorelle Alice e Lucia unitamente ai famigliari. I funerali avranno luogo a Casalino di Mombello (Al) il 13 gennaio 1965 ore 14,30.
— Casalino di Mombello, 11-1-65.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Ermelinda Filomeni ved. Montozzi
Addolorati l'annunciano: figli: Nella Casarini, Gilberto, Lilia, genero, nipoti. I funerali mercoledì 13 ore 14,30 da via Di Nanni 122. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato
Michele Biapro
Lo annunciano addolorati la moglie, figlio, nuora e gli adorati nipoti Carlo, Elena, Franco. Funerali oggi 13 corr. alle ore 14,30 Ospedale Cottolengo ed alle ore 15,30 in Givoletto. Servizio pullman.
— Torino, 12 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Olivetti ved. Rigoletti
Ne danno doloroso annuncio: fratelle, cognate, nipoti. Funerali giovedì 14 ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 13 gennaio 1965.

A memoria di
Luigi Perona
nel 25° anniversario la moglie ed i figli con le famiglie lo rimpiangono e sempre lo ricordano.
— Torino, 13 gennaio 1965.

IX Anniversario
Milena Tosadori in Mattutino
Triste data, dolorosissimo ricordo.
— Torino, 13 gennaio 1965.

La famiglia profondamente commossa per l'intensa manifestazione d'affetto tributata al loro caro
Giovanni Roberto
desidera ringraziare «La Stampa», colleghi e dipendenti, il molto Rev. Don Bocdino, la famiglia De Maria e Chiabotto e tutti coloro che con la presenza, fiori e preghiere hanno voluto onorare il caro estinto.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Munita dei S. S. è mancata ai suoi cari
Antonietta Maria Piazza n. Scarabello
Medaglia d'oro P. I.
Ne danno il doloroso annunzio: il marito: Edmondo Piazza; i figli: Ezio con la moglie e bimbe; Sergio con la moglie e bimba; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 13 corr. alle ore 14,30 partendo da Lungo Dora Napoli 22 bis. In Casorzo Monferrato il 14 succ. alle ore 10. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma eventuali offerte all'Istituto Povere Cieche di corso Napoli. La presente da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Il Sindaco, l'Amministrazione e Dipendenti del Comune di Leyni partecipano al dolore del Segretario Rag. Ezio Piazza per la perdita della
Madre
— Leyni, 12 gennaio 1965.

Il Direttore Sanitario dott. Franco La Scala, il Presidente, l'Amministrazione, Suore e Ricoverati dell'Ospedale Caprione di Leyni prendono parte al dolore del Rag. Ezio Piazza per la perdita della
Mamma
— Leyni, 12 gennaio 1965.

Amministratori, Suore e Bimbi dell'Asilo Infantile Vittorio Ferrero di Leyni prendono viva parte al dolore del Segretario Rag. Ezio Piazza per la scomparsa della
Mamma
— Leyni, 12 gennaio 1965.

La Sezione di Leyni della Democrazia Cristiana unitamente ai Consiglieri del gruppo di minoranza partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia Piazza.
— Leyni, 12 gennaio 1965.

Partecipano al dolore della famiglia Piazza per la perdita della cara
Mamma
Michele Sasso
Giovanni Perino
Antonio Lega
Giuseppe Lega
geom. Giuseppe Botta
Giuseppe Antonietti.
— Leyni, 12 gennaio 1965.

Si uniscono al dolore del rag. Ezio Piazza per la morte della
Mamma
Giuseppe e Giuseppina Caviglietto
dott. Giorgio Michele Zucco
dott.ssa Rosa Messina
dott.ssa Severina Bellosio
dott. arch. Massimo Lusso
maresciallo Mario Bianco e famiglia
dott. Giovanni Vallino
maestro Battistina Deposti
Giuseppe Perino e famiglia
cav. Paolo Vacca e consorte
famiglia rag. Restagno
rag. Giovanni Pronatti
rag. Piergiorgio Capirossi
rag. Celestino Gerbarino
rag. Giacomo Bulla
signor Pirola
Francesca Fossone
Lorenzo Perino
Angelo Carino
Giovanni Carino
geom. Piero Bellosio
geom. Achille Ronco
geom. Enrico Devià
geom. Giuseppe Argano
Gemma Bolenotta e consorte
famiglia Gerosino
geom. Antonio Gregna
famiglia Ruggiero
Giuseppe Rosagna
Francesco Benedetto
Giovanni Barro
Michele Gregan.
— Leyni, 12 gennaio 1965.

Geom. Borghesio partecipa profondo cordoglio famiglia Piazza.

La N. V. Philips' Gloeilampenfabrieken di Eindhoven annuncia che il giorno 15 gennaio 1965 avverrà la traslazione da Annemasse ad Alpignano della Salma dell'
Ing. D. C. Schumm
Direttore della Philips e Console Onorario dei Paesi Bassi
— Alpignano, 13 gennaio 1965.

Il Presidente, gli Amministratori Delegati, i Direttori Generali ed i Direttori della S.p.A. Philips Sede Centrale di Milano annunciano che il giorno 15 gennaio 1965 avverrà la traslazione da Annemasse ad Alpignano della Salma dell'
Ing. D. C. Schumm
Direttore della Philips e Console Onorario dei Paesi Bassi
— Alpignano, 13 gennaio 1965.

La Direzione, il Personale, le Maestranze dello Stabilimento Philips di Alpignano annunciano che il giorno 15 gennaio 1965 avverrà la traslazione da Annemasse ad Alpignano della Salma dell'
Ing. D. C. Schumm
Direttore della Philips e Console Onorario dei Paesi Bassi
I funerali partiranno da piazza Caduti, alle ore 11, in Alpignano.
— Alpignano, 13 gennaio 1965.

Si è spenta cristianamente
Giulia Givone ved. Antonino
Addolorati lo annunciano i figli: Gianni con la moglie Gemma, Maria ved. Carrera e figlio Giampiero, parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 14 corr. alle 8,30 dalla Nuova Astanteria per Magnano Biellese. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al prof. Claudio Merra per le premurose cure.
— Torino, 13 gennaio 1965.

La cugina Palma Carrera prende viva parte al dolore.

Causa incidente automobilistico è mancato
Giorgio Maglioni
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Luisa con la mamma, parenti tutti.
— Torino, 13 gennaio 1965.

I Colleghi di lavoro addolorati prendono parte al lutto della famiglia.

Commissario, Collegio Revisori, Direttore e Personale tutto dell'Istituto Zootecnico di Torino partecipano al vivo dolore del comm. dott. Silvio Bragaglia, da un trentennio revisore dei conti dell'Istituto, per la perdita del fratello
Ettore Bragaglia
avvenuta in Bologna il 12 gennaio 1965.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Incidente automobilistico ha troncato la vita buona, operosa e travagliata di
Letizia Sodani
Infermiera
La cara salma riposa da lunedì 11 gennaio nel piccolo cimitero di Rima di S. Giuseppe (Alta Val Sesia).
— Torino, 12 gennaio 1965.

I Condomini di corso Monte Cucco 125 prendono viva parte al dolore del rag. Giorgio Rossi per la morte della Mamma
Adele Gillio ved. Rossi
— Torino, 13 gennaio 1965.

La famiglie Belletti e Brizio partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della Cara
Teresa Lajbolle ved. Callea
— Torino, 12 gennaio 1965.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa della Signora
Carolina Denezza
marito, figli e parenti tutti la ricordano con immutato dolore. S. Messa in suffragio venerdì 15 gennaio ore 8,30 nella Chiesa Immacolata Concezione via Nizza 47.
— Torino, 13 gennaio 1965.

1959
Paola Giovanna Monferino
1960
Giuseppe Monferino
La nipote che sempre li ricorda.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Maria Luisa Isoardi nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa ringrazia di cuore quanti con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo grande dolore per la scomparsa del
Cav. Lorenzo Isoardi
— Torino, 12 gennaio 1965.

La Mamma, il Babbo, i due fratelli, le cognate, le nipotine Angela e Antonella, e Lei carissime, zii, cugini e parenti tutti annunciano con profondo dolore la dipartita della loro amatissima
DOTT.SSA PROF.SSA
Maria Vittoria Granone
Vice Preside
I funerali avverranno alle ore 10,30 del 14 corrente, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori ma opere di beneficenza.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Si uniscono al dolore della famiglia le Amiche e i Colleghi tutti.

Amalia e Mario Balladore prendono viva parte al lutto dei carissimi amici prof. Franco e Pina Granone per la perdita di
Maria
— Saluzzo, 12 gennaio 1965.

Si uniscono nel dolore al prof. Francesco Granone e famiglia gli amici:
dr. ing. Antonio Berretta e famiglia
Ester e Walter Botta
Agostino De Marchi e famiglia
Ludovico Didò e consorte.
Marcello e Silvio Giletto.
— Saluzzo, 12 gennaio 1965.

Prendono parte al dolore del prof. Francesco Granone gli amici e colleghi dell'Ospedale di Saluzzo:
dott. Renato Avagnina
dott. Mario Balladore
dott. Aldo Bolleri
prof. Antonio Bonanno
Maria Garbolio
dott. Francesco La Foud
dott. G. Mario Pavesi
dott. Delia e Marco Roccavilla
dott. Aldo Ralando
dott. Mario e Sergio Sasso.
— Saluzzo, 12 gennaio 1965.

Condomini via Pifiotti 49 partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Granone per il decesso della figlia
Professoressa Maria
— Torino, 12 gennaio 1965.

Nella e Nino Isala partecipano al dolore della famiglia Granone per la scomparsa della amica carissima
PROFESSORESSA
Maria Granone
— Torino, 12 gennaio 1965.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della
PROFESSORESSA
Maria Granone
gli amici: Lia Corinaldi; Lina Geraci; Teresa e Raffaele Pieoni; Ada Griseri Saini; Maria Saini; Fulvia e Tommaso Signetta; Clori, Ester e Glauco Signetta; Elsa Scpic.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Caretto nata Bianco
anni 72
Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito Giuseppe, i figli Piero, Rita col marito Felice Vergano coi nipotini Piero e Franca, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Ringraziamenti particolari al Dott. Erica Gili, alle nipoti Dina e Giovanna, alla Signora Secondina Carnino ed a quanti le furono vicino nel decorso della malattia. I funerali giovedì 14 ore 8,30 da via Rieti 108 indi proseguirà per Stroppiana. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Le famiglie: Raffacco e Chiaberge sinceramente partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Garetto.

La Frigostamp, Impiegati e Maestranze partecipano al lutto che ha colpito il signor Pietro Caretto contitolare della Ditta per la perdita della cara mamma Signora
Rosa
— Torino, 12 gennaio 1965.

Affettuosamente partecipano gli amici: Giulio Buzzetti; Fiorenzo Gallo; Giovanni Triberti e Dante Omodeo.

La famiglia Greglio si associa al dolore dei congiunti per la dolorosa dipartita.

La famiglia Schierano ricorda con affetto e rimpianto la cara scomparsa.

La Ditta Triberti partecipa vivamente al grave lutto.

Le famiglie Giuseppe Carnino, Secondina Roma ved. Carnino partecipano al grave lutto della Famiglia Caretto.

Dino e Carlo Emanuel prendono parte al lutto del sig. Pietro Caretto per la scomparsa della mamma
Rosa Bianco in Caretto
— Torino, 12 gennaio 1965.

Fiorenzo Gatta e Sergio Ciancarelli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della signora
Rosa Caretto
— Torino, 12 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Bagnara
di anni 68
Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Emma Fogliati, la figlia Renza con il marito Giuseppe Valpiola, le adorate nipoti Maria Teresa e Elisa, la sorella, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 13 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via A. Vigna n. 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Asti, 13 gennaio 1965.

Le famiglie:
Giacomo Valpiola
Carlo Gambino
Dott. Luigi Gambino
partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro Congiunto.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, il giorno 10 gennaio serenamente spirava munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale il
CONTE AVV.
Tomaso Morelli di Popolo
Ne danno il doloroso annunzio la moglie Lina Perona, il fratello generale Guido, le cognate Gianna Morelli di Popolo Feliciani, Maria Luisa Perona, suor Maria Carmela, Carla col marito Guglielmo Giordano; i nipoti Morelli di Popolo, Pedemonti, Della Croce di Dojola, Giordano. Per espressa volontà del defunto se ne dà la partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Angelo Reineri
Lo piangono i figli Giovanni, Maria, Mario, Caterina e famiglie; il fratello Luigi, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10 in Cario. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cario Canavese, 12-1-1965.

Improvvisamente è deceduto
Giovanni De Paoli
Ne danno il triste annuncio la moglie Enrica, i figli Carlo e Maria Adele. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Scrivia mercoledì alle ore 15,30. Si prega di non inviare fiori ma di fare opere di bene.
— Castelnuovo Scrivia, 12-1-1965.

1964 1965
Nell'anniversario della morte del
PITTORE
Metello Maria
la famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Carlo Musso
giovedì 14 ore 7, Parrocchia S. Giuseppe, via Bigliari, Messa in suffragio del caro estinto.
— Torino, 13 gennaio 1965.

1957 1965
Umberto Trabaldo Lana
vive indimenticabile nel cuore della moglie e parenti. Messa giovedì ore 9 Parrocchia Pace.
— Torino, 13 gennaio 1965.

1962 1965
Umberto Casali
E' sempre vivo nel ricordo dei suoi cari. S. Messa giorno 14 ore 9 Chiesa di Caveretto.
— Torino, 13 gennaio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO
L. 45 per parola.

(Continua da pag. 9)

[illegible] libera subito, volenterosa, offresi lavori ufficio, II impiego. Telefonare 242-509 ore 9-12. A4315

DIPLOMATA inglese e francese buona cultura offresi 2° impiego. Telefonare 582-133. A4519

DIPLOMATA 33enne stenodattilo paghe e contributi, pratica tutti i lavori ufficio, abile trattare clientela, con esperienze biennale campo edile offresi. Telefonare anche [illegible] ore 9-12: 210-706. A2154

DIPLOMATA 22enne biennale pratica ufficio vendite contatto clienti offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5208 — Torino».

DIPLOMATO esperienza decennale contabilità cassa esattoriale chiare referenze miti pretese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5235 — Torino».

DISTINTA 40enne presenza, istruita, affabile occuperebbesi dama compagnia ambiente signorile, segretaria disposta viaggiare. Telefon. 795-108.

ESPERTA contabilità meccanizzata, partita doppia, paghe contributi impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 779-836. A4354

ESPERTA paghe, contabilità, altri lavori, impiegherebbesi o offresi proprio domicilio. Massime referenze e serietà. Telefonare 299-789.

EX indossatrice abile venditrice e dattilografa pratica tutti lavori ufficio [illegible] anche come magazziniera. Telefonare 528-952. A4706

EX maresciallo carabinieri torinese 49enne referenziato presenza patente con pluriennale esperienza lavori ufficio presso importanti ditte offresi per impiego fiducia responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1574 — Torino». A4078

GEOMETRA: trentasettenne, pratico; direzione assistenza cantieri, cemento armato, tracciamenti, finizioni, vendite. Referenziato, offresi. Telefonare mattino 551-347.

GEOMETRA 25enne, auto, esperienza quinquennale cantieri, perfetta contabilità lavori offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5164 — Torino».

GEOMETRA 30enne, esperienza pluriennale ufficio tecnico, disegnatore, calcolatore, progettista settori: metalmeccanica, termica, edilizia; esperienze vendite, doti comando, presenza, impiegherebbesi. Telefonare 289-794.

GEOMETRA 33enne lunga esperienza studio architettura e impresa costruzioni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1616 — Torino».

GIOVANE signore offresi lavori ufficio. Telefonare 555-642.

GIOVANE signore pratica lavori ufficio offresi lavoro domicilio. Telefonare 692-133. A4209

GIOVANE 24enne referenziato, scuole superiori, con auto, libero pomeriggio offresi impiego occupazione decorosa. Telefonare 489-874.

INGEGNERE meccanico indirizzo [illegible]nerario tedesco inglese esaminerebbe offerte da società petrolifere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5241 — Torino». A4565

INGEGNERE meccanico padronanza tedesco conoscenza inglese prima impiego esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5241 — Torino». A4565

INSEGNANTE teoria autoscuola autorizzato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5207 — Torino».

LAUREANDA legge seria dinamica pratica ramo immobiliare al lavoro disposta viaggiare anche estero offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5232 — Torino». A4535

LAUREATO [illegible] buona cultura generale conoscenza francese inglese offresi Case editrici biblioteche musei archivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5196 — Torino».

LIBERA subito lunga pratica ufficio assicurazioni occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1594 — Torino».

MAESTRA profonda [illegible] conoscenza francese offresi pomeriggio istitutrice distinta famiglia. Telefonare 489-603. A4462

MILITESENTE 3° perito elettromeccanico anni 18 offresi occupazione adeguata. Telefonare 673-363.

OFFRESI 18enne stenodattilo libera subito. Telefonare 339-014.

PENSIONATA 57enne presenza, referenze, offresi commessa, abilissima, o altro decoroso lavoro. Telefonare 684-960 mattino. A4203

PENSIONATO statale 45 anni piemontese attivo lavoratore, esperienza relazioni pubbliche e commercio, buona cultura, conoscenza spagnolo, referenze, garanzia, auto propria promiscuo, pratico città Torino, disposto anche viaggiare occuperebbesi presso seria ditta, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5195 — Torino». A4220

PERFETTA corrispondente inglese francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1597 — Torino».

PERITO chimico conciario 27enne pluriennale esperienza conduzione reparti esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1503 — Torino».

PERITO chimico, 22enne, militesente, iniziata esperienza campo vernici esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5155 — Torino». A3586

PERITO chimico 39enne presenza referenze miti pretese offresi propaganda medica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5235 — Torino».

PERITO, espertissimo, offresi qualunque mansione tecnica oppure commerciale. Disposto trasferirsi ovunque. Pregasi scrivere a: «Pubblicità Stampa 5181 — Torino».

PERITO meccanico 34enne esperto costruzione manutenzione stampi lamiera e attrezzature esaminerebbe proposte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5219 — Torino».

PERITO radiotecnico telecomunicazioni 20enne disposto trasferirsi offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5233 — Torino». A4536

PLURIENNALE esperienza pratiche import export, marittime terrestri aeree offresi a spedizioniere o industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5211 — Torino». A4296

QUINDICENNE stenodattilo volenterosa offresi. Telefonare 523-811.

QUINDICENNE stenodattilografia complometer 1° impiego offresi. Telefonare 673-097 ore 9-12.

QUINDICENNE 1° impiego dattilografia offresi. Telefonare 687-993.

RAGIONIERA esperta contabilità busta paga, referenziatissima, impiegherebbesi. Telefonare 742-981.

RAGIONIERA ottima conoscenza inglese diploma americano High School 1° impiego offresi a seria ditta. Telefonare 891-260. A4214

RAGIONIERA ottima [illegible] inglese francese offresi impiego mezza giornata. Tel. 882-116 ore ufficio.

RAGIONIERA pratica contabilità generale paghe [illegible] fatturazioni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5186 — Torino». A4039

RAGIONIERA praticissima contabilità paghe contributi tutti lavori ufficio offresi mezza giornata oppure lavoro saltuario. Telefonare 279-723.

RAGIONIERA 20enne 1° impiego offresi subito. Tel. 322-260.

RAGIONIERA 30enne, secondo impiego offresi presso seria ditta. Telefonare 736-357. A4703

RAGIONIERE ventiquattrenne militesente referenziato pratico tutti lavori ufficio occuperebbesi subito. Telefonare 594-461. A4652

RAGIONIERE 24enne militesente, pratico lavori ufficio, 2° impiego, contabilità meccanizzata, referenziato, occuperebbesi comunque. Telefonare 723-635. A3982

SEDICENNE 1° impiego con diploma avviamento offresi. Telef. 287-347.

RAGIONIERE 25enne residente Milano dinamico pratico contabilità fornitori e generali disposto trasferirsi Torino occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5221 — Torino». A4331

RAGIONIERE 28enne con pratica settennale, esperto contabilità generale paghe contributi, ottime referenze, occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1578 — Torino».

SEDICENNE licenza commerciale serale stenodattilo offresi libera subito. Telefonare 338-909.

SEDICENNE stenodattilografa licenza commerciale volenterosa ordinata occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5223 — Torino». A4348

SEDICENNE studente corso serale periti offresi come apprendista disegnatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5225 — Torino».

SEGRETARIA azienda primo impiego conoscenza francese inglese stenodattilografa, patente auto, offresi. Telefonare 671-459 ore 9-11.

SEGRETARIA stenodattilografa veloce pratica lavori ufficio, 23enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5184 — Torino». A4031

SEGRETARIA 18enne stenodattilo francese inglese offresi. Referenze. Telefonare 288-102. A3685

SEGRETARIA 19enne bella presenza computista commerciale, inglese francese, offresi preferibilmente ufficio contabilità. Telefonare 287-646 dalle 14,30 alle 16. A4356

SIGNORA impiegherebbesi ufficio. Tel. 350-263. A4570

SIGNORA pratica studio dentistico e nozioni di laboratorio, offresi. Telefonare dalle 14 alle 16,30 276-997

SIGNORA 22enne ragioniera, pratica lavori ufficio, corrispondenza, offresi [illegible] media industria. Tel. 771-737 ore 9-12. A4230

SIGNORINA, pratica decennale ufficio, fatturazione, contabilità, paghe, impiegherebbesi. Telef. 668-431.

SIGNORINA 21enne diplomata arredatrice ottimo francese auto propria impiegherebbesi. Telefon. 276-200.

SIGNORINA 25enne, presenza, stenodattilografa esperta lavori ufficio occuperebbesi seria ditta. Telefonare 723-793. A3697

STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5133 — Torino».

STENODATTILOGRAFA licenza commerciale 1° impiego offresi. Telefonare 343-604. A4466

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, 26enne, offresi. Telef. 550-184.

STENODATTILOGRAFA 16enne offresi miti pretese. Telef. 93-943.

STUDENTE diciottenne offresi lavoro serale. Telefonare 278-919 ore 12,30-13,30. A4663

TECNICO diplomato preventivi, liste tempi, costi, programmazione, organizzazione, settori produttivi, direttore officina, contatti clienti acquisizione lavori, esamina serie offerte media industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1515 — Torino». A3207

TELEFONISTA dattilografa 18enne pratica ufficio offresi. Tel. 272-915.

TRENTACINQUENNE lunga esperienza lavori ufficio, specifica competenza paghe contributi, mansioni segretarie cerca impiego. Telefonare ore pasti 720-385. A4397

TRENTADUENNE pratico commercio eventualmente auto, lingua francese, media cultura, celibe, presenza, cerca seria attività. Telefonare 252-143.

TRENTATREENNE dattilografa diploma commerciale miti pretese offresi. Tel. [illegible]. A3989

VENTENNE disegnatore particolarista abile volenteroso offresi. Telefonare pomeriggio 739-612. A3750

VENTENNE militesente V ragioneria computista commerciale stenodattilo complometer esperienze triennale lavori ufficio impiegherebbesi libero subito. Tel. 884-461. A4114

VENTITREENNE pratica ufficio impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 528-920 A4547

VENTUNENNE militesente presenza 3 anni scuola tecnica auto impiegherebbesi studio tecnico o altro lavoro libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1602 — Torino».

VENTUNENNE pratica ufficio [illegible] dattilografa, anche [illegible] offresi. Telefonare 510-345 ore 15-19.

OFFERTE IMPIEGO
L. 180 per parola

A.A.A. NOVARA giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi: Albergo Unione, via Grappi 3, Novara, chiedendo Mister Cartello. O884

A.A.A. SOCIETA' assume elemento 25-40enne anche libero pomeriggio per incarico esterno. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano. O641

CERCASI donne per lavoro [illegible] biancheria buona retribuzione. Telefonare 501-463. A4010

CONCESSIONARIA vendite ricambi lubrificanti Fiat cerca capo magazziniere esperto preciso onesto. Allegare referenze curriculum vitae. Urgentissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1505 — Torino».

IMPIEGATA 16-17ENNE AIUTO MAGAZZINO ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29. O730

IMPORTANTE industria cerca giovane stenodattilografa pratica export ottima conoscenza due lingue. Scrivere dettagliando curriculum e referenze: «Pubblicità Stampa 5216 — Torino». A4317

ISTITUTO scolastico cerca signorina cultura media superiore conoscenza steno-dattilo-complometer per assistenza corsi avviamento impieghi. Telefonare 543-720. 20420

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio assumesi. Telefonare ore ufficio 772-356. A4147

DOMANDE LAVORO
L. 45 per parola

A. SARTA finita offresi boutique laboratorio zona Bengasi. Telefonare 70-635. A4241

ABILE tornitore attrezzista e disegnatore progettista pratico cicli lavorazione e organizzazione lavori presse offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1610 — Torino». A4456

ABILISSIMA tuttofare offresi ore pomeriggio. Telefonare dalle 8 alle 13, n. 632-840. A4005

ACCETTEREI qualsiasi lavoro di montaggio plastica a domicilio. Telefonare 390-401. A4385

AGGIUSTATORE, collaudatore meccanico, ventitreenne, scuola media, professionali, patente B, offresi. Telefonare 230-569 A4256

AGGIUSTATORE manutenzione macchine utensili offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5134 — Torino». A3508

AGGIUSTATORE meccanico prima categoria lunga esperienza pratica manutenzione revisione montaggio macchine utensili offresi. Telefonare 775-153. A3740

AGGIUSTATORE, pratico stampaggio materie plastiche, con patente, disposto anche trasferirsi, offresi subito. Telef. 557-378. A4250

AGGIUSTATORE [illegible] lamiere manutenzione 50enne libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5240 — Torino». [illegible]

AIUTO barista 19enne capacità barista libero subito offresi. Telefonare 61-020. A4218

AIUTO commessa 21enne pratica, libera subito. Telefonare 760-080 dalle 14-18. A3578

APPRENDISTA commesso offresi negozio. Telef. 794-574. A4156

AUTISTA B pratico Torino referenziato offresi. Telefonare 513-347 ore ufficio. A3107

AUTISTA fattorino B torinese referenziato offresi anche come magazziniere. Telefonare 290-242.

AUTISTA D E pubblico esperto con referenze offresi subito. Tel. 325-553.

AUTISTA fattorino cameriere offresi Ditta o privato, patente D e Internazionale, molto esperto viaggiare. Telef. 579-979. A4009

AUTISTA [illegible] D E libero subito offresi. Tel. 765-339. [illegible]

AUTISTA patente D 31 anni pratico città e installazioni elettrodomestici offresi qualsiasi lavoro. Tel. 781-317

AUTISTA patente E pratico strade Italia offresi. Telefonare 351-201.

AUTISTA piemontese 28enne patente D offresi privato o ditta. Telefonare 484-515. A4448

AUTISTA torinese 26enne, patente C, ribaltabile, pratico città offresi. Telefonare 670-839 ore pasti.

AUTISTA torinese 35enne patente C praticissimo guida, libero subito offresi. Telef. 579-623. A4037

AUTISTA 25enne patente E offresi subito qualsiasi lavoro. Tel. 877-393.

AUTISTA 27enne patente D, con o senza [illegible] munito passaporto offresi viaggi lunghi o [illegible] a ditta. Telefonare 362-365.

BALIA terrebbe neonato-a proprio domicilio L. 50.000 mensili compreso vitto escluso festivi. Tel. 368-726.

BAMBINAIA occuperebbesi presso famiglia signorile fissa o giornata. Telefono 41-223. A4372

BANCONISTA, ventenne, distinta, militesente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5203 — Torino».

BARISTA provetto praticissimo gelateria offresi anche cameriere ristorante. Tel. 670-648. A3673

BARISTA 52enne piemontese miti pretese offresi. Telefonare 889-391.

CAMERIERA ai piani offresi presso albergo, libera subito, solo in Torino. Telefono 481-681.

CAMERIERA offresi piani albergo casa signorile. Telefonare 724-977.

CAMERIERE domestico con patente, 32enne militesente offresi subito a famiglia signorile. Telef. 759-913.

CAMERIERE ristorante bar conoscenza lingue offresi dovunque. Telefonare 655-526. A3992

CAMERIERE ristorante bella presenza libero subito 23enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1557 — Torino». A3672

CAMERIERE 26enne conoscenza francese offresi. Telefonare 750-200.

CHEF de rangh conoscenza francese libero subito referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5180 — Torino». A4016

CINQUANTADUENNE offresi [illegible] magazziniere custodia fattorino domestico giardiniere, disposto cauzionare. Massima fiducia. Tel. 364-929 o rivolgersi Catello, via Exilles 44, Torino. A4491

CINQUANTAQUATTRENNE referenziatissimo volenteroso offresi qualsiasi lavoro fiducia fattorino, custode diurno notturno anche provvisorio o mezza giornata. Telef. 275-434.

COMMESSA di piazza, dinamica, offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 81-588. A4415

COMMESSA pratica 21enne, libera subito, offresi. Tel. 389-582.

COMMESSA referenziata offresi pomeriggio anche cameriera. Telefonare 655-769 ore 14-20. A4262

CONIUGI cinquantenni veneti cercano portineria. Tel. 678-810.

CONIUGI cuoca tuttofare domestico autista referenziati offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1588 — Torino». A4166

CONIUGI piemontesi con figlia cercano portineria casa o stabilimento qualsiasi lavoro. Marito impiegato, referenziati. Telefonare 875-787.

CONIUGI piemontesi figlio 8enne referenziati offronsi portineria custodia scale, pratico giardinaggio e vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5197 — Torino». A4224

CONIUGI referenziati 25enni offronsi marito autista moglie cuoca cameriera presso famiglia privata. Telefonare 552-745. A4253

CUOCA provetta offresi a privato, o pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1614 — Torino». A4474

CUSTODIA bimbo offresi mezza giornata signorina fidatissima. Telefonare 694-740. A4215

DICIANNOVENNE patentino seria offresi subito esattore magazziniere fattorino persona fiducia. Telefonare 542-835. A4013

DICIANNOVENNE tornitore quadriennale esperienza perfetta conoscenza disegno offresi. Telefonare 283-290.

DICIASSETTENNE dattilografa offresi anche commessa. Telef. 755-075.

DICIOTTENNE falegname o verniciatore mobili offresi presso ditta o artigiano. Telefonare 277-653.

DICIOTTENNE magazziniere stiratrice maglificio offresi. Telef. 853-982 mattino. A4184

DISTINTA signora, bella presenza, media cultura, referenziatissima, occuperebbesi mansioni fiducia, assistenza ammalato, bambini, governante giornaliera. Telefonare 511-376.

DOMESTICO infermiere media età pratico cucina stiro capace servizi domestici offresi. Referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1619 — Torino». A4651

DOMESTICO offresi famiglia signorile referenze [illegible] francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5180 — Torino». A4016

DUE fratelli contadini pratici vigna già aiutanti carpentieri 20 e 25 anni scapoli referenziati robusti occuperebberonsi cascina braccianti [illegible] custodi. Melingi Luigi e Rosario, via Berthollet 38, Torino.

ESPERTA macchinista cucitrice qualsiasi genere offresi anche lavoro domicilio. Telefonare 235-410.

FATTORINO autista pratico 615 città, magazzino, referenziato offresi ditta. Telefonare 777-605.

FERRAIOLO capo offresi seria impresa costruzione edile libero subito. Telefonare 367-758. A4650

FOTOGRAFO dilettante offresi stampa foto. Telefonare 350-401.

GIOVANE operaio generico patente B offresi subito qualunque lavoro. Tel. 235-042. A4175

GIOVANE piemontese pratico presso, distributore, magazziniere e mansioni fiducia offresi. Telefonare 585-475.

GIOVANE, serio e volenteroso, offresi per qualsiasi lavoro, pratico città e con patente. Telef. 791-607.

GIOVANE signora dispone 4 ore pomeridiane per custodia bambino piccolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1607 — Torino». A4434

GIOVANI coniugi piemontesi offronsi pulizia scale pareggi Statuto. Telefonare 481-598. A1345

GIOVANI sposi marchigiani offronsi domestici primo servizio. Telefonare 583-060. A4271

GUARDIA giurata piemontese offresi sorvegliante custode stabilimento meccanico con figlio apprendista tornitore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1608 — Torino». A4449

GUARDIANO notturno garagista referenziato lunga pratica con patente offresi. Telefonare 330-060.

MAESTRA offresi baby sitter, custodia bambini, istituto. Telefonare 754-849 ore 13-16,30, Calolo.

MANOVALE pratico macchine utensili offresi. Via Donizetti n. 7.

OFFRESI a persona sola referenziata capace cucina governo casa. Telefonare 683-582. A4682

OFFRESI autista fattorino mezza giornata pomeriggio patente C. Telefono 688-055. A4240

OFFRESI commessa pomeriggio articoli fini o impiego adeguato, serietà. Telef. 762-658. A4235

OFFRESI cuoco 50enne mense ristoranti. Telefonare 80-076.

OFFRESI Ditta trentenne con Lambretta furgone grande qualsiasi lavoro anche muratore specializzato. Tel. 664-566. A4293

OFFRESI domestico 35enne tuttofare referenziato. Telefonare 41-710.

OFFRESI pratico referenziato lavapiatti libero subito. Tel. 528-923.

OFFRESI falegname ebanista mobiliere lucidatore, libero subito. Telefonare 543-347 ore 9-12 oppure scrivere: Diena Efisio, corso Vinzaglio 19, Torino. A4389

OFFRESI qualsiasi lavoro con patente, magazziniere, 52enne. Telefonare 877-325. A4475

OFFRESI saldatore elettrico e [illegible]geno qualificato. Telefonare 251-934 dopo ore 12. [illegible]

OFFRESI sotto cuoco abile cucina toscana. Telefonare 60-975.

OFFRESI 19enne macellaio abile volenteroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1600 — Torino». A4399

OPERAIO qualificato 2° montatore meccanico offresi altri lavori. Telefonare 251-231. A2234

OPERATORE capo reparto torni frese offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5199 — Torino». A4236

OPERATORE espertissimo torni automatici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1599 — Torino».

PALISTA autista offresi presso ditta seria. Telef. 687-605. [illegible]

PANETTIERE infornatore impastatore libero offresi. Giuliano, via Fabrizi 16. A4503

PANETTIERE torinese veramente capace offresi. Telef. 369-751.

PARRUCCHIERE per uomo e signora offresi. Telef. 768-566.

PENSIONATO civile 42enne offresi fattorino o qualsiasi lavoro anche mezza giornata, mitissime pretese; serio, moralità. Telefonare 356-506.

PENSIONATO piemontese referenziato giovanile volenteroso occuperebbesi magazziniere o altri lavori. Telefonare 794-133. A4312

PENSIONATO robusto offresi assistenza invalido o persona sola. Telefonare 750-848 ore 20.

PIALLATORE 1° timatrice pialla grande offresi. Tel. 769-008 dopo ore 17.

PIEMONTESE fattorino magazziniere volenteroso offresi, libero subito. Telefonare 794-203. A4379

PIEMONTESE giovane operaio 3° categoria volenteroso fiducia, qualsiasi lavoro offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5220 — Torino».

QUARANTOTTENNE pensionato statale con patente B auto propria (se necessario) offresi: lavori magazzino, fiducia, pratico città. Tel. 724-460.

RAGAZZA offresi per legatoria o qualsiasi lavoro. Tel. 730-684.

REFERENZIATA pratica custodia bambini offresi pomeriggi. Telefonare dopo 13 282-852. A4539

RETTIFICATORE 1° categoria attrezzista interno esterno operatore disposto trasferirsi offresi. Tel. 671-733.

RETTIFICATORE 2° categoria esperienza decennale offresi. Tel. 871-725 ore pasti. A4660

SALDATORE piemontese 2° categoria referenziato libero subito offresi. Telef. 798-138. A3908

SIGNORA confezione asole a mano camicie uomo. Telefonare pomeriggio 525-906. 20414

SIGNORA fidata offresi giornata custodia bimbo, e piccolo aiuto casa. Telefonare 327-587. A4460

SIGNORA offresi a ore per lavori domestici 1 o 2 persone. Telefonare 555-642. A4205

SIGNORA offresi pulizie uffici e famiglie. Telefonare 554-831.

SIGNORINA referenziata disponendo casa adatta offresi vigilanza bambino. Telefonare 280-403.

STIRATRICE piemontese 30enne referenziata offresi. Telef. [illegible].

TECNICO riparatore elettrodomestici patente auto offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1592 — Torino». A4188

TIPOGRAFO compositore di III, libero subito, offresi. Telefonare ore pasti 884-983. A4018

TORINESE trentenne elevate capacità, pratico distributori automatici, patente D 1956 offresi eventualmente autista con automezzo presso ditta. Telef. 500-421. A4034

TORINESE 35enne referenziato auto propria 750 offresi mattino a privato o ditta per commissioni o consegne. Telefonare ore pasti 252-652.

TORNITORE tracciatore stampi pressofusione offresi seria ditta. Telefonare 750-137. A4236

TORNITORE meccanico e a cilindri di 1° specializzato in manutenzione offresi seria ditta. Telefon. 212-284.

TORNITORE 1° referenziato offresi. Telefonare 386-025. A4162

TRE giorni settimana provetto autista D offresi anche lavori manovalanza. Telefonare 388-937.

TRENTANOVENNE referenziata pratica governo casa e commercio offresi lavori fiducia presso persona sola o piccola famiglia. Tel. 758-137.

TRENTASETTENNE tuttofare offresi dalle ore 8,30 alle 16. Tel. 363-315.

TUBISTA idraulico pratico 20enne offresi ditta. Telefonare 367-571.

TUTTOFARE presenza praticissima referenziata offresi zona Stadio Crocetta giorni feriali 8,30-17,30. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1552 — Torino». A3642

TUTTOFARE referenziata media età pratica cucina offresi possibilmente 2 persone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5215 — Torino». A4306

TUTTOFARE referenziata offresi dalle 9 alle 17 escluso festivi. Telefonare 720-831 [illegible]

VENTENNE bella presenza offresi commessa pratica. Telef. [illegible]-274.

VENTENNE militesente offresi tubista saldatore. Telefonare 93-943.

VENTICINQUENNE seria occuperebbesi bambini dama compagnia conoscenza francese disposta trasferirsi. Telefonare 261-193. A4360

VENTIQUATTRENNE patente B bella presenza volenteroso offresi. Telefonare 677-386. A4402

VENTITREENNE muratore patente C offresi. Scrivere: Rufia, Saluzzo 69, Torino. A4421

VENTITREENNE patente C offresi. Telefonare 235-838. A4701

VENTUNENNE patente B offresi. Telefonare 235-838. A4700

VENTUNENNE patente offresi pratico meccanico o altro lavoro. Telefonare 721-182. 20421

OFFERTE LAVORO
L. 180 per parola

ABILE tuttofare fissa, pratica bambini cerco. Scrivere dettagliando referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1621 — Torino».

ABILISSIMA tagliatrice sarta modellista cerca creazioni maglieria, referenze. Pinasca 10. A4148

ASPIRANTI magliaie cercansi. Lavoro redditizio casa propria. Insegnamento gratuito. Guarnero, Monte Pietà 16. O402

ASSUMIAMO muratori specializzati posa refrattari, provincia Asti. Telefonare 331-648 Torino.

ASSUMO subito tuttofare referenziata dalle nove alle diciassette. Presentarsi: [illegible], via Cristoforo Colombo 1. A4538

CALZATURIFICIO cerca orlatrice esterna. Telefonare 330-721.

CERCASI portinaia energica mezza età per casa nuova tre scale. Precisare composizione famiglia professione marito facente turni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5217 — Torino».

CERCO cameriera fissa tuttofare, offrale 60.000 mensili, coniugi soli. Referenziata. Età 40-45enne. Telefono 377-937. A3670

CERCO tuttofare per mattinate zona S. Rita. Telefonare 357-515.

DOMESTICA fissa, abile, referenziata cerca piccola famiglia. Presentarsi Gillio, via Boucheron 9. O907

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare referenziata. Telefonare 522-697.

GIOVANE tuttofare fissa oppure giornata cerca piccola famiglia. Telefonare 543-693. A4307

PROFESSIONISTA, piccola famiglia cerca tuttofare fissa pratica cucina. Telefonare 678-287. A4045

INDUSTRIA zona S. Rita, cerca subito operaie 15-18 anni, lavoro leggero. Telefonare 327-794 dalle 16 alle 18. A4563

PARRUCCHIERE-A per signora veramente abile, paga massima, cercasi per direzione locale signorile. Telefonare 779-857. [illegible]

TUTTOFARE fissa, cercano coniugi con bimba, zona Crocetta. Telefonare [illegible]. A3990

TUTTOFARE fissa referenziata cerca distinta famiglia. Telef. 683-818.

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 180 per parola

A tecnico venditore vernici legno bene introdotto Piemonte primaria industria italo-americana offre ottima sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1609 — Torino».

IMPORTANTE ditta costruttrice impianti e macchine idrauliche conciarie, rinomanza mondiale cerca organizzazione introdotta ramo che assorba in esclusiva internazionale la propria produzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 432 — Torino».

IMPORTANTE industria cerca venditori, età 25-28 anni per vendita ferramenta cartolerie colorifici del Piemonte. Consegna merci con nostro automezzo reclamizzato. Residente Torino. Stipendio e provvigione. Telefonare 520-258, 528-253.

INDUSTRIA produzione imballaggi plastici neutri stampati salcolor cerca agente. Referenziare: IRIP, Ravenna.

INFORMAZIONI
L. 180 per parola

A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefonare 682-110, 652-876, 682-182. Pio Quinto 20. O871

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

TROFER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia-estero. Nizza 102, telefono 633-146.

AUTOMOBILI
L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giuste permute numerose 500, 600, 1100, 1300, Giulietta, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri 19. O535

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SIN'ORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI, FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O775

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida, vendite senza cambiali, provatela. Concessionaria corso Ferrucci 80. O507

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4, consegna rapida, vendite senza cambiali, provatela. Corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Saorgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati). O761

A. COUPE Flavia, Flaminia Touring, Appia III serie, 2300S, 1200 spider, 1500 coupé, 1100 D, 1100 H, 850 S, 750 D, 600, 500 D. Madama Cristina 93. O763

A. COUPE' 2300 ottimo vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

A. PRIMA e dopo visitate mercato usato autovetture occasioni. Via Vigone 44. O507

ABBIAMO rateazioni Fulvia coupé Zagato, Giulietta sprint, Appia III serie, 1500, 1100, 600, camion 615. Saluzzo 32, telef. 60-822. O666

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. [illegible]

ALFA ROMEO GIULIA 1300, GIULIA 1600 TI ST SPRINT GRAN TURISMO CONDIZIONI FAVOREVOLI NELLE PERMUTE E RATEIZZAZIONI. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA [illegible], TELEF. 544-521.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berline coupé Appia, Fulvia, Flavia, Flaminia, B 24. Corso Francia 341. [illegible]

ARCIOCCASIONI Flavia 6 mesi, Innocenti 950 spider e 1500 Fiat, Austin A 40 S, 1100 special, 1300, 1500, 1100, 600 D, 600, 500, permute e garanzia. Maita 36/10 bis, telef. 386-847. O949

ASSORTIMENTO Appia, 1100, 850, 500, 600, giardiniere, bianchine, Galliari 11. O600

ASSORTIMENTO usate Opel Rekord '61 e '62 in perfette condizioni, con 6 mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Sala, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647. 21077

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO, VIGONE 44. O605

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 interno cortile, tel. 238-604 troverete bellissime macchine occasione Appia 2.a, 3.a, 1500, 1300, 1200, 103 familiari, Simca 1000, 600 multipla, 103 special, H, export, 600, 500. Vasto assortimento, visitateci.

AUTOGUARALDI, S. Francesco d'Assisi 23, telef. 527-970. Commissionaria Francis Lombardi, Fiat 850 4 porte «Lucciola», consegne sollecite. Rateazioni Sava. [illegible]

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. Corso Dante 46, tel. 654-714.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionario Grassi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altre vetture o scooter. Telefonare 687-514.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12 (GIÀ UNIONE SOVIETICA), TELEFONO [illegible]-182, 598-626. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI. VIA PIAZZI 52, TELEF. 594-794. O925

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Moncalieri 19, tel. 652-870, compra vendita autovetture cambi facilitazioni. O535

ESPOSIZIONE auto occasione vende, permuta, rateizza Auto Torino, Siracusa 40, A 40 combinata '63, 950 spider '62, Bianchina '64, Appia '63.

CORSO Moncalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. O535

DAUPHINE 1960 gommatissima ottima meccanica sana carrozzeria [illegible] mila. Telefonare 790-891, 722-826.

FLAMINIA 3 C coupé 5000 km. vendesi. Telefonare 690-379 ore ufficio. A1601

INNOCENTI Commissionaria Auto Torino, Siracusa 40, Principe Eugenio 11. Super valutazioni usate, dilazioni pagamento. Pronta consegna A 40 combinata, J 4, IM 3, Morris Cooper, MGB. O687

MOLTISSIME 500, 600, 1100 da 180.000 a 200.000 permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957-1959-1962 perfetto ordine vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tessitore, nuova sede Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONI 500, 600, 1100 faro centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 gran luce, 1400 B, Topolino C, vendiamo permutiamo rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati).

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna, prove, rateazioni. Marzano, Susa 25. O416

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 angolo Chiesa [illegible].

PRIVATO vende a privato Appia 1ª serie. Telefonare 654-137.

PRIVATO vende bellissima Flaminia liquigas radio. Corso Galileo Ferraris 104. A4680

PRIVATO vende privato Bianchina panoramica come nuova, ratealmente. Telefonare 758-227. O717

PRIVATO vende privato 850 sei mesi, acqua marina. Tel. 485-639.

PRIVATO vende privato 1100 lusso 1960 bellissima, facilitazioni. Telefonare 755-103. O717

PRIVATO vende 850 perfetta grigio sabbia. Tel. 298-985 ore ufficio.

PRIVATO vende 1100 familiare '59, 600 '60 unico proprietario. Telefonare 295-163. [illegible]

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, 1500 670.000, 1100 [illegible] 360.000, 600 D 360.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-805.

RENAULT R 4 Export, R 8 Major, Estafette furgone e camioncino portata 9 q.li permute vantaggiose, rateazioni 24 mesi minimo anticipo Scat Trapani 71, telef. 383-543, Francesco da Paola 46, tel. 546-312.

SCOFIT, corso Duca degli Abruzzi 6 bis. Esposizione autovetture Fiat semestrali. Garanzie. Rateazioni.

SCOFIT suggerisce: visitate tutti, confrontate prezzi, qualità, sicuramente comprerete l'autovettura Scofit.

SCOFIT vende esclusivamente autovetture semestrali dipendenti industrie automobilistiche torinesi, accuratamente selezionate. O680

SORPRENDENTE occasione Fiat 1500 1962 [illegible], altra 1964 [illegible]. Corso Moncalieri 19. [illegible]

VENDO 1500 semestrale blu [illegible]. Telefonare 231-339 ore 20.

VOLTURIAMO rapidamente 500: 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000, Borio, Carlo Alberto 43, tel. 527-976.

VOLTURIAMO: 500, 8400; 600, 11900; 1100, 14.800. Autoagenzia Pietro Micca 12, tel. 542-839.

850 semestrale azzurra km. 5000 vendesi. Telefonare 368-183.

CICLI MOTO SPORT
L. 180 per parola

GILERA moto ricambi, massima assistenza, rateazioni. Merlo, Boucheron 18 (piazza Statuto). O961

LAMBRETTA motofurgone 175-200 portata 5 quintali, rateazioni 1300 mensili. Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173.

MOTOM-CARRO 48 efficiente occasione. Rosati, via Borgaro 49.

MOTOFURGONCINI Vespe rateazioni cambi occasioni. Tosa, corso Regina 61. Telef. 81-144. O208

OCCASIONI: 48 NSU, Demm, Itom, 125 Lambretta, Ferrari, Motobeta, Maserati, FBM, 150 Gilera, 175 NSU, Mondial, Motobi, Berneg, 200 Mondial, 250 NSU, motocarri Ercole, Ercolino. Facilitazioni. Bonelous 2.

VESPA motofurgoncini Ape nuovi, usati. Cambi, rateazioni. Mironi, Unione Sovietica 169. Tel. 393-628.

VESPA nuovo servizio vendite, assistenza, rateazioni. Merlo, Boucheron 18 (p. Statuto). O961

ANNUNCI VARI
L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 481-674. O399

A. ACQUISTA antichità, bronzi, ceramiche, soprammobili vari. Telefonare 743-816, 543-557. O660

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefono 732-264, 237-648.

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-877.

A [illegible] in più armadi metallici [illegible] inoltre scarpiere. Marco Polo 19, Rappresentante. [illegible]

A 59.000 scrivania libreria poltroncina moderna. Garbo rappresentante, via Campana 15. O406

AFFARONE bellissima cucina formica completa 75.000, camera letto poliestere 175.000. Telef. 882-396.

AL Mobilificio Unvrai, via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O581

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine [illegible]. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MAGLIAIE! Alto reddito? Lavoro assicurato? Super macchina automatica Weber. Provatela. Guarnero, Monte Pietà 16. O402

MAGLIERISTE, troverete da Nerva, via Consolata 5, macchine Super Copital, rimagliatrici, bobinatori, stiratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orap via Garibaldi 9 camere da 119.000 alle famose poltrone 268.000, tinelli, sopralettiere, 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 15, matrimoniali 130.000, armadi 30.000 divani 24.000. O237

MOBILIFICIO San Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Isaiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso. Isaiglio 74, Francia 280. O543

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro. Comoglio, Po 20. Telefonare 882-798.

SIGNORA causa mancata concessione licenze vendita svende televisori imballati garantiti. Telefonare 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Acc. Albertina 23, telef. 889-883.

TELEVISORI 23" Lire 100.000 sconto 50% ultime novità. Tel. 878-322.